



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 319 - sabato 25 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ho imparato che, oltre alla morte e alle tasse, esiste almeno un'altra certezza assoluta: non solo



l'uomo contribuisce al surriscaldamento del globo, ma il problema sta diventando pericoloso a un

ritmo che è ormai diventato un'emergenza planetaria»

Al Gore, «Una scomoda verità - Come salvare la Terra dal riscaldamento globale», Rizzoli

Elezioni, si ricontano le schede bianche

Aperta un'inchiesta dopo il film di Deaglio: i pm acquisiranno i verbali dei seggi Fassino: fuggire ogni dubbio. Fini: allora ricontare tutto. Bertinotti: voto legittimo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La misteriosa notte di Pisanu

Sabato scorso ci chiedevamo su queste colonne se il mistero delle schede bianche scomparse sarebbe mai stato svelato. Alla luce del gran polverone politico che in queste ore si sta sollevando sul film di Enrico Deaglio «Uccidete la democrazia», inchiesta sui brogli che avrebbero falsato il voto dello scorso aprile, dovremmo concludere che il mistero elettorale come, del resto, tutti gli altri misteri italiani, dolorosi e gloriosi, è destinato a restare tale, coperto da una fitta coltre di dichiarazioni alle agenzie. Nell'attesa comunque fiduciosa che la magistratura faccia, come si dice, piena luce, restiamo anche noi convinti come lo è il portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana, che, brogli o non brogli nella notte tra il 10 e l'11 aprile, la notte del conteggio qualcosa di poco chiaro sia accaduto. Lo scriviamo non facendo nostre ipotesi, sospetti o congetture ma sulla base di fatti oggettivi facilmente riscontrabili. Sappiamo certamente che quel lunedì, verso le ventitré, l'onorevole diessino Marco Minniti varcò il portone del Viminale inviato dalla segreteria del partito in fibrillazione per l'improvvisa interruzione nella trasmissione dei dati. Inutile ricordare come nello stato maggiore dell'Unione la tensione fosse al cardiopalmo dopo l'incredibile altalena che nel pomeriggio annunciava la larga vittoria del centrosinistra (secondo tutti gli exit-poll a conferma di tutti i sondaggi della vigilia) e alla sera, invece, consentiva alla destra una speranza di vittoria.

segue a pagina 31

Dopo i brogli denunciati dal «docu-thriller» di Deaglio e Cremagnani, la Procura di Roma confronterà i dati delle schede bianche nei verbali dei seggi con quelli resi noti dal Viminale. Intanto infuria la polemica politica. Mentre Bertinotti dichiara pienamente legittimi i risultati elettorali, il portavoce di Prodi, Sircana, esprime qualche dubbio sull'incredibile crollo delle schede bianche. Fassino invita comunque a fare chiarezza. E a destra Fini alza la «posta»: «Ricontare tutte le schede, non solo le bianche». Bonaiuti definisce una «bufala» l'ipotesi di Deaglio, mentre Pisanu è sferzante: «Solo propaganda per un filmetto».

Marra a pagina 3

Lucca

SUMMIT PRODI-CHIRAC

ACCORDO SUL LIBANO NON SULLA SIRIA

Andriolo a pagina 10



PULIZIA ETNICA IN IRAQ

Rappresaglia scita bruciate case e moschee

UNA GUERRA senza esclusioni di colpi, finalizzata al controllo di Baghdad e alla separazione delle comunità. Dopo le stragi di giovedì che hanno provocato 160 morti, ieri c'è stata la rappresaglia delle milizie sciite. Quattro moschee sono state date alle fiamme e diversi fedeli uccisi a raffiche di mitra. Assaltati anche negozi e case.

Fontana a pagina 9

Falso del Giornale su Livia Turco Belpietro: mi scuso, non mi dimetto

NAPOLITANO

«Confido che la Chiesa riconosca il valore della scienza. Soluzioni condivise sulla bioetica»

Celebrando al Quirinale la giornata per la ricerca sul cancro assieme al professor Veronesi e ai ministri Turco e Mussi, Napolitano ha ribadito la centralità della scienza e ha auspicato soluzioni condivise con la Chiesa sulla bioetica.

Novella a pagina 7



«La Turco vuole l'eutanasia per legge», titola a tutta pagina il *Giornale*, che accompagna l'afondo contro la «proposta del ministro» con un durissimo editoriale di Gaetano Quagliariello. Un falso. Perché la proposta di legge non è di Livia Turco, ma di Maurizio Turco, parlamentare della Rosa nel Pugno. Belpietro, direttore del quotidiano di Berlusconi, si scusa. Ma Livia Turco non ci sta: è indignata, annuncia querela e chiede le dimissioni di Belpietro.

a pagina 6

Staino

STANNO A MONTA' UN CASOTTO SUI BROGLI ELETTORALI...

... E SE SCOPRONO CHE LI ABBIAMO FATTI MA CI SIAMO SBAGLIATI E ABBIAMO FATTO VINCERE LORO?



Donne

L'INSERTO

In tutta Italia e nel mondo no alle violenze



Le violenze e le percosse sono la prima causa della mortalità femminile. Accade in tutto il mondo e accade anche in Italia. E a rendere ancora più sconvolgente questo fenomeno c'è il fatto che il 90 per cento delle violenze avvengono fra le mura domestiche. Oggi le donne si mobilitano contro la violenza. Chiedono nuove leggi che garantiscano maggiore sicurezza. In Italia dopo tanti decenni c'è finalmente una proposta.

alle pagine 15, 16 e 17

Giornata europea

USCIAMO DAL SILENZIO

BARBARA POLLASTRINI

Vorrei conoscere i risultati di un sondaggio. Vorrei sapere quante persone sanno che una donna su tre nel mondo e una su quattro in Europa ha subito almeno un tentativo di violenza o molestia grave. Vorrei sapere quanti lettori di questo giornale sanno che la violenza costituisce la prima causa di morte delle donne tra i sedici e i cinquant'anni. Più delle malattie e degli incidenti. Vorrei sapere quanti padri, mariti, fratelli sanno che in Italia una donna su due nell'arco della vita è vittima di una o più molestie a sfondo sessuale. E vorrei sapere quanti ignorano che un omicidio su quattro avviene tra le mura domestiche.

segue a pagina 31

Domani su l'Unità

Un articolo di Piero Fassino che interviene nel dibattito avviato dal nostro giornale sul Partito Democratico

Quaderni dell'America Latina | 7
Chávez e il Venezuela
a cura di Maurizio Chierici
Il primo volume in edicola con l'Unità da lunedì 27 novembre a 5,90 euro in più
Può acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.69600066 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

L'EX SPI SCRISSE: «MI HA UCCISO PUTIN»
MARINA MASTROLUCA
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Giustizia per la giustizia
«ANNO ZERO» è tornato a Napoli e al problema dell'ordine pubblico. Intanto, su Raitre, andava in onda la Squadra, serie poliziesca ambientata sempre a Napoli. E va detto che, tra le due rappresentazioni, cronaca da una parte e fiction dall'altra, quella reale era molto più spettacolare e drammatica. Infatti, nello sceneggiato, la lotta contro la camorra ottiene sempre delle vittorie, magari all'ultima puntata. Un pugno di uomini coraggiosi, guidati da un vicequestore umano e inflessibile, si batte contro la delinquenza ad armi pari. Anche se qualche volta subisce delle perdite (quando gli attori passano ad altre serie). Mentre, nelle inchieste di Santoro, abbiamo visto in che condizioni è costretta la giustizia: magistrati senza scorta e privi dei mezzi più elementari, in edifici fatiscenti e senza sorveglianza. Così li ha ridotti il governo Berlusconi, con il contributo attivo del ministro Castelli. Speriamo che Prodi (e Mastella) cambino stile e dotino subito i palazzi di giustizia almeno della carta igienica. Come primo segno di ritorno alla civiltà.

michele santoro presenta
FUORILEGGE
Quello che nessuno ha mai raccontato su Milano e Napoli
libro + dvd
BURsenzafiltro
Ambro Jovinelli
RCS



Ignazio La Russa Foto Ansa

LE VIE DI MILANO

La Russa alla guerra toponomastica: no ad Aniasi e Cederna, sì ad Almirante

■ A Milano o, meglio, nella maggioranza di centrodestra che governa la città è scoppiata la guerra delle vie. Vittorio Sgarbi aveva pronto un elenco di personaggi cui si sarebbe dovuto dedicare una via: tra gli altri Edgar-

do Sogno, Oriana Fallaci, Fabrizio De André, Giorgio Gaber, Carmelo Bene, Wanda Osiris, Camilla Cederna e infine l'ex sindaco socialista Aldo Aniasi. Era pronta la delibera, ma il sindaco Letizia Moratti ha preferita

lasciarla nel cassetto, per evitare la discussione in giunta, perché An aveva posto il suo veto: no alla Cederna, no ad Aniasi. Per conto di An, parlava Ignazio La Russa, spiegando l'ostilità nei confronti della grande giornalista, perché nel corso dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli alla Questura di Milano aveva puntato il dito contro il commissario Calabresi, nei confronti dell'ex sindaco, ri-

cordando la sua assenza ai funerali del giovane neofascista Sergio Ramelli. Controproposta provocatoria di Ignazio La Russa: «Siamo al governo di questa città da dieci anni. Fino ad ora siamo stati saggi e moderati. Adesso chiediamo di intitolare una piazza a Almirante». Silenzio da parte del sindaco Moratti, che pure s'era impegnata pubblicamente sul nome di Camilla Cederna. Replica invece di

Sgarbi che ha chiamato in causa il sindaco e ha proposto un cambio: Bettino Craxi al posto di Aldo Aniasi. Sulla targa di una strada insomma uno vale l'altro. Sulla questione è intervenuto il consigliere diessino Pierfrancesco Majorino: «Sorpriendente che questa giunta non riesca a trovare un accordo nemmeno sui nomi ai quali intitolare le vie». Per le spicce è andato invece il comune di Sesto San Giovanni, che

ha dedicato una via a Giorgio Grassi e Giorgio Strehler, il sovrintendente del Piccolo e poi della Scala e il regista del Piccolo Teatro, candidato nel frattempo a prestare il proprio nome a una via milanese. Il sindaco Giorgio Oldrini ha spiegato: «Sono convinto che di fronte alla grandezza culturale e morale di personaggi come Strehler e Grassi non ci possano essere dubbi di carattere politico».

Cdl in crisi di nervi, tutti contro tutti

Mortificata in Senato, si cercano capri espiatori. Dell'Utri offre «circoli» a Berlusconi...

■ di Natalia Lombardo inviata a Montecatini Terme

LA CASA DELLE LIBERTÀ si frantuma in una sindrome cinese di litigi, mentre a Montecatini Marcello Dell'Utri annuncia che l'embrione del nuovo «partito delle libertà» è stato concepito tre giorni fa a Milano davanti a un notaio. E magari nella stanza accanto-

si certificava la decadenza di Forza Italia. L'unica «spallata» per adesso è quella che ha ricevuto Berlusconi giovedì al Senato, tant'è che l'ira del capogruppo forzista Schifani si è scatenata contro il neo Dc Gianfranco Rotondi, che invece di votare stava litigando alla buvette di Palazzo Madama con Michele Iorio, confermato presidente del Molise, per un assessorato non concesso. Il segretario della micro-Dc fa la voce grossa e minaccia di votare a favore della Finanziaria e di sfilarsi dalla manifestazione del 2 dicembre se «gli alleati non si scusano». A coccolarlo ci pensa proprio Silvio Berlusconi: «Rotondi ha ragioni da vendere. Capisco il suo sfogo ma gli assicuro che io tengo in assoluta considerazione l'apporto suo personale e del suo partito alla Cdl». Già perché negli ultimi tempi sembra che l'ex premier si fidi più del giovane ex buttigliano che non del prostrato Bondi. «Bene, con l'intervento di Berlusconi il caso è chiuso, non si metta in dubbio la mia lealtà», replica Rotondi confortato. Se non fosse che la mano di Silvio posta sul suo capino scatena di nuovo l'ira di Schifani e l'ex premier deve correggere il tiro con una nota di Fl: «Le parole del presidente Berlusconi si riferivano, come è ovvio, alle polemiche sulla partecipazione della Dc il 2 dicembre». Nessun problema con noi, insomma. Tutti i guai per l'ex premier vengono dai post Dc, tanto vale usare il buon Rotondi come scudo

(crociato) umano da contrapporre a Pierferdinando Casini. Il quale se la prende col «destino cinico e baro: io ho ragione sempre il giorno dopo». Il leader dell'Udc ha come sempre fatto il Grillo parlante del centrodestra: «Soltanto noi diamo fastidio a Prodi» con l'opposizione in Parlamento, mentre quella in piazza «lo rafforza». Ma che dice Casini? ribatte Dell'Utri: «E' lui l'unico a fare l'opposizione alla Cdl, non all'Unione». Insorge il centrista Volontè: «È irrispettoso con l'Udc». Casini invita a consumare «il lutto» di aver perso le elezioni, Fini chiede che siano ricontrollate tutte le schede elettorali. La Casa delle Libertà esplose come quella di «Zabriskij point». Da Telepadania Bossi lancia messaggi allarmati: Berlusconi «non uscirà mai dalla politica», e finché «ci sarò» combatterò, dice il Senaturo. Ma il primo a voler abbandonare la Casa sembra essere Berlusconi, come dimostra anche scenograficamente la quarta kermesse dei «circoli dei giovani» organizzata da Dell'Utri al Palamadigan di Montecatini. Riavvolto il nastro al '94, Silvio con i fedelissimi vuole rigenerarsi in quel movimento supportato dall'azienda, per liberarsi dalle beghe di potere tra forzisti. I vecchi amici di Publitalia risfoderano le stesse arti di reclutamento delle persone. Nelle periferie toscane una sala allestita alla grande tra gadgets e tornei di ping pong, circa 1500 persone (non proprio giovani), la proboscide di Euroscena che brucia riprese tv. Davanti a un maxi tramonto tropicale, Irene Pivetti testimonial, Marcello Dell'Utri annuncia: «Oggi siamo 1500 circoli, presto saremo decine di migliaia. Insieme realizzeremo il progetto di Berlusconi nato dopo le elezioni: far nascere dal bas-

so il partito del popolo europeo, quello vero». Che non è più Fl, quindi. In sala pochi azzurri: Verdini che parla, La Loggia, Ombretta Colli. Brunetta distribuisce il suo libro scritto con Feltri sul «pareggio elettorale». In prima fila anche Pietro Longo, ex Psdi. Oggi interviene Fini, ie-

ri Giulio Tremonti ha parlato stancamente mezz'ora con un solo guizzo: «Siamo al 57% senza fare niente, come ci dicono. Se continuiamo a non fare niente arriviamo al 70...». Ma gli applausi più forti li riceve Dell'Utri quando spiega (attaccandolo) che Marcello Lippi,

ha dato forfait a Montecatini perché «i giornali di sinistra hanno scritto: va ospite da uno che è stato condannato a nove anni in primo grado?». Applauso. «neppure fossi Totò Riina». Un altro applauso quando cita Totò Cuffaro. Colpa dei giornalisti che «mettono zizzania» se den-

tro Fl pensano che i circoli siano «il pericolo n.1». L'azzurro Sanza ne è convinto: «Sono una Forza Italia parallela». Dell'Utri infatti conferma: «Vogliamo essere un partito pronto per l'uso». Nell'attesa di Tremonti intrappolato nel traffico il direttore de Il Domenicale allunga con la solita

solfa della sinistra che occupa la cultura. E poi «l'Unità protesta perché un imprenditore mi ha nominato direttore artistico del Teatro Lirico di Milano». La prima giornata tramonta con Tremonti, aspettando Silvio domenica. E nella notte alle Panterae, «discoteca per tutti».



Silvio Berlusconi con Giulio Tremonti in un'immagine d'archivio Foto di Danilo Schiavella / Ansa

FORZA ITALIA
2 dicembre, da domani Giro digiuna
ROMA Un digiuno per dire grazie ai militanti di Forza Italia di Roma e di tutte le province del Lazio «che stanno lavorando con generosità per la riuscita della manifestazione del 2 dicembre a Piazza San Giovanni». È quanto metterà in pratica il coordinatore regionale del Lazio e Commissario per la Città di Roma di Francesco Giro lunedì prossimo. «La mia - spiega l'esponente azzurro - vuol essere una piccola dimostrazione di riconoscenza alla loro fedeltà al partito».

«Verità su De Gennaro o non voto la Finanziaria»

Cossiga attacca il capo della Polizia: «Amato mi deve dare delle spiegazioni...»

■ / Roma

FRANCESCO COSSIGA chiede chiarezza sul capo della Polizia, De Gennaro, e sulle questioni poste da sue recenti interrogazioni altrimenti si asterrà sulla Finanziaria. «Il mio proposito - spiega - è votare a favore della legge finanziaria. Ma certo, se il Ministro dell'Interno Giuliano Amato continuerà a stendere la sua ala protettrice sul prefetto De Gennaro, farà finta di nulla sulle critiche da me rivolte sull'inqualificabile comportamento di entrambi, posporrà il rispetto che si deve a un senatore che è anche stato Ministro dell'Interno al suo timore ormai palese che il Capo della Polizia tenga sotto schiaffo con i suoi metodi da sbirro qualcuno della maggio-

ranza, mi duole per l'amico Romano Prodi il cui Governo io, democratico cristiano indipendente e non certo de l'Unione, ho lealmente sostenuto, ma io non voterò contro la legge finanziaria, ma assolutamente, di questo si può essere certi, non a favore di essa, neanche se dovesse essere posta dal Governo la questione di fiducia. È la mia decisione, è senza appello. Che mi facciano sostituire in aula dal prefetto De Gennaro o da qualcuno dei suoi bravi!» L'attacco di Cossiga a De Gennaro segue quello dell'altro ieri quando prendendo la parola in aula lo aveva definito un «losco e sporco figuro» che «ha una tale bassezza morale che non mi può offendere neanche se mi sputa in faccia». Tutto era nato da un'interrogazione presentata qualche giorno fa dall'ex capo dello Stato al ministro Amato in cui si chiedeva se



Francesco Cossiga Foto Ansa



Giovanni De Gennaro Foto Ansa

ci fossero giornalisti pagati dal dipartimento della Polizia di Stato. «Sono parlamentare di abbastanza lunga data - ha detto Cossiga in Aula - per sapere come i vecchi strumenti di controllo parlamentare (interrogazioni ed interpellanze) abbiano perduto or-

mai ogni valore. Sarei qui a sollecitare la risposta a circa 40, tra interpellanze ed interrogazioni, ma sono abbastanza vecchio per sapere che il Governo alle interrogazioni ed alle interpellanze non risponde mai. Però, oggi è accaduta una cosa grave: ho presentato due interpellanze al

Ministro dell'interno che non ha risposto. Per suo conto ha risposto lo scagnozzo di quel losco figuro del capo della polizia, che si chiama Gianni De Gennaro». «Questa è un'offesa a me? Gianni De Gennaro - ha scandito il senatore a vita - ha un tale bassezza morale che non mi può offendere neanche se mi sputa in faccia. Un uomo che è passato indenne da manutengolo della FBI americana, è passato indenne dalla tragedia di Genova, è passato indenne dopo aver confezionato la polpetta avvelenata che ha portato alle dimissioni di un Ministro dell'interno; è passato indenne da tante cose. Però, mi dispiace per il ministro Amato, lui può anche non rispondermi, ma non può permettere che uno scagnozzo di quel losco e sporco figuro che è Gianni De Gennaro si sostituisca al Ministro dell'interno. Questa non è un'offesa per me, ma è un'offesa per il Senato».

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Foto Ansa

PIAZZA CAVOUR

La requisitoria del Pm: «Va confermata la sentenza del processo Sme»

Prima giornata di udienza al processo Sme in Cassazione. Giornata nera per Cesare Previti: i supremi giudici non hanno concesso il rinvio richiesto dai difensori dell'ex ministro e ne appaiono propensi a inviare (co-

me vogliono i suoi legali) la ex Cirielli alla Consulta; il collegio guidato da Giovanni De Robertis non ha consentito al parlamentare un difensore in più e ha detto no alla nomina dell'avvocato Perroni come sostituto.

Infine la Procura, rappresentata da Francesco Iacoviello, ha chiesto la conferma delle condanne emesse sulla vicenda di corruzione dalla Corte di Appello di Milano il 2 dicembre 2005 - e si è opposta al dubbio di costituzionalità sulla legge taglia-prescrizione. Dunque nessuno slittamento. La Consulta ha già depositato le motivazioni in base alle quali ha deciso di estendere la prescri-

zione a tutte le fasi del primo grado, non solo a quella preadibitamentale. «Lo tsunami non c'è stato» - ha detto il Pm con un ragionamento molto seguito dai giudici della Sesta sezione penale - «e la Consulta non ha costituzionalizzato il diritto degli imputati alla pena più mite». Sulla fondatezza del dubbio di costituzionalità, i supremi giudici decideranno giovedì quando si chiuderanno in camera di consiglio.

Il Pm Iacoviello - lo stesso del processo Imi-Sir innanzi alla Suprema Corte - ha condiviso in toto il verdetto di secondo grado e, dunque, anche il giudizio sulla colpevolezza dell'ex capo del gip della capitale Renato Squillante (condannato a 7 anni). Ha trovato corretta anche la valutazione delle dichiarazioni accusatorie rese da Stefania Ariosto: «Non è l'Ariosto l'asse portante del processo - ha detto - ma i bo-

nifici bancari che sono una prova grave e convergente dei soldi (434 mila dollari) transitati da Previti a Squillante. Soldi dei quali la teste ha fornito una spiegazione, mentre la difesa non ha mai fornito una ricostruzione alternativa». Le arringhe difensive riprenderanno martedì. Giovedì mattina parlerà l'ultimo difensore e - nel tardo pomeriggio - arriverà il verdetto della Suprema Corte.

Brogli, ora anche la politica ha dubbi

Per Bertinotti «è tutto regolare». Ma Sircana è incerto. I pm riconteranno le bianche

di Wanda Marra / Roma

LA CACCIA A «BIANCA», la scheda scomparsa, protagonista del film di Deaglio e Cremagnani, si sposta nella realtà. La Procura di Roma, che su «Uccidete la democrazia» ha aperto un'inchiesta, riconterà le schede bianche, sulla base dei verbali di scrutinio

nei seggi, per poi confrontare questi dati con quelli diffusi dal Viminale. E mentre la politica si confronta con l'ipotesi del documentario, gli italiani fanno la corsa a procurarsi il film: erano esaurite già dalle prime ore del pomeriggio ieri le prime 100 mila copie del Dvd, in edicola con Diario e l'Instant book, *Il Broglio*. La politica dà risposte diverse alle tesi di Deaglio e Cremagnani, secondo i quali, attraverso un software, nella trasmissione dei dati le schede bianche vennero attribuite a Forza Italia. Il Presidente della Camera, Bertinotti, esclude

per mesi e mesi ha parlato di colpo elettorale e di brogli? Ma intanto la CdL si spacca. E a fronte della reazione indignata di FI, Fini dichiara: «È doveroso ricontare tutte le schede una per una, non solo quelle bianche: dobbiamo avere certezza assoluta che il risultato elettorale rifletta la volontà degli elettori». Calderoli ribadisce lo stesso contegno con il suo consueto stile: «Si tratta di appurare se Prodi sia un abusivo a Palazzo Chigi». Chiedendo di ricontare le schede, è però perplesso il segretario dell'Udc, Cesa: «Non ho mai visto che uno organizza i brogli e poi perde le elezioni...». Qualche punto di domanda arriva anche dai sondaggisti, che delle politiche furono i grandi scon-

Pisanu a Deaglio «Ride bene chi ride ultimo». Giulietti: «Perché il ministro non ha querelato Berlusconi?»



La politica dà risposte diverse alle tesi di Deaglio e Cremagnani, secondo i quali, attraverso un software, nella trasmissione dei dati le schede bianche vennero attribuite a Forza Italia. Il Presidente della Camera, Bertinotti, esclude categoricamente la possibilità di brogli: «I risultati sono acquisiti. La legittimità è pienamente garantita. Il lavoro fatto dagli uffici è di estrema garanzia, un lavoro meticolosissimo, serissimo e anche le cose che vengono sollevate escludo possano avere una qualche influenza sul risultato elettorale». Ammette di avere dei dubbi, invece, Sircana, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e portavoce di Palazzo Chigi: «Qualche interrogativo me lo sono posto anche io. Il crollo delle schede bianche è sorprendente. Quando però si passa dagli interrogativi alle risposte sono molto cauto». E a sottolineare che a questo punto bisogna fare chiarezza è, invece, il segretario dei Ds, Fassino: «Deve essere fugato ogni dubbio per la serenità della vita democratica del Paese, che non ha bisogno di essere insidiata dal dubbio che qualcuno abbia potuto manomettere la volontà elettorale dei cittadini». E precisa: «Credo che ci siano sedi politiche e istituzionali che possono dare risposte, a partire dagli organi parlamentari deputati a certificare la regolarità degli eletti». Nel centrodestra, non ci sta a farsi togliere il copyright sull'accusa di brogli, e a vedersela rivolgere contro, Berlusconi, che dal giorno dopo le elezioni a oggi, con intervalli più o meno regolari, non ha fatto altro che metterne in discussione i risultati. E così il suo portavoce Bonaiuti protesta: «È tutta una grande montatura», «un'azione di depistaggio su ciò che noi chiedevamo». Nei giorni immediatamente successivi alle elezioni, le continue polemiche di Berlusconi sulla non validità della consultazione di fatto avevano come bersaglio l'allora Mi-

niro dell'Interno, Pisanu. Ma ora Bonaiuti si lancia in una sua appassionata difesa. Protestando contro chi getta fango su Pisanu, dice: «Il Ministero dell'Interno non può entrarci, perché lì si raccolgono solo dei dati», mentre «l'accertamento dei voti e la proclamazione spettano alle Corti di Appello e alla Cassazione». E lo stesso ex Ministro va all'attacco, dopo aver annunciato una denuncia penale e civile nei confronti di Deaglio: «Ride bene chi ride ultimo». Giulietti: «Perché il ministro non ha querelato Berlusconi?»

La precisazione

La Cassazione non controlla schede bianche o nulle

La Corte di Cassazione svolge i suoi compiti per l'elezione della Camera dei Deputati «sulla base dei dati risultanti dagli estratti dei verbali degli uffici centrali circoscrizionali»; essi contengono «soltanto il numero dei voti validi riportati da ciascuna lista nell'intera circoscrizione. Quindi la

Cassazione non è a conoscenza del numero delle schede bianche o nulle, né dei voti validi riportati in ciascun seggio». È quanto precisa, in una nota diffusa in serata, il Presidente aggiunto della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone. «Si precisa - scrive il Presidente aggiunto della Cassazione, facendo riferimento a notizie odierne di stampa - che l'Ufficio elettorale centrale nazionale, costituito presso questa Corte per l'elezione della

Camera dei Deputati dell'aprile 2006, ha svolto i suoi compiti, previsti dall'art. 83 del D.P.R. 30 marzo 1957 n. 361 e successive modifiche, sulla base dei dati risultanti dagli estratti dei verbali degli Uffici centrali circoscrizionali costituiti presso le corti di appello ed i tribunali circoscrizionali. Tali estratti contengono soltanto il numero dei voti validi riportati da ciascuna lista nell'intera circoscrizione.



Alcune copie del film-documentario «Uccidete la democrazia» di Enrico Deaglio. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

HANNO DETTO

Bertinotti



«La legittimità del voto è pienamente garantita. Escludo che ci potranno essere modifiche»

Fassino



«Deve essere fugato ogni dubbio per la serenità della vita democratica del Paese»

Sircana



«Il crollo delle schede bianche è sorprendente. Quando si passa dagli interrogativi alle risposte io sono molto cauto»

Fini



«È doveroso riscontrare una a una le schede elettorali in modo che nessuno insinui che ci siano stati brogli»

L'ennesimo rinvio dell'onorevole condannato

La giunta per le elezioni: se non si presenterà il 6 dicembre, andremo avanti



Cesare Previti. Foto Ansa

/ Roma

LA GIUNTA per le elezioni l'aveva convocato giovedì scorso. Ma il deputato Previti - che dovrebbe essere sospeso dal suo onorevole compito perché condanna-

to a 6 anni e all'interdizione dai pubblici uffici - non si è presentato. Ha inviato una lettera accampando il fatto che la sua richiesta di affidamento ai servizi sociali ancora è sotto esame. E chiede di esse-

re ascoltato dopo il 5 dicembre. L'ennesimo rinvio. E intanto lo slittamento da parlamentare corre. La riunione non è andata liscia per il deputato contumace. La proposta di slittamento è stata accettata, ma per l'ultima volta. «Se non si presenterà il 6 dicembre - avverte Donata Lenzi, Ulivo - il lavoro del comitato per le incompatibilità andrà avanti lo stesso...». Gianfranco Burchiellaro (Ulivo) ha ricordato che il regolamento dà quattro mesi di tempo per decidere su ineligibilità e decadenza dei parlamentari. E ha snocciolato il lungo elen-

co di date che costella la discussione sull'avvocato di Berlusconi. Il 24 maggio - ricorda Burchiellaro - è arrivata la comunicazione della Procura della procura di Milano sulla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il 28 giugno il Comitato ha avviato l'istruttoria per l'ineleggibilità, il 5 luglio ha chiesto copia della sentenza al tribunale. Le motivazioni della sentenza sono arrivate alla Camera l'11 ottobre, e il Comitato ha aperto formalmente l'istruttoria il 17 ottobre, chiedendo a Previti le controdeduzioni entro 15 giorni. Primo slittamento per le controdeduzioni al 7 no-

vembre. Il 6 arrivano, finalmente, ma l'avvocato chiede di essere ascoltato non prima del 22 novembre. Richiesta esaudita, e si arriva a giovedì scorso, in tempo per l'ennesima proroga. Impossibile continuare ancora, lo ammette anche il presidente della giunta, Bruno: se Previti non si presenterà neanche il 6 dicembre il Comitato andrà avanti. Non ci sta Felice Belisario, Idv che protesta e si dimette: «Sono passati sette mesi, io stato l'unico ad oppormi al rinvio, palese tentativo di insabbiare il procedimento di decadenza. Perché Previti non si è dimesso dopo la condanna, nel maggio 2006?».

LA SCHEDA
Ecco come funziona la verifica

ROMA Al di là delle polemiche politiche, le norme che disciplinano le procedure elettorali prevedono un percorso abbastanza semplice per le schede elettorali. Schede valide e schede non valide finiscono in plichi diversi ed hanno diverse destinazioni, al termine delle operazioni di scrutinio.

È il punto da cui partono le complesse operazioni del dopovoto e il viaggio che devono affrontare le schede elettorali, una volta sigillate le urne. In quei plichi ci sono tutte le schede, comprese quelle contestate e quelle che potrebbero costituire eventuali prove di brogli. Il testo unico delle leggi elettorali - risale al 1957 ed è stato modificato nel 2005 - che regola l'elezione dei membri della Camera, ma è anche valido per l'elezione dei membri del Parlamento europeo, stabilisce infatti, all'articolo 72 primo comma, che il presidente del seggio deve procedere alla formazione «del plico contenente le schede corrispondenti a voti contestati per qualsiasi effetto e per qualsiasi causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste; del plico contenente le schede corrispondenti a voti nulli; del plico contenente le schede deteriorate e le schede consegnate senza bollo o firma dello scrutatore; del plico contenente le schede corrispondenti a voti validi ed una copia delle tabelle di scrutinio». Alla fine dello scrutinio, il presidente procede alla formazione di diversi plichi: a) del plico contenente le schede corrispondenti a voti contestati per qualsiasi effetto e per qualsiasi causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste; b) del plico contenente le schede corrispondenti a voti nulli; c) del plico contenente le schede deteriorate e le schede consegnate senza bollo o firma dello scrutatore; d) del plico contenente le schede corrispondenti a voti validi ed una copia delle tabelle di scrutinio.

I plichi di cui alle lettere a), b) e c) devono essere allegati, con una copia delle tabelle di scrutinio, al verbale destinato all'Ufficio centrale circoscrizionale. Il plico contenente i voti validi deve essere depositato nella Cancelleria della Procura e conservato per le esigenze inerenti alla verifica dei poteri. L'Ufficio centrale circoscrizionale procede quindi al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati e decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei voti relativi. Di tutte le operazioni compiute, l'Ufficio centrale circoscrizionale riferirà in un verbale una copia del quale, con atti e documenti allegati, deve essere inviata subito dal presidente dell'Ufficio centrale alla Segreteria della Camera dei deputati, la quale ne rilascia ricevuta. Da questo punto in avanti subentra la Giunta per la verifica dei poteri.



RAI È polemica per l'assunzione di un nuovo vice-direttore ai rapporti istituzionali

ROMA È giallo, a Viale Mazzini, sull'assunzione di un nuovo vice direttore alla Direzione rapporti istituzionali, con un rapporto di lavoro giornalistico, una posizione «fino a ieri inesistente» e che verrebbe cre-

ata ad hoc per un esterno. La denuncia arriva dal sindacato dei giornalisti Rai che parla di «un ulteriore gioco di prestigio per mantenere equilibri politici all'interno del Cda Rai». Se così fosse, promette l'Usigrai,

«non esiteremo a trame le debite conseguenze» e «non sapendo cosa spiegare a precari, epurati e accantonati della precedente stagione, li porteremo insieme a noi a ragionare ad alta voce sotto palazzo San Macuto».

La denuncia non manca di suscitare polemiche: Esterino Montino, senatore dell'Ulivo, e Giovanni Russo Spena, capogruppo del Prc a Palazzo Mada-

ma, parlano di «notizia grave, se confermata». «Sarebbe molto grave se fosse confermata la denuncia dell'Usigrai sull'assunzione di un dirigente per motivi clientelari, dovuti ai suoi stretti rapporti con il consigliere Petroni», attacco Russo Spena. «Si tratterebbe - gli fa eco Montino - dell'ennesima nomina esterna, per altro per una figura creata ad hoc, che mortifica l'azienda, i suoi lavo-

ratori, i precari che da anni rivendicano i loro diritti e le tante professionalità epurate che a tutti i livelli sono state messe inspiegabilmente in sonno». A dar manforte all'Usigrai, arriva in serata la dichiarazione della Federazione della Stampa: «La forte denuncia del Segretario dell'Usigrai Carlo Verina - afferma in una nota Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi - indica che alla Rai con-

tinuano ad essere praticati metodi incompatibili coi doveri di un autentico servizio pubblico». Per il sindacato dei giornalisti, «non è tollerabile che, per ragioni tutte e solo politiche, si compiano scelte che appaiono un ulteriore sfregio ai danni dei precari e dei tanti professionisti interni che, accantonati da anni, attendono un segnale di attenzione dal vertice aziendale».

Angius va avanti, ci sarà la terza mozione

Ds, il senatore non convinto dal segretario. Fassino: federativa la fase transitoria verso il Pd

di Simone Collini / Roma

CI SARÀ «UNA FASE TRANSITORIA» in cui i partiti «manterranno le loro identità», ma l'obiettivo finale è quello di dar vita entro il 2008 a un partito unitario. Fassino chiude all'ipotesi che il Partito democratico possa nascere dotandosi di una forma federativa.

Una posizione, espressa dal segretario Ds all'Ufficio di presidenza di giovedì sera, che ha spinto Gavino Angius ad annunciare formalmente la presenza di una terza mozione al prossimo congresso e che, all'opposto, ha fatto ritenere al liberal Enrico Morando «al momento non necessaria e anzi dannosa» la presentazione di una quarta mozione. «Quanto successo in queste settimane conferma la necessità del progetto del Partito democratico come leva per una riforma più

complessiva del paese e anche del suo sistema politico», ha spiegato Fassino aprendo una riunione andata avanti fino a notte e chiusa con la decisione di svolgere il 13 dicembre il Consiglio nazionale che dovrà convocare il prossimo congresso. Giocando d'anticipo, il leader diessino ha affrontato subito tutte le questioni sollevate dalla sinistra interna e dai cosiddetti «terzisti» per con-

Il Consiglio nazionale anticipato si terrà il 13 dicembre



Piero Fassino e Gavino Angius Foto di Filippo Monteforte/Ansa

testare l'operazione in corso, tema delle regole compreso: «Siamo tutti interessati alla trasparenza e al rispetto delle regole», ha detto proponendo l'insediamento di un gruppo di lavoro che cominci a occuparsi degli aspetti normativi delle assise, «non accettiamo lezioni di morale da nessuno». Se i sostenitori del «socialismo del futuro» (Musì, Salvi, Spini, Bandoli) lanciano l'allarme sul profilo identitario del nuovo soggetto e se Angius e Caldarola sostengono che più in

la della federazione Ds e Margherita non possono andare, Fassino ha da un lato insistito sul ruolo che la Quercia può giocare nel

Il segretario durante l'ufficio di presidenza ha attaccato: «Sulle regole non accettiamo lezioni di morale»

processo in atto, dall'altro sottolineato che «non si può confondere il mezzo con il fine». Quello di primavera «non sarà il congresso di scioglimento» della Quercia, ha chiarito, e quindi ci sarà «una fase transitoria», quella costituente, in cui Ds e Margherita vivranno affiancati in una forma federativa. Ma quello che nascerà per la fine del 2008 dovrà essere un partito a tutti gli effetti: «I Ds sono e saranno protagonisti della costruzione di questo processo, in termini culturali e politi-

ci. Porteranno nel nuovo soggetto le idee e i valori della sinistra democratica». Un'impostazione sostenuta anche da D'Alema, che ha invitato gli oppositori del progetto riformista a evitare la «drammatizzazione del congresso come luogo di scioglimento dei Ds»: «Non rispecchia la situazione e non corrisponde alla realtà». Scontata la replica della sinistra interna, per la quale la Quercia deve rilanciare il suo profilo di partito socialdemocratico. Musì e Mele hanno anche posto l'accento sui nodi irrisolti, a cominciare dalla collocazione internazionale del Partito democratico. Fassino, nella relazione di apertura della riunione, aveva parlato di «una evoluzione» su questo terreno. Il segretario Ds ha riferito degli incoraggiamenti ad andare avanti che gli hanno rivolto nelle scorse settimane leader socialisti e democratici statunitensi (dal tedesco Beck all'americano Doherty) e ha anche fatto notare come in entrambe le mozioni congressuali della Margherita non ci sia l'ipotesi di una

Per Angius, ma anche per Caldarola Ds e Margherita non devono andare oltre la federazione

nuova famiglia europea separata da quella socialista ma si parli di costruire con il Pse un campo più largo del centrosinistra. Segnali che però non sono stati giudicati sufficienti dalla sinistra diessina per poter parlare di «reali novità» su questo punto. «Noi oggi stiamo nel Pse e non stiamo parlando di una questione di diplomazia ma di identità», ha ribadito Musì. Anche la riforma dello statuto del Pse che verrà approvata al congresso di Oporto all'inizio di dicembre (verrà scritto che riunisce forze socialiste laburiste e anche «democratiche e progressiste») non convince nuovo corentone e terzisti. Dopo la riunione, Angius ha rotto gli indugi e ha annunciato formalmente la presentazione di una terza mozione: «Resto convinto della necessità di un approccio critico, ma anche costruttivo, nella costruzione del nuovo partito del riformismo italiano». E Caldarola, firmatario insieme al vicepresidente del Senato di questa terza mozione, critica anche le rassicurazioni della segreteria sul fatto che il prossimo congresso non sarà quello di scioglimento dei Ds: «È come una condanna a morte da eseguire in un tempo diverso dalla sentenza». All'opposto, quanto sostenuto da Fassino sulla necessità di dar vita a un soggetto unitario e non a un semplice patto federativo ha fatto desistere Morando dall'intenzione di presentare una quarta mozione.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Broglio col bene che ti voglio

La notte delle elezioni ero a commentare i dati che via via giungevano dal Viminale. Era in studio l'ex sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi, il quale confrontava i dati con i sondaggi e gli exit poll di tutti gli istituti di rilevamento italiani e stranieri, e rilevava che tutti avevano azzeccato al dettaglio i risultati di tutti i partiti, anche i più piccoli, tranne due: l'esito di FI (sottostimato dai sondaggisti) e la percentuale delle schede bianche (sovrastimato dai sondaggisti). E chiudeva con una sola parola: «Broglì». Poi arrivò il ds Franco Grillini, che rivelò: «Il partito sta presidiando le prefetture, abbiamo l'impressione che stia accadendo qualcosa di grave».

Da allora decine di giornalisti raccontavano a mezza voce che quella notte Pisanu e Berlusconi avevano litigato furiosamente. Per sette mesi i giornali hanno atteso senza fiatare che il Viminale si degnasse di comunicare i dati delle schede bianche: un ritardo che nemmeno nelle isole Andamane. Per sette mesi stampa e tv hanno riferito, senza muovere un sopracciglio, le accuse di Berlusconi che dava per sicuri i «broglì della sinistra». Per sette mesi i giornali - salvo rare eccezioni - hanno finto di non accorgersi dell'uscita di un libro, «Il broglio» di Agente

Italiano, pieno di riferimenti precisi sui misteri del 9-10 aprile. Ora due giornalisti, Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi, hanno avuto il coraggio di fare quello che in Italia non fa quasi più nessuno: un'inchiesta giornalistica. Ci hanno messo la faccia e la firma. L'hanno intitolata «Uccidete la democrazia!». Da ieri è in tutte le edicole, in dvd, con Diario. Finora, soltanto Lucia Annunziata ed Enrico Bertolino hanno avuto il coraggio di parlarne in tv. Comunque la si pensi, è doveroso vederla e discuterne, per evitare che anche

quest'inchiesta, come tante nel recente passato, scivoli via come un'opinione più o meno fondata, dunque confutabile con altre opinioni in un bel dibattito catodico. Lo scriveva l'altroiero Michele Serra su Repubblica: ci vorrebbe un Garante dei Fatti, un'Authority dell'«Oggettività» per farla finita con l'opinionismo che sta uccidendo il giornalismo. Se Deaglio e Cremonesi fanno domande giuste, qualcuno dovrà fornire risposte giuste. Se Deaglio e Cremonesi diffamano o calunniano qualcuno, dovranno essere condannati per calunnia o diffamazione («Se ha ragione

Pisanu, mi porterà via la casa», ha detto Deaglio). Ma se dicono cose vere, se quelle cose sono realmente accadute, in galera non ci dovranno finire loro. Ci dovrà finire chi quelle cose le ha fatte. E, finché non sapremo la verità, i giornali dovranno tener vivo l'argomento, pretendendo la verità. Che non è un diritto del centrosinistra (così poco interessato a sapere se è stato davvero scippato) e dei suoi elettori, ma di tutti i cittadini italiani, comunque abbiano votato. Il tema è un po' più cruciale del velo islamico, del delitto di Cogne e della fiction di Lino Banfi. Perché, se le accuse sono vere, hanno un solo nome: colpo di Stato. Il giallo c'è tutto: le bianche (ma non le nulle) che crollano

uniformemente in tutto il Paese alle politiche, per risalire prodigiosamente un mese dopo alle amministrative; il ministro dell'Interno che, anziché stare al Viminale, fa la spola con casa Berlusconi mentre il flusso dei dati s'interrompe per un lungo periodo; i sondaggi che azzeccano tutti i partiti tranne uno, il solito; l'improvviso giro di prefetti alla vigilia delle urne; il Viminale che tace per sette mesi proprio sulle schede bianche; la società informatica addetta allo scrutinio elettronico in quattro regioni, che ha come partner il figlio del ministro. E Bellachioma che, come la famosa gallina che canta per prima perché ha fatto l'uovo, tuona contro i broglì della sinistra ancor

prima che le urne siano aperte, per poi proseguire dopo. Il dvd del Diario ha anche le sue debolezze. Per esempio, colloca i presunti broglì in sede di conteggio centrale, anziché (come faceva il libro di Agente Italiano) nei seggi, prima della compilazione dei verbali. Per esempio, trae la conclusione (non dimostrata) che tutti i misteri del 9-10 aprile si spiegarono con un milione e mezzo di voti sottratti dalla destra alla sinistra, rischiando così di depotenziare i fatti provati: e cioè i buchi neri che finora il Viminale non ha spiegato. Si spera che, dopo il lungo sonno, i giornali terranno viva la faccenda finché tutti i dubbi non saranno cancellati. Per ora, grazie Enrico e grazie Beppe.

Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni
o da € 383,00 dieci giorni

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per 10 giorni

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga annullata con altre di pari entità, e in casi eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e da Alberghi.

Dal 1° gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di 140 prenotazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che a...

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

*Vogliamo restituire
fiducia agli italiani.
Per riprendere ad investire,
a credere nel proprio lavoro,
nel proprio talento,
nelle proprie capacità.*

Piero Fassino



**UN'ITALIA MODERNA,
EFFICIENTE, COMPETITIVA.**

PIERO FASSINO

INCONTRA GLI IMPRENDITORI DEL NORD.

**SABATO 25 NOVEMBRE
GENOVA**

**GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE
VERONA**

**VENERDÌ 1 DICEMBRE
BERGAMO**

**LUNEDÌ 4 DICEMBRE
BOLOGNA**

**LUNEDÌ 11 DICEMBRE
MILANO**

**MARTEDÌ 12 DICEMBRE
TREVISO**

**SABATO 16 DICEMBRE
VARESE**



Cesare Salvi Foto Ansa

COSTI DELLA POLITICA Bordon, Casson, Colombo e Rame appoggiano il progetto Salvi

ROMA «Ho letto con grande piacere la lettera, impegnata e impegnativa, del presidente dell'Assemblea federale della Margherita, Willer Bordon, con la quale ha annunciato la sua adesione ai disegni di legge rela-

tivi alla riduzione dei costi della politica, presentati da me, da Massimo Villone e da Valdo Spini». Lo sottolinea in una nota il diessino Cesare Salvi. «Altre adesioni importanti - aggiunge - sono già arrivate da Felice Casson,

Furio Colombo, Franca Rame e altre ne stanno arrivando». «La situazione - conclude - si sta finalmente muovendo. Come dimostra anche la recentissima decisione del presidente Enzo Bianco di nominare Fischella relatore della parte del pacchetto legislativo relativa all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, presa dopo l'autorevolissimo intervento del Presidente Napolitano».



Il ministro della Salute, Livia Turco Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Eutanasia, dal «Giornale» falso contro Livia Turco. Poi le scuse

Sbatte in prima pagina il ministro: vuole il diritto alla dolce morte Ma la proposta di legge è di Maurizio Turco, radicale

di Giuseppe Vittori / Roma

L'ERRORE Nella bufera *Il Giornale* di Belpietro, noto per le campagne denigratorie, una per tutte, il tormentone di Telekom Serbia svanito nella sua fuffa. Il direttore si è scusato subito: errore grave. Ma la ministro Turco non ci sta e annuncia querela. Titolo a sei co-

lonne: «La Turco vuole l'eutanasia per legge. Proposta del ministro: il testamento biologico apre le porte alla soluzione più estrema. «Il malato terminale ha il diritto di farsi uccidere, punito il medico che lo cura contro la sua volontà». L'editoriale a due colonne, firmato da Gaetano Quagliariello, ci va giù duro e parla di «incubo totalitario»: «Livia Turco non è un semplice parlamentare. È il ministro del-



la prima pagina del Giornale, ieri

la salute. Difficile immaginare che ella non esprima il «programma massimo» del governo che altri, con tartufesca abilità, cercano di camuffare... Fissare un diritto per

legge è semplice ma può rivelarsi anche opprimente, ingiusto e perfino criminale... ». Peccato che il ministro Turco non c'entri nulla con la proposta di legge su «Disci-

plina dell'eutanasia e del testamento biologico»: firmata da Grillini, Belillo, Turci. E Turco, sì: ma Maurizio, deputato della Rosa nel pugno. Il primo a scusarsi è lui, l'editorialista: «Tratto in inganno da omonimia, anche se il ministro Turco siede in Senato e Maurizio Turco alla Camera: avrei dovuto saperlo». Mezz'ora dopo, il direttore Maurizio Belpietro: «Porgo le scuse mie e del giornale al ministro Livia Turco». Racconta di aver telefonato per scusarsi, ma di essere stato coperto di impropri. Vedremo cosa scriverà oggi sul giornale... E la ministro sbattuta in prima pagina? «Sono indignata e scandalizzata - dice Livia Turco - La bramosia di infangare l'avversario politi-

co del momento è tale da offuscare la capacità di leggere nomi e cognomi. Il direttore de *Il Giornale* e i suoi redattori non sanno che sono senatori, che come membro del Governo non firmo proposte parlamentari. Sulle pagine de *Il Giornale* ho letto molti appelli per le mie dimissioni. Se un briciolo di pudore e di onore aleggiasse ancora nella coscienza di Belpietro avrebbe una sola scelta: firmare la lettera di dimissioni che in ogni caso non eviterà a lui e al suo editore di rispondere in sede giudiziaria. Dimissioni? Per Luca Volontè è un'esagerazione. Gasparri invoca l'errore di persona. Ma l'imbarazzo nella Cdl è palpabile. Monaco, Dl, non crede all'incidente: «È un'aggressione, è un

giornalismo ridotto a clava. Telekom Serbia, di cui *Il Giornale* è stato volgare ventilatore, è lì a dimostrarlo». Non bastano le scuse, dice Marina Sereni, Ds: «Né alla Camera, né al Senato, si sta discutendo di eutanasia, ma si sta lavorando a una legge sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico». Indignata e scandalizzata anche Paola Binetti, Dl: Belpietro piega una delicatissima questione etica a un meschino interesse di schieramento. E Grillini, primo firmatario della legge, ne rivendica il valore: «Il delirio clericale della destra e di Fi, porta a non capire il testo che vuol restituire il diritto ad una morte dignitosa, a non subire l'umiliazione dell'agonia e del dolore insopportabile».

«Libero» copia (male) Diliberto

Sul giornale una relazione del segretario presa da «Rinascita». Ma molto adattata...

/ Roma

«LIBERO» sulla scorta degli exploit berlusconiani degli ultimi giorni, ha pubblicato l'intervento di Oliviero Diliberto al comitato centrale del partito che si era svolto un mese fa, sostenendo che si trattava del piano comunista per far cadere Prodi. Il quotidiano, che ha accompagnato lo «scoop» con un editoriale firmato «dreyfus», ha sostenuto di averlo pescato sul sito di «Rinascita». Ma il testo che si trova in rete è un po' diverso da quello pubblicato. Risultato: il Pdc querelerà Feltri. Dal partito di Diliberto è arrivato un fuoco di fila di accuse. L'ufficio stampa del Pdc ha parlato di «grave atto di spionaggio», con pesante riferimento alle performance dell'agente Betulla, alias Renato Farina, vicedirettore di «Libero» sospeso per il suo hobby di lavorare anche per il Sismi. Si spiega più chiaramente il deputato Severino Galante: «Sono in azione abili discepoli di Pio Pompa che spiano e manipolano micce nella speranza di innescare una crisi di governo». La capogruppo in Senato, Manuela Palestini, è secca: «Libero», sostiene, «ha pubblicato acqua fresca». È «un fatto gravissimo», dice Marco Rizzo: il Pdc «viene spiato perché dà fastidio». «Libero di spiare», recita l'apertura del sito dei comunisti italiani. Al partito ormai ci scherzano su:



La prima pagina di «Libero» di ieri

«Ci hanno già finanziato la scorsa campagna elettorale con 100mila euro l'anno scorso» ha scherzato pure Diliberto. «Pare- dicono al Pdc - che Feltri voglia continuare a finanziarci». E infatti, scherza il professor Diliberto, «è l'eterogeneità dei fini». «Alla luce di quanto pubblicato dal quotidiano «Libero», che ha violato la segretezza di una riunione interna e non aperta al pubblico di un partito politico di maggioranza, che si è svolta un mese fa, riportando il testo della relazione del suo segretario, del tutto dissimile a quello riportato dal giornale del partito e dallo stesso sito di «Rinascita», chiediamo al ministro dell'Interno di sapere quali atti intenda compiere al fine di fare piena luce sulla vicenda, individuando i responsabili dell'operazione, di accertare se si sia trattato di un'operazione di spionaggio, così da tutelare e garantire il normale svolgimento della vita democratica del nostro Paese, affinché non si verifichino mai più operazioni di questo tipo, che minano le fondamentali stesse della democrazia», ha chiesto Pino Sgobio, capogruppo Pdc alla Camera, in un'interrogazione urgente indirizzata al ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Il partito insorge e parla di spionaggio. E si prepara a querelare il direttore Vittorio Feltri



Fermare la violenza sulle donne è più facile che nascondersela.

25 novembre. Giornata contro la violenza sulle donne.

Chi maltratta, violenta o sfrutta una donna, ha solo una possibilità di farla franca: approfittare della sua vergogna e della sua paura. Se sei vittima o testimone di un atto di violenza, chiama il numero verde Antiviolenza Donna 1522. Troverai ascolto e assistenza diretta.

La violenza sulle donne non ha scuse.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

Dopo la visita in Vaticano il capo dello Stato torna a parlare di «temi sensibili» e di progresso tecnologico

Il Presidente ha garantito l'impegno dello Stato per la ricerca: sgravi fiscali sui fondi per la lotta al cancro

«Bioetica, soluzioni condivise con la Chiesa»

Giornata per la lotta al cancro, Napolitano esalta la ricerca: «Confido che le autorità religiose riconoscano il valore della scienza». Veronesi: «I limiti non siano imposti dalla paura»

di Edoardo Novella / Roma

TROVARE soluzioni condivise con la Chiesa cattolica sui temi della bioetica e della libertà scientifica. Il presidente della Repubblica Napolitano interviene così in occasione della cerimonia per la Giornata per la ricerca sul cancro. Parole pacate e chiare: «Confido

che il riconoscimento, anche da parte delle più alte autorità religiose, della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico come autentici valori della cultura del nostro tempo, consentirà di dare soluzioni ponderate e condivise ai problemi della libertà della ricerca, con il suo codice e le sue regole, e ai più complessi temi bioetici». Un pensiero - e il Colle in serata ha voluto richiamare la titolarità del Parlamento per ogni eventuale «soluzione» - in continuità con quello espresso direttamente al Papa in occasione dell'incontro in Vaticano dello scorso 20 novembre. E ancora dunque il tema, implicito, dei limiti imposti alla ricerca (specie sulle staminali) dalla morale cattolica. Del loro riconoscimento. Ma nel contempo della necessità comunque di misurarsi con l'esigenza primaria di «servire l'uomo», come proprio il Capo dello Stato ha ricordato nell'incontro con il Pontefice. Insomma, ancora rispetto. E pe-

rò piena autonomia. Ieri Napolitano - parlando al Quirinale davanti ai ministri Livia Turco e Fabio Mussi, al professor Umberto Veronesi e ai promotori della Giornata - ha garantito «l'impegno delle istituzioni della Repubblica» nei confronti della ricerca sul cancro. Ora «si sta aprendo una nuova frontiera nelle nostre vite e nelle nostre culture», e di fronte ai «rilevanti successi» di questi anni dobbiamo fare nostra la «ragionata fiducia» di cui è portavoce Veronesi. Il Presidente ha voluto poi rispondere alla richiesta avanzata all'inizio della cerimonia dal presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Piero Sierra, secondo il quale «è auspicabile che lo Stato incoraggi la generosità degli italiani attraverso sgravi fiscali» sui fondi destinati alla lotta ai tumori. «È giusto richiamare lo Stato a un conseguente

Il ministro Turco: più risorse contro le disparità di cure tra le Regioni specie al Sud



Il presidente della Repubblica, Napolitano, con Veronesi, ieri alla cerimonia per la Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

incoraggiamento della disponibilità dei privati», sono state le parole del Capo dello Stato. Sui limiti della ricerca è intervenuto anche Veronesi, che ha denunciato come in Italia la scienza «non ha più il sostegno entusiasmo di alcuni anni fa: c'è la nascita di movimenti antiscientifici che si muovono verso un confuso ritorno alla natura o verso concezioni mistiche o, addirittura, vediamo espandersi superstizioni, maghi, esorcisti e

oroscopi». Il direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia ha ribadito che «è importante avere un codice da seguire, regole etiche che stabiliscano i confini che non vanno superati». Il punto, secondo Veronesi, non è se assolvere o condannare chi fa ricerca, ma di «stabilire dei limiti che devono essere dettati dalla ragione e non dalla paura». Secondo Veronesi la ricerca oncologica «si sta avvicinando a risolvere il

Oggi a Napoli

Il capo dello Stato incontra gli studenti

Stavolta arriverà in treno, come era solito fare un suo predecessore cui renderà omaggio domani: il primo capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola. Napolitano oggi sarà nella «sua» Napoli. È una visita carica di significati: il ritorno nella città nata assediata dalle emergenze innanzitutto. Quattro giorni intensi. Già stamattina l'omaggio a Giovanni Leone, nel pomeriggio l'incontro con gli studenti anticamorra. **mas.ama.**

problema dei tumori», ma soprattutto del cancro è necessario «scacciare i fantasmi, la paura stessa di nominarlo». Mentre il ministro Turco ha preso un impegno: quello di eliminare le fortissime disparità di cura, «soprattutto nelle Regioni meridionali», che generano vere e proprie «migrazioni» di pazienti verso il Nord. Saranno almeno 260 mila le persone ad ammalarsi di cancro nel 2006, mentre ogni anno ne muoiono quasi 150 mila: «Le difficoltà - ha spiegato la responsabile della Salute - riguardano la possibilità di ottenere una diagnosi certa e un intervento chirurgico in tempi brevi, di essere garantiti nell'accesso alla radioterapia, di poter disporre di assistenza adeguata a domicilio, con l'attenzione per la qualità della vita, nelle fasi terminali».

«Troppi pregiudizi sui malati di Aids»

Dopo il dossier sui contraccettivi il Papa torna sulle malattie infettive

di Roberto Monteforte

TROPPI PREGIUDIZI contro i malati di Aids e di altre malattie infettive. La civiltà del benessere nasconde, esclude, emargina i sieropositivi e gli altri colpiti da

gravi malattie infettive. Sono considerati uno scandalo, quando quello che conta è soprattutto «la bellezza fisica, la salute e la vitalità biologica». Usa parole forti, che scuotono, Papa Benedetto XVI ricevendo ieri in udienza i partecipanti alla conferenza internazionale dedicata alle malattie infettive. Quindi torna a chiedere giustizia ed equità nella distribuzione delle risorse in particolare per i paesi poveri. Quello dell'assistenza è un terreno di impegno per la Chiesa. Ma il Papa non si limita a sottolineare l'importanza «della collaborazione con le varie istanze pubbliche». Denuncia i «troppi pregiudizi» che ostacolano un «aiuto efficace alle vittime di malattie infettive», tra cui «l'atteggiamento di indifferenza e persino di esclusione e rigetto da parte della «società del benessere» e dalla cultura che esprime. Così, a pochi giorni dalla giornata mondiale contro l'Aids del prossimo 1° dicembre e poco dopo l'annuncio da parte del cardinale Javier Lozano Barragan, della presentazione del dossier sull'uso del condom in funzio-

ne anti «contagio», chiesto dallo stesso pontefice, il Papa manifesta la propria vicinanza umana e spirituale a tutti coloro che «sono vittime di malattie come Aids, ebola, tubercolosi, lebbra e peste». «Malattie - ha detto - che evocano drammatici scenari di dolore e paura». Ratzinger chiede per questi malati una «equa distribuzione di risorse per la ricerca e la terapia», come pure «la promozione di condizioni di vita che frenino l'insorgere e l'espandersi di malattie infettive». E la Chiesa, lo ribadisce Benedetto XVI, «ha il dovere di adattare le ingiustizie sociali che sono all'origine di molte epidemie, ponendosi accanto a chi soffre come fece Francesco baciando il lebbroso». Intanto quello di «contribuire alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali, senza le quali non vengono costruite strutture giuste, né queste possono essere operative a lungo». Quindi l'impegno ad «essere vicini ai malati». Papa Ratzinger insiste e sprona i cristiani. Indica come esempi da seguire l'azione svolta da Madre Teresa e Damiano de Veuster, morto nell'isola di Molokai mentre curava i lebbrosi. «L'esercizio della carità - ha chiarito - deve essere svolto rendendo visibili i valori ispirati ad una autentica umanità e al Vangelo». Avendo come bussola «la dignità della persona, la misericordia, l'identificazione di Cristo al malato». «Ogni intervento - ha detto - resta insufficiente se in esso non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo». È questo il terreno di battaglia culturale per i cattolici: evangelizzare l'ambiente culturale poiché tra «i pregiudizi che ostacolano o limitano un aiuto efficace alle vittime di malattie infettive c'è l'atteggiamento di indifferenza e persino di esclusione e rigetto nei loro confronti».

Benedetto XVI: i malati di Hiv tubercolosi e lebbra sono «scandalo» per l'Occidente

L'INTERVISTA ANDREA RANIERI Il responsabile Ds Sapere: «Capisco le proteste, ma troveremo i soldi per mantenere le promesse elettorali»

«Al Senato ridaremo centralità alla ricerca»

di Massimo Franchi / Roma

«Nel nostro programma il collegamento fra risanamento dei conti e investimento nel futuro del paese era proprio il sapere, la ricerca. Nel passaggio della finanziaria al Senato dovremmo dare una prova di coerenza». Andrea Ranieri si impegna a ridare speranza al mondo della ricerca, confermando la volontà di aumentare i fondi con emendamenti a palazzo Madama. **Senatore Ranieri, il dibattito sulla ricerca è molto forte. Ieri sono arrivate anche le dimissioni del suo collega Tocci...** «Walter è un amico e un compagno che sicuramente continuerà a lavorare con noi per migliorare le politiche sull'Università e la ricerca. Il suo ruolo nel dipartimento Ds Sapere da me guidato è sempre stato importante. Mi aveva anticipato l'intenzione di dimettersi e ne capisco le ragioni». **Il mondo della ricerca è in subbuglio per i tagli. Il governo è accusato di non aver mantenuto le**



promesse elettorali.

«Ho partecipato personalmente alla stesura della programma dell'Unione. L'investimento in sapere e ricerca era uno dei punti fondamentali, un caposaldo sul quale abbiamo vinto le elezioni. Ora sembra che la ricerca sia sparita, non se ne parla quasi più e questo è un grave errore. Si dice continuamente, con espressione ormai abusata, che «la finanziaria non ha anima». Beh, per noi quell'anima è proprio la ricerca che deve collegare il risanamento con il futuro del paese. Ora invece la ricerca è considerata un settore come gli altri, neanche fra i più importanti». **Come far tornare la ricerca al centro del dibattito politico?** «Noi ci proveremo subito. Il 5 dicembre come Ds Sapere organizziamo un incontro con tutto il mondo dell'Università e della ricerca. A chiudere la giornata interverrà Piero Fassino, proprio a testimoniare l'impegno del partito a ridare centralità a questo tema». **Dopo lo sciopero dei sindacati, come migliorare la Finanziaria al Senato?** «Stiamo predisponendo emendamenti importanti, ma è giusto però riconoscere che provvedimenti importanti ci sono già nella Finanziaria. A partire dal decreto Bersani che stanziava 750 milioni per progetti misti atenei-imprese,

così come l'aumento di 300 milioni al Fondo per la ricerca, il cosiddetto First». **Rettori, sindacati e studenti però li ritengono troppo poco...** «E hanno ragione perché siamo forse l'unico paese al mondo che riduce la spesa in ricerca. Ora dobbiamo aumentare gli stanziamenti e cambiare anche la qualità delle spese. Per prima

cosa cercheremo di ripristinare i trasferimenti intermedi alle Università tagliate dal decreto Bersani. Poi io credo che sia fondamentale dare spazio al merito, come previsto dal programma dell'Unione. Per questo credo che dovremo finanziare l'Agenzia di valutazione voluta dal ministro Mussi. Ora non ha modo di premiare le università migliori e invece deve essere in

grado di farlo. Sempre per premiare il merito, dovremo aumentare gli stanziamenti per il diritto allo studio, un tema sul quale un governo di sinistra non può risparmiare». **Ranieri, ma i soldi per aumentare i fondi a ricerca e università ci sono?** «Li troveremo, dobbiamo trovarli, ne va della nostra coerenza politica».

Contratto, giornali in agitazione 7 giorni di sciopero entro Natale

ROMA La vertenza sul rinnovo del contratto dei giornalisti verrà affrontata nel prossimo Consiglio dei ministri. Il contratto è scaduto da due anni, gli editori si rifiutano di accettare persino la mediazione del governo, e le redazioni sono in mobilitazione: in molte testate e periodici a tiratura nazionale i Comitati di redazione hanno proclamato lo sciopero delle firme. Sul caso, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha auspicato un contratto «nel più breve tempo possibile»; mentre per ministro della Giustizia Clemente Mastella è «un fatto grave da non sottovalutare» la decisione dei giornalisti di mandare in edicola il giornale senza le firme. «È la prima volta che accade nella storia del giornalismo italiano», ha precisato il ministro. La giunta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) si è riunita ieri con i rappresentanti delle associazioni regionali. Gli scioperi decisi dall'assemblea de-

gli Stati generali dell'informazione (7 giornate entro Natale) sono stati tutti confermati e verranno decisi secondo modalità che saranno decise dalla Fnsi dove è possibile senza preavviso. La giunta - si legge in un comunicato - prende atto con soddisfazione dell'impegno del governo a promuovere contestualmente un confronto sulla riforma delle regole dell'informazione e l'apertura di un tavolo per il rinnovo del contratto con la Federazione degli editori. Il sindacato dei giornalisti ha quindi invitato il ministro del Lavoro Cesare Damiano e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (editoria) Riccardo Franco Levi, a convocare in tempi rapidi i confronti preannunciati con le parti interessate sulle riforme di rispettiva competenza. La Federazione nazionale della stampa chiede anche alla Fieg di manifestare la stessa disponibilità al dialogo senza pregiudiziali.

STOP CAMORRA STOP PRECARIETÀ
L'altra politica per il Mezzogiorno

Interviene **FRANCO GIORDANO**
Segretario nazionale PRC

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2006
ore 10:00 cinema Adriano - via Monteoliveto Napoli

Video sul disabile: Google Italia sotto inchiesta

Perquisita la sede milanese dell'azienda che gestisce il motore di ricerca Internet

di Giuseppe Caruso / Milano

BOTTE Indagati i due rappresentanti legali di Google Italia per diffamazione aggravata. È questa la decisione presa dal pubblico ministero Francesco Cajani nell'ambito dell'inchiesta, da lui coordinata, sui video che riprendevano un ragazzo autistico picchiato

e sottoposto a una serie di soprusi nell'istituto tecnico superiore di Torino che frequentava. Il video era finito al centro dell'attenzione dei media dopo che in molti lo avevano scaricato dall'archivio del motore di ricerca, dove era a disposizione degli utenti insieme ad altri video che testimoniavano atti di così detto «bullismo» da parte di studenti contro loro compagni di scuola o contro gli insegnanti.

L'indagine della procura milanese parte da una responsabilità di omesso controllo da parte del motore di ricerca. Secondo i pm milanesi infatti il comportamento presunto dei due rappresentanti (di cittadinanza americana) di Google va equiparato alla normativa sulla stampa riguardo all'omesso controllo. Secondo gli inquirenti non impedire un evento è come cagionarlo. Fino a ieri erano state sentite diverse persone che lavorano per Google, ma nei verbali tutti hanno affermato di non aver la disponibilità del server che immette le immagini sul web perché il server si trova fisicamente in America. Affermazioni queste che da qualche giorno gli investigatori stanno cercando di verificare. In questo quadro va inserita la perquisizione, chieste dai pm Francesco Cajani e Alfredo Robledo, condotta ieri dalla Guardia di finanza nella sede ammi-

nistrativa di Google in piazza Biancamano a Milano. L'avvocato Guido Camera, che difende l'Associazione Vividown e che nei giorni scorsi ha presentato al pm Francesco Cajani una corposa memoria in cui si sostiene l'equiparazione dei responsabili legali di un

L'indagine dei pm per omesso controllo Il filmato con le botte al down era stato girato in una scuola di Torino

portale internet come Google ai direttori responsabili delle testate giornalistiche, ha parlato di «un passo avanti molto importante perché può contribuire a mettere chiarezza nel mondo di internet e stabilire certe responsabilità. Si tratta di una decisione corretta in punto di diritto e di fatto». Una spinta al lavoro dei magistrati milanesi arriva anche dal ministro della Pubblica Istruzione, Beppe Fioroni: «Ritengo che la decisione della procura sia un motivo in più perché il Parlamento riveda l'assetto normativo in materia. Come ho più volte sostenuto, non possono esserci due pesi e due misure, uno per carta stampata e tv e uno per la rete internet. Il rispetto della dignità umana è uno solo. Bisogna affermare con forza, oggi più di ieri, che il principio di responsabilità non può essere declinato a seconda del mezzo di trasmissione su cui viaggia un reato. Il mondo di internet va regolamentato al più presto ed in modo chiaro».



Un particolare del video di Google trasmesso dalla tv Foto Ansa

NAPOLI

Difende disabile, picchiata una maestra

NAPOLI Un'insegnante di sostegno, precaria, sarebbe stata aggredita con un calcio mentre si trovava in classe, una prima elementare. È accaduto ieri mattina a Ponticelli (Napoli). Lo denunciò il consigliere comunale di An Marco Nonno, ed il consigliere circoscrizionale, Pasquale Spina. Tutto avrebbe avuto origine per un problema che ha avuto un bambino diversamente abile colpito da un improvviso attacco di dissenteria. L'insegnante avrebbe fatto chiamare la madre del piccolo che però avrebbe cominciato a inveire contro il figlio, schiaffeggiandolo. Secondo il racconto di Nonno e Spina, in soccorso del bambino diversamente abile sarebbe intervenuta la maestra, ma la madre avrebbe reagito con durezza, rivolgendole una serie di epiteti. Non solo. Tornata la calma, in classe si sarebbe precipitata la sorella del bambino che avrebbe avuto problemi, che ha sferrato all'insegnante un calcio al basso ventre. L'episodio potrebbe avere conseguenze giudiziarie.

Terrorismo, la Corte Europea: no all'espulsione di 3 tunisini

I giudici di Strasburgo: fermare i provvedimenti del Viminale, dateci le carte dei processi

/ Milano

DECISIONI «Sospendere sino a nuovo ordine le tre espulsioni». Il comando arriva direttamente dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e si riferisce a tre cittadini tunisini, coinvolti in inchieste giudiziarie e processi per fatti di terrorismo internazionale, su cui pendeva un decreto di espulsione da parte dello Stato italiano. I giudici di Strasburgo hanno anche chiesto al Governo di Roma spiegazioni e chiarimenti in me-

rito alle loro vicende, oltre che di attivarsi per ottenere dalla Tunisia le garanzie al fine di evitare loro trattamenti non compatibili con l'articolo 3 della Convenzione. Un successo per l'avvocato Sandro Clementi, da anni difensore di cittadini di religione islamica accusati di terrorismo, che aveva deciso di rivolgersi al Tribunale di Strasburgo. I tre tunisini in questione sono Saadi Nassim, Ben Soltan e Ben Zid. Il primo era stato processato a Milano per la vicenda denominata «Bazar». La sentenza di primo grado lo aveva assolto dall'accusa principale, associa-

zione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, condannandolo per fatti di minore importanza, come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ora è stato scarcerato ed è libero. Ben Soltan e Ben Zid invece sono semplicemente indagati a piede libero dal pool anti-terrori-

Per il nostro ministero dell'Interno i tre erano parte di una cellula e «turbavano» l'ordine pubblico

simo di Bologna per l'inchiesta chiamata «Vento di guerra». Il ministero dell'Interno aveva decretato, con provvedimenti separati tra loro, l'espulsione dei tunisini spiegando che avevano svolto «un ruolo attivo nell'ambito di un'organizzazione che ha fornito supporto logistico e finanziario ad attivisti appartenenti a cellule integraliste islamiche presenti in Italia e all'estero». E secondo il ministero si trattava di «condotte che nell'attuale contesto di terrorismo di matrice islamica costituiscono motivo di grave turbativa per l'ordine pubblico e di pericolo per la sicurezza nazionale». Di qui la necessità per le autorità politiche del nostro paese di pro-

cedere all'espulsione attraverso l'accompagnamento alla frontiera. I giudici di Strasburgo, nella loro sentenza, hanno anche chiesto di avere la disponibilità di tutti i documenti relativi a ogni decisione sia a livello giudiziario sia a livello amministrativo presa nel nostro paese. Ricordiamo che prima dell'estate del 2005 non era possibile espellere dall'Italia cittadini stranieri sottoposti a procedimenti per gravi reati come quelli connessi al terrorismo. Poi la normativa venne modificata, consentendo l'espulsione anche quando i cittadini stranieri fossero ancora in attesa del completamento dell'intero iter giudiziario.

gi.ca.

COLLE VAL D'ELSA

Atti vandalici contro il cantiere della moschea

■ Piccoli atti vandalici sono stati compiuti la notte di venerdì contro il cantiere della moschea di Colle Val d'Elsa: sono stati divelti i paletti che delimitano l'area dove sorgerà la struttura. In questi giorni, la città senese ospita una serie di eventi collegati al progetto per la costruzione di un centro islamico e di una moschea. Ieri è arrivato il giornalista Magdi Allam per la presentazione del suo ultimo libro, mentre per oggi è prevista la manifestazione della Lega Nord. Magdi Allam, durante l'incontro con la popolazione, ha ribadito che «la moschea finirà nelle mani dell'Ucoi, sono pronto a qualsiasi cosa pur di fermare la costruzione».

L'INTERVISTA **ROBERTO MORASSUT** Assessore all'urbanistica del Comune di Roma

«Comuni senza strumenti di fronte all'emergenza casa»

di Jolanda Bufalini / Roma

L'assessore all'urbanistica del Comune di Roma Roberto Morassut cita un'inchiesta de *l'Unità*: la famiglia media americana aveva due di tutto, due case, due figli, due auto. «Ora non è più così, né negli Usa e né in Italia. Il baricentro della società sta esplodendo, è questa la nuova emergenza casa».

Assessore, vuol dire che il problema casa va oltre la fascia della povertà?

«A Roma il fabbisogno è calcolato in 20mila alloggi. La metà è nella fascia del bisogno, nelle graduatorie del comune. Ma l'altra metà è composta di famiglie mono e bi-reddito, genitori che lavorano e che mettono insieme, in due, un reddito di 2500/2600 euro al mese. Che non bastano a pagare affitto o mutuo».

Come pensate di rispondere a questa emergenza?

«Il problema grave è che non ci sono più gli strumenti per fare una politica pubblica degli alloggi. I vecchi strumenti,

l'esproprio e la 167 non funzionano più. Se non interviene una legge dello Stato i comuni, senza risorse, sono anche senza forza nella contrattazione con i privati. Esposti ai ricorsi dei «rentier» immobiliari per centinaia di milioni».

Iniziamo dall'esproprio...
«L'esproprio dalla metà degli anni Ottanta si fa a prezzi di mercato. Attraverso le sentenze si è avuta una reintegrazione piena del diritto di proprietà privata. E questo rende la legge 167, grazie alla quale Luigi Petroselli nella seconda metà degli anni Settanta riuscì a disincagliare i piani di zona, da Colli Aniene al Laurentino 38, fra gli altri, uno strumento

«Gli unici a guadagnare sono i proprietari terrieri, i cittadini non possono permettersi né mutuo né affitto»

spuntato. Allora si poteva fare l'edilizia sovvenzionata (le case popolari) e l'edilizia agevolata. Il cittadino poteva ottenere la casa popolare oppure acquistare la casa con l'aiuto dello Stato. Ora i costi sono troppo alti, per lo Stato, per i comuni (che non possono sostenere gli enormi costi di manutenzione), e per il cittadino (ormai anche il mutuo sovvenzionato è troppo caro). Gli unici a guadagnare sono i proprietari dei terreni».

Avete da poco approvato un piano regolatore che ha utilizzato altri strumenti. La compensazione, la perequazione. Non funzionano?

«Purtroppo c'è un'altra sentenza a metterci in difficoltà: quella del Consiglio di Stato che condanna il comune di Bassano del Grappa e l'utilizzo dello strumento della compensazione».

Teme una nuova serie di ricorsi?
«Certo, il Prg compie delle scelte che premiano alcuni e sacrificano altri».

Come se ne esce?

«I Comuni sono nudi di fronte agli interessi della rendita immobiliare. È indispensabile una nuova legge urbanistica nazionale in modo da non creare diffomità sul territorio nazionale. Perequazio-

ne e compensazione sono strumenti da utilizzare soprattutto per riqualificare le aree dismesse. Nelle città industriali ma anche a Roma, in molte zone di periferia come sulla Tiburtina, sulla Cassia ed altre è pieno di aree dismesse».

Aree che appartengono a chi?

«Aree di proprietà prevalentemente privata. È chiaro che c'è una spinta di mercato a riqualificarle ma i comuni non hanno gli strumenti normativi e legislativi per governare questa spinta, saranno costretti a procedere caso per caso».

Cosa dovrebbe dire una nuova legge urbanistica?

«Disciplinare la perequazione in modo da consentire ai comuni di riqualificare insieme ai privati evitando di consumare altro territorio. Fare in modo che il valore accresciuto delle aree possa essere diviso: una parte al privato e una parte ceduta al comune, gratuitamente. Così si recupererebbe lo spirito originario della 167, che consentiva di acquisire aree a basso prezzo per l'edilizia sociale».

Ma le casse del comune sono comunque vuote, anche quando si deve costruire...

«Intanto i comuni devono poter chie-

L'indennizzo

Quanti metri cubi in cambio della Tenuta?

La Tenuta Vaselli: 130 ettari circa che secondo il Prg sarà una parte del Parco dell'Aniene. Fu espropriato come terreno agricolo ma probabilmente il Comune non pagò tutto il dovuto. Ora c'è una richiesta di indennizzo di 100 milioni. Oppure, in alternativa alla somma, il «corrispettivo» in metri cubi, diciamo 100mila metri cubi da costruire, lì o altrove. Con buona pace del piano regolatore.

re ai privati una quota di edilizia pubblica. Poi c'è un'altra risorsa importante da mobilitare: il sistema dei fondi immobiliari. Le banche e gli istituti di credito sono zeppe di soldi. Noi stiamo sperimentando questo nei campus universitari. Ci sono istituti che hanno fra le loro finalità l'edilizia sociale, fondi che si muovono fra pubblico e privato che hanno

Sei miliardi

Il costo degli espropri per verde e servizi

Il Campidoglio ha fatto i conti su quanto dovrebbe pagare in espropri per applicare il nuovo Prg. Per verde e servizi locali nella città storica 247.633.755 milioni, nella città consolidata la cifra sale a un miliardo e 861, sono due miliardi e 200 milioni per il resto della città a cui vanno aggiunti un miliardo e 316 milioni per i servizi di interesse urbano. Il totale è di 5 miliardi e 700 milioni.

bisogno di investire. Attraverso bandi e concorsi si può consentire a questi fondi di costruire nelle aree acquisite a costo zero attraverso i meccanismi di compensazione e perequazione, e di gestire il patrimonio - che resta del comune - per cinquanta, sessanta anni, riscuotendo i tributi e gli interessi a basso rendimento».

Dopo la strage di Sadr City scatta una vera e propria azione di guerra contro gli abitanti sunniti

PIANETA

La pulizia etnica da mesi insanguina la capitale. A scatenare le ultime stragi un rapimento di massa

A Baghdad rappresaglia sciita: 30 morti

Quattro moschee sunnite date alle fiamme, fedeli bruciati vivi. Assaltate anche le case. Al Sadr minaccia il premier al Maliki: non incontrare Bush o ritiro i miei dal governo

di Toni Fontana

LA BATTAGLIA DI BAGHDAD è ormai iniziata. La pulizia etnica che da mesi insanguina la capitale irachena, sta degenerando in una guerra a tutto campo finalizzata al controllo della capitale e alla separazione delle comunità. Fatti che apparentemente se-

guono una logica irrazionale, sono in realtà tasselli di una duplice strategia contrapposta che sta sancendo la spartizione dell'Iraq. Ieri sono scese in campo le milizie sciite che hanno compiuto una vera e propria azione di guerra contro l'enclave di Hurriya, una zona sunnita nella parte ovest di Baghdad. Quattro moschee sono state date alle fiamme ed alcuni fedeli (ieri era il venerdì di preghiera) sono stati assassinati a raffiche di mitra e addirittura bruciati vivi davanti ai luoghi di culto. I commando sciiti, composti da uomini in divisa nera (solitamente indossata dai miliziani del Mahdi di Al Sadr) hanno attaccato in forze case e negozi. Come nella Bosnia degli anni 90 l'obiettivo delle milizie era quello di assassinare il maggior numero di civili. I bilanci ufficiali parlano di 30 vittime, ma i morti potrebbero essere molti di più. Gli assaltatori hanno dapprima lanciato granate e poi sparato raffiche tra i fedeli che affollavano le mosche o si allontanavano dopo le cerimonie. Elicotteri Usa sono intervenuti ed hanno sparato sulle milizie assaltatrici aumentando in tal modo il caos.

La mattanza rappresenta la vendetta degli sciiti per la strage avvenuta giovedì a Sadr City (l'ultimo bilancio parla di 202 morti), che, a sua volta, rappresenta la risposta dei sunniti al rapimento di massa avvenuto il 14 novembre al ministero della Pubblica Istruzione. Dei 140 sequestrati almeno 70 mancano ancora all'appello ed i sunniti li danno ormai per morti. Sarebbe tuttavia un errore inquadrare questi tragici avvenimenti in un indistinto "calderone". Attentati ed azioni armate rispondono ad un preciso piano per la spartizione del paese. Non è un caso che i capi religiosi sciiti abbiano deciso di celebrare nella città santa di Najaf i funerali delle vittime della strage di Sadr City. Ciò è stato deciso non solo perché a Baghdad (sottoposta ad un coprifuoco totale) non è più possibile fare un corteo funebre, ma anche per dare il segno dell'avve-

nuta divisione del paese. Il grande ayatollah al Sistani non parla da tempo in pubblico, ma dietro le quinte cura la regia della «secessione» ormai sancita a colpi di lanciagranate. L'altra sera il capo del partito sciita Sciri, Abdul Aziz al-Hakim, l'ambasciatore Usa, Khalilzad, il sunnita Hashimi ed il curdo Tala-

bani si sono visti nella casa del primo ed hanno lanciato un appello alla calma caduto nel vuoto.

Tra gli sciiti si sta inoltre consumando un pericoloso divorzio che potrebbe innescare altre violenze. Il capo estremista Al Sadr, che controlla alcuni ministeri, ha messo in guardia il premier (sci-

ta) al Maliki esortandolo a non incontrare George Bush.

Al Sadr minaccia di ritirare i suoi uomini dalla compagine già abbandonata dal ministro (sunnita) dell'Istruzione, Abdel Diab al Ujaili. Al Sadr sa che la posta in gioco nel colloquio tra Bush e al Maliki che si terrà ad Amman la prossima settimana è un nuovo,

ed ultimo, tentativo di smobilizzare le milizie per evitare il caos. Difficilmente al Maliki accoglierà i consigli del suo alleato che ieri ha appunto minacciato ritorsioni. A 1304 giorni dall'inizio di una guerra che assomiglia sempre più a quella del Vietnam, gli americani stanno sviluppando un'azione diplomatica senza precedenti.

Il vice di Bush, Cheney, è partito ieri per l'Arabia Saudita, il presidente Usa e la Rice sono attesi ad Amman dove vedranno al Maliki. L'idea di organizzare una conferenza - si dice negli ambienti diplomatici - appare per ora rinviata ed gli americani, sempre più impantanati, cercano ormai di salvare il salvabile.



Il dolore dei parenti durante la sepoltura di una delle vittime a Sadr City. Foto di Alaa Al Marjani/AP

Il Ruanda rompe le relazioni con Parigi

Espulso l'ambasciatore. Dietro lo scontro il giudizio sul genocidio

di Toni Fontana

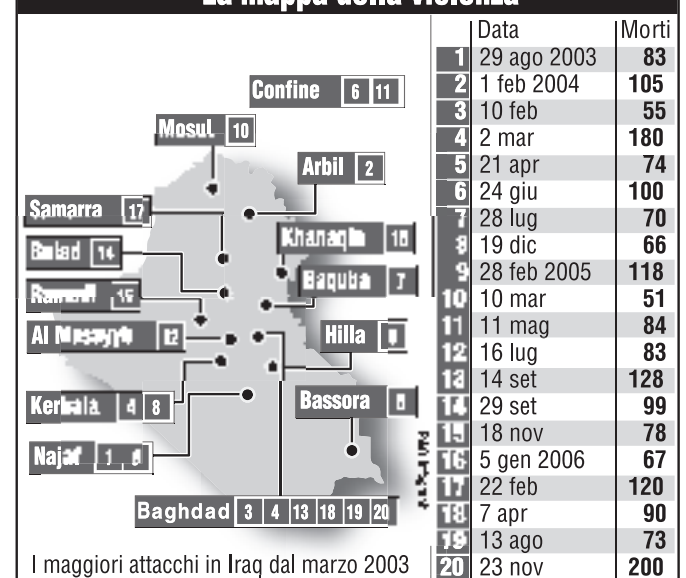
A DISTANZA di più di 12 anni lo spettro degli 800mila civili assassinati a colpi di machete in Ruanda aleggia ancora nei contrastati rapporti tra la Francia ed il piccolo paese africano. Con una decisione clamorosa, ma attesa, il governo del Ruanda ha ordinato ieri all'ambasciatore francese Dominique Decherf di fare le valige entro oggi; altrettanto dovranno fare i 29 dipendenti della sede diplomatica che lasceranno Kigali entro domani. Parigi, non senza imbarazzo, ha espresso «rammarico» per la de-

cisione, ma ha fatto sapere che l'ordine verrà eseguito. Dietro le ritorsioni diplomatiche si nasconde una complessa vicenda che, nella sostanza, riguarda la responsabilità per il genocidio del 1994. La Procura della Repubblica di Parigi ha infatti approvato la richiesta del giudice Jean-Louis Bruguiere, magistrato dell'antiterrorismo, che sollecita l'incriminazione del presidente ruandese Paul Kagame presso il tribunale dell'Onu che ad Arusha (Tanzania) giudica i responsabili del genocidio. La magistratura francese ha anche emesso 9 ordini di cattura per altrettanti collaboratori del leader ruandese che, a differenza di Kagame

che gode di immunità, rischiano di finire in un carcere se metteranno piede a Parigi. Se le accuse del giudice Bruguiere trovassero conferma il giudizio, politico e storico, sul genocidio verrebbe letteralmente rivoltato. La sera del 6 aprile 1994 il jet sul quale viaggiavano il presidente ruandese Juvenal Habyarimana venne centrato da un razzo e abbattuto. La morte del presidente, a capo di un regime hutu «monoetnico», scatenò le milizie che, in poche settimane, sterminarono centinaia di migliaia di tutsi e di hutu moderati. Kagame, leader dei ribelli tutsi in esilio, guidò la riconquista del paese e, da allora, è al potere. I tutsi furono dunque le vittime del massacro e, a rigor di logica, l'uccisione del presidente «nemico»

che volava nei cieli di Kigali, rappresentò l'innescò della mattanza che li vide soccombere ai machete. Inchieste e innumerevoli ricostruzioni tradotte in libri hanno affrontato il tema della responsabilità dell'abbattimento del jet. Ancor oggi si chiede chi sparò quel razzo dando in tal modo luce verde alle milizie hutu. Secondo il magistrato francese furono gli stessi tutsi che volevano riconquistare il paese come poi hanno fatto. Kagame si erge a tutore della memoria delle 800mila vittime e rompe con la Francia accusata di voler «destabilizzare» il paese africano. Di certo, per molti anni, Parigi non negò sostegno ed aiuti al regime hutu dal cui ventre uscirono le milizie responsabili del massacro.

La mappa della violenza



USA

Oltre 16mila mamme single inviate in guerra

NEW YORK Oltre 155mila donne americane sono state inviate negli ultimi 5 anni a combattere al di là dell'Oceano, in Iraq e in Afghanistan, e tra queste, secondo le cifre ufficiali del Pentagono, ci sono più di 16mila mamme single. Il Washington Post dedica ampio spazio a questo aspetto dimenticato delle guerre Usa, seguendo una di queste ultime, appena tornata dall'Iraq. Si tratta del sergente Leana Nishimura, 29 anni, che era partita per la guerra dopo avere lasciato i suoi tre figli, tutti in giovane età, alla nonna Cynthia che vive nelle lontane isole Hawaii. Il caso della Nishimura, in preda a grosse difficoltà, non avendo per il momento né casa né lavoro, e neppure i soldi per andare a riprendere i suoi tre piccoli alle Hawaii dove vive sua madre, è emblematico. Come Leana, sono tante le donne, spesso anche divorziate o comunque single, ad essersi arruolate nelle file della Guardia Nazionale, a caccia di uno stipendio, di un alloggio, o di una formazione professionale, ma non alla ricerca di rischi inutili, soprattutto se si tratta di madri di famiglia. Tra di loro sono davvero poche, infatti, ad avere indovinato che

gli Stati Uniti erano sul punto di lanciarsi in una delle guerre più lunghe della sua storia oltreoceano. Leana, tornata da poco dal teatro di guerra, si era arruolata nella Guardia Nazionale del Maryland in quanto esperta in telecomunicazioni. Le regole in vigore nelle Forze armate Usa non prevedono nessuna eccezione, in tempi di guerra, per i genitori single: tutti devono poter essere mobilitati se necessario. Prima di essere inviata in Iraq la Nishimura lavorava in una scuola della contea di Prince George, vicino a Washington, come maestra e allenatrice di pon pon girls. I suoi impegni presso il 129.mo battaglione del genio, alcuni giorni al mese, le permettevano di arrotondare il suo stipendio, al quale si aggiungevano gli alimenti versati dall'ex marito. Ora la donna tira avanti grazie alla pubblica assistenza e all'aiuto di una chiesa cristiana locale, in attesa di decidere se traslocare di oltre un centinaio di chilometri, a Havre de Grace, sempre nel Maryland, se le verrà offerto un lavoro a tempo pieno presso la Guardia Nazionale. Per il momento, i tre piccoli si trovano ancora alle Hawaii, ma nulla esclude che Leana debba tornare di nuovo in Iraq.



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

L'Unità

Summit Prodi-Chirac Accordo sul Libano non sulla Siria

Impegno comune a mandare in porto la Tav Silenzio sul dossier Alitalia e Air France

di Ninni Andriolo inviato a Lucca

LE DIVERGENZE, quando ci sono, vengono smussate. Le cose che uniscono, oggi, sono più di quelle che dividono. Prodi e Chirac, tra l'altro, sono amici di lunga data. E questo non può non influire positivamente sui rapporti italo-francesi. «L'Italia è il nostro primo part-

ner per le operazioni all'estero», sottolinea Chirac, alla fine del vertice che si è svolto ieri nel Palazzo Ducale di Lucca. E la frase la dice lunga sul cambio di passo rispetto al recente passato. Due anni fa, durante un incontro all'Eliseo, Chirac confidò a Prodi che l'Italia di Berlusconi «aveva perso peso» e in Europa contava «meno della Spagna di Zapatero». Oggi, per dirla con il presidente del Consiglio italiano, «con la Francia c'è completa identità di vedute». Quel vertice parigino si svolse nel febbraio 2005. Prodi aveva appena iniziato la corsa verso Palazzo Chigi e aveva chiesto udienza all'amico «Jacques», anche per mostrare in patria la caratura dei suoi rapporti internazionali. Chirac rispose positivamente e diede una sponda esplicita alla candidatura di «Romano».

Il vertice di ieri, per pura coincidenza, si è svolto nello stesso giorno in cui il presidente francese ha rivelato che deciderà entro marzo se scendere in lizza per l'Eliseo. Non è detto, quindi, che mediti la pensione dopo due mandati di figlia. Nell'attesa, però, Chirac si fregia delle intese con Prodi e Zapatero sul Medio Oriente, sull'immigrazione e sul ruolo dell'Europa. Un modo per parlare, in patria, ad un mondo che potrebbe preferirgli la socialista Royal? Ieri, sul tema, durante la conferenza stampa, si è svolto un delizioso teatrino. «Presidente se fosse stato iscritto al Psf avrebbe votato Ségolène?», ha chiesto una giornalista italiana. Di fronte a un Prodi che la rideva sornione («sono contento di non do-



ver rispondere io a questa domanda...», «Jacques» ha sfoderato una replica a doppia lettura. «La mia posizione attualmente - ha spiegato - mi induce a non emettere alcun giudizio su eventuali candidature alle presidenziali». Capo

di Stato super partes o Capo di Stato che lancia una nuova sfida per l'Eliseo? A Lucca, si notavano due assenze. Quella di Sarkozy - il ministro degli Interni possibile candidato al posto di Chirac -, e quella di Amato, costretto a rinunciare all'appuntamento per non far notare l'assenza del suo omologo. Identità di vedute tra Italia e Fran-

cia, quindi. Sul Medio Oriente innanzitutto. Sul Libano sia Chirac che Prodi sono d'accordo nel dare sostegno al governo Siniora. Sulla Palestina, spiega il Presidente del Consiglio italiano, «Italia, Francia e Spagna, assieme agli altri Paesi



Flavia Prodi e Bernadette Chirac passeggiano per le vie di Lucca Foto di Franco Silvi/Ansa

europei, sono favorevoli alla «formazione di un governo di unità nazionale», senza escludere «una possibile iniziativa condivisa per la Striscia di Gaza». Sull'Afghanistan, ancora. «Nessuno di noi pensa che aumentando il numero delle truppe si possano risolvere i problemi - spiega Prodi - Serve una soluzione politica, con una conferenza internazionale». Le differenze, però, ci sono e riguardano innanzitutto i rapporti con la Siria. Chirac non è favorevole al dialogo con Damasco, mentre Prodi lo auspica come via obbligata. Nessun accordo, per il momento, sulla proposta italiana di inviare osservatori alla frontiera siriana. «Non è assolutamente caduta - spiega il premier italiano - Ma non ha ancora trovato dalla Siria una risposta». «Restano tra noi divergenze sulle procedure e le modalità - precisa Chirac - Ma il nostro obiettivo è lo stesso: mettere la Siria davanti alle sue responsabilità». Altre differenze? Il caso Alitalia. Il dossier, ieri, sarebbe rimasto chiuso. Possibile che non si sia parlato di un'intesa tra la nostra compagnia di bandiera e Air France-Klm? Di fronte alle domande dei giornalisti Chirac ha spiegato che si tratta di «aziende

private (?) che discutono di un avvicinamento ai miei occhi auspicabile...». Ma a quel punto è stato interrotto da Prodi. «Tra noi due non ne abbiamo parlato», ha tagliato corto il premier italiano. Un silenzio eloquente, vista la preoccupazione di Prodi che teme una trattativa dettata dalla necessità che potrebbe penalizzare oltremodo la compagnia più debole (Alitalia) a vantaggio della più forte (Air France). Dubbi e preoccupazioni, tra l'altro, condivisi da Bersani, uno degli 8 ministri italiani che hanno accompagnato a Lucca, Prodi. Il titolare del dicastero per lo Sviluppo economico ha gettato sul piatto un altro contenzioso: quello dell'energia. Un campo in cui «rimangono nubi nel cielo dei rapporti bilaterali». Ma a fronte di dossier che hanno evidenziato posizioni differenti, sono stati raggiunti accordi importanti: sulla candidatura di Milano per l'Expo 2015, sullo smaltimento dei rifiuti. E sullo spinoso tema Tav. «Intendiamo realizzare la Torino-Lione», spiega Prodi. Francia e Italia, tra l'altro, hanno già avanzato una richiesta comune di finanziamento alla Ue per la tratta di confine dell'Alta velocità ferroviaria.

ITEMI

Dal Libano all'Afghanistan alla Tav

Medio Oriente Piene sintonia tra Chirac e Prodi sul conflitto israelo-palestinese, dove Italia, Francia e Spagna stanno mettendo a punto un'iniziativa da presentare ai partner europei, soprattutto alla Gran Bretagna e alla Germania, «per superare l'attuale stallo». Roma e Parigi convergono sulla necessità di «favorire la formazione di un governo di unità nazionale palestinese».

Libano Sulle sfide della politica estera, dall'Afghanistan al Libano, dove Roma e Parigi condividono la guida dell'Unifil, Prodi ha parlato di «completa identità di vedute». Le uniche divergenze, «di tattica ma non di strategia», riguardano l'atteggiamento da tenere verso la Siria. Chirac ha sottolineato la convergenza con la posizione italiana spiegando che, nonostante eventuali divergenze «sulle procedure» e modalità, l'obiettivo è lo stesso: «mettere la Siria di fronte alle sue responsabilità e garantire la sicurezza e l'indipendenza del Libano».

Tav La Tav si farà. Prodi ha assicurato a Chirac che da parte italiana c'è la volontà di andare avanti sulla Torino-Lione, «considerata da entrambi i Paesi un legame fondamentale per il futuro delle nostre economie». Al summit è stato firmato anche un accordo per il miglioramento della circolazione nel tunnel di Col di Tenda e una convenzione relativa al traforo stradale del Monte Bianco.

Alitalia-Air France Sul tema più atteso, le prospettive di una fusione Alitalia-Air France-Klm, il presidente del Consiglio ha affermato che non se ne è parlato, neppure nei colloqui tra i due ministri dei Trasporti. Chirac ha sottolineato che spetta ai vertici delle due compagnie di bandiera esaminare le possibilità per un accordo che ha definito «auspicabile».

Brasile, ucciso un imprenditore italiano

SAN PAOLO Un imprenditore napoletano, Vincenzo Nazzaro è stato ucciso l'altro ieri notte, in seguito a una rapina, in un appartamento della cittadina di Blumenau, nello stato brasiliano di Santa Catarina. Nazzaro, di 55 anni, è stato trovato dalla polizia con la testa frantumata e il volto sfigurato, riverso sul letto di un appartamento al centro della città. La polizia è stata chiamata da alcuni vicini, allarmati per una discussione molto violenta. Nell'appartamento sono state trovate molte tracce di sangue, un revolver e segni di tre spari. Sempre secondo la polizia, nell'omicidio sarebbe coinvolta una terza persona, ma non si hanno per ora maggiori dettagli. Intanto, un sospettato è stato fermato, si tratta di un uomo di circa 30 anni che si trovava sul luogo del delitto, ubriaco e sporco di sangue. La polizia non esclude tuttavia la partecipazione di altre persone. Nazzaro, che era proprietario di vari immobili a Blumenau e nella vicina località balneare di Camboriù, era giunto in Brasile da appena un giorno. Nazzaro è il secondo italiano assassinato in Brasile in meno di una settimana. Sabato scorso a Rio de Janeiro è morto un altro imprenditore italiano, ma da circa vent'anni residente in Brasile, Bruno Petrucci, 65 anni. Petrucci è stato malmenato e ucciso in una casa che affittava nella periferia di Rio, località Queimados. Sono già stati fermati i presunti autori del delitto. Si tratta di due giovani, di cui uno minorenni. Secondo la polizia, il delitto sarebbe a sfondo sessuale. Ma i due fermati non sarebbero gli unici autori: la polizia cerca altre due persone, entrambi minorenni.

Il tour delle first lady tra arte e cioccolato Bernadette Chirac e Flavia Prodi sulle orme di Elisa Bonaparte

di Francesco Sangermano inviato a Lucca

Hanno lasciato i rispettivi mariti intorno alle 11, subito dopo i saluti ufficiali e sono uscite da Palazzo Ducale, sede del vertice, per un'ora e mezzo di passeggiata fianco a fianco, da amiche consumate. L'una, donna Flavia, semplice nel suo vestito grigio e piumino nero. L'altra, Bernadette Chirac, incastonata in un completo dai riflessi dorati con stola in tinta, punte di diamanti e perle nere. Pochi passi ed eccole al Teatro del Giglio, proprio mentre al limite delle Mura, in tre punti distinti della città, sparuti gruppi di antagonisti, Azione Giovani e Forza Nuova (non più di 500 in tutto) manifestavano contro

il governo. Ad attenderle il «rito della cioccolata» (de gustata secondo regole francesi importate dalla sorella di Napoleone, la principessa Elisa Bonaparte Baciocchi, che visse a Lucca a inizio '800) e la prova generale della Bohème di Puccini che andrà in scena oggi. Pochi minuti e Flavia e Bernadette sono uscite dalla «zona rossa» interdotta per tutta la mattinata anche ai pedoni e accessibile solo ai residenti. Accompaniate, tra gli altri, anche da Angelo Rovati, da Kathleen Kennedy (figlia maggiore di Robert) e dalle mogli dell'ambasciatore francese in Italia e del collega italiano in Francia, si sono dirette alla cat-

tedrale di San Martino dove, dopo il saluto del vicario generale don Marcello Brunini, una guida ha illustrato loro la storia della chiesa e del Volto Santo in essa contenuta. «Sono venuta spesso a Lucca - ha spiegato Flavia Prodi - e, pensando a madame Chirac così attenta, severa e desiderosa di vedere le cose più belle, abbiamo scelto questa città». Di rimando la first lady francese ha ricordato gli antichi pellegrini che dalla Francia andavano verso Santiago de Compostela o, attraverso la via Francigena, verso Roma. Immaneabile è arrivata poi una concessione allo shopping nella vicina via del Battistero, dove Bernadette ha acquistato nella galleria antiquaria

Kraag («a 300 euro, un prezzo di favore» confida il negoziante) un'antica scatola birmana con incisi i segni zodiacali, come regalo per la hostess che in aereo le ha ritrovato un orecchino perso appena partita da Parigi. Per finire, invece, le due first lady hanno compiuto un giro delle Mura a bordo di un pulmino. Poi il pranzo, a base di specialità toscane, offerto dall'associazione industriali e occasione per consegnare loro alcuni doni: tra gli altri un cammeo a ciascuna (quello per madame Chirac raffigurante Elisa Bonaparte Baciocchi, l'altro Ilaria del Carretto), il profumo «Elisa» preparato dalla farmacia Santa Maria Novella, e due girocollo in acciaio, bronzo e argento.

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: **1900-1921** La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



edizioni INTRA MOENIA Tel. 0812999888 - Fax 0814420177 - awander@tin.it



Formato 21X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

Morto l'ex 007 russo In una lettera accusa Putin

Litvinenko ucciso dal polonio radioattivo Il capo del Cremlino: «Provocazioni politiche»

■ Marina Mastroiucola / Segue dalla prima

LITVINENKO È STATO UCCISO da quella che suo padre Walter ha definito «una minuscola bomba atomica», una bomba che per settimane è rimasta accesa nel suo corpo, devastandolo. Nel suo ultimo messaggio, affidato ad un amico prima di scivolare nell'inco-

scienza, Litvinenko ha accusato il Cremlino. «Potrà riuscire a mettere a tacere un uomo, ma il fragore delle proteste di tutto il mondo, signor Putin, rimbomberà nelle sue orecchie per il resto dei suoi giorni - ha lasciato scritto l'ex 007 -. Possa Dio perdonarla per quello che ha fatto, non solo a me ma a tutta l'amata Russia e alla sua gente». Il Cremlino che già nei giorni scorsi aveva respinto l'accusa di essere dietro all'agonia di Litvinenko, liquidandolo come un

personaggio minore, ieri ha messo in dubbio l'autenticità della lettera, sostenendo che non ci sono nemmeno prove che l'agente sia stato ucciso. «Disgraziatamente una circostanza tragica come la morte di un uomo viene usata per una provocazione politica - ha detto Putin -. Spero che le autorità britanniche non vogliano contribuire ad istigare scandali politici». Londra ieri ha sollevato l'argomento con le autorità russe, definendolo una «questione seria» e ha chiesto formalmente a Mosca di fornire tutte le informazioni utili. A dare la misura della preoccupazione di Londra la decisione di riunire per tre volte nel corso della notte e della giornata il Cobra, il Gabinetto che gestisce le emergenze per la sicurezza, ter-

rorismo compreso.

Scotland Yard, che la scorsa settimana aveva aperto un'inchiesta seguendo un'ipotesi di avvelenamento, ora indaga su quella che definisce una «morte inspiegabile». Gli esami oltre ad accertare la presenza del polonio 210 sul corpo di Litvinenko e nella sua casa, hanno rilevato tracce radioattive sia nel sushi bar di Piccadilly dove l'ex agente aveva mangiato per l'ultima volta incontrando un contatto italiano, Mario Scaramella, sia nell'hotel Millennium Myfair dove l'ex 007 aveva visto lo stesso giorno due, forse tre cittadini russi, tra i quali un ex collega dei servizi segreti. Andrei Lugovoy, in un'intervista rilasciata al quotidiano russo Kommersant, ha confermato l'incontro con Litvinenko, incontro al quale avrebbero partecipato, a suo dire, due uomini d'affari russi: dieci minuti in tutto, durante i quali l'ex collega dell'Fsb non avrebbe né mangiato né bevuto. Sia i medici che gli investigatori sono riusciti al momento a stabilire quando Litvinenko potrebbe essere stato contaminato. L'unica certezza è che l'ex agente cominciò a star male il 1° novem-



Alexander Litvinenko Foto Ansa-Epa

bre scorso dopo l'incontro con Scaramella e con Lugovoy. Entrambi hanno preso contatto con le autorità britanniche e, dopo la morte dell'agente, non si escludono interrogatori formali. Il polonio 210 è una sostanza di non facile reperibilità, il cui uso lascia ipotizzare l'intervento di una grossa organizzazione. Che siano i servizi russi o, come sostiene Mosca, qualcuno che vuole

screditare Putin e la Russia forse non si saprà mai. Già nei giorni scorsi l'ex oligarca Boris Berezovski, esule dal 2000 a Londra per sfuggire a Putin, aveva accusato il Cremlino di aver orchestrato tutta l'operazione. Oggi diversi deputati della Duma russa, ex agenti dell'Fsb o meno, rilanciano l'accusa sullo stesso Berezovski e sulle sue trame contro il Cremlino.

VERTICE Ue-Russia divise Unico accordo su sorvolo Siberia

HELSINKI Doveva essere l'occasione per il rilancio dei rapporti tra Ue e Russia, con l'apertura dei negoziati per il nuovo accordo di partenariato e cooperazione. Il vertice di ieri a Helsinki non è andato oltre un accordo sul sorvolo dei cieli siberiani. Il presidente russo Vladimir Putin ha deplorato il mancato avvio del negoziato per il rinnovo del partenariato strategico tra la Ue e la Russia. Le trattative sono state bloccate dal veto della Polonia, conseguente al bando posto da Mosca sulle carni provenienti da Varsavia. «Deploro che non abbiamo cominciato a lavorare - ha detto Putin nel corso di una conferenza stampa - per lo sviluppo di un nuovo accordo tra Russia ed Ue». La Commissione europea non è riuscita a ottenere un mandato negoziale per aprire i colloqui a causa del veto della Polonia, che reclama la revoca dell'embargo russo contro le proprie esportazioni di carne. Bruxelles ha appoggiato la posizione Varsavia, definendo ingiustificato il blocco russo. Putin ha allargato la partita, confermando l'intenzione di imporre un embargo contro tutti i prodotti di origine animale Ue dopo l'adesione il 1 gennaio 2007 di Bulgaria e Romania.

Unico risultato del vertice di ieri l'accordo sul sorvolo della Siberia, un risultato che Bruxelles definisce «storico». Dal 2014 Alitalia e le altre compagnie aeree europee risparmieranno 300 milioni di dollari all'anno per le tratte di andata e ritorno con l'Oriente, che viaggiano necessariamente nei cieli siberiani. Un sospiro di sollievo per una spinosa questione che si trascinava da 20 anni.

ISTANBUL Il Papa vorrebbe rendere omaggio alla Moschea Blu

■ Il premier turco Erdogan potrebbe riuscire ad incontrare Papa proprio al suo arrivo in Turchia, il 28 novembre. «Se gli orari coincidono, nascerà la possibilità di incontrarci con il Papa all'aeroporto di Ankara al suo arrivo in Turchia» ha dichiarato alla Tv islamica. Nello stesso giorno, infatti, il premier turco dovrebbe partire per la Lettonia per partecipare al vertice della Nato del 28 e 29. Finora Erdogan aveva escluso la possibilità di un incontro con il Papa perché era occupato anche il 30 novembre per una riunione del Consiglio supremo di difesa. Ma il mancato incontro è stato ritenuto «non casuale» dalla stampa. Intanto monta la protesta. Ieri al termine della preghiera del venerdì davanti alle moschee di Istanbul sarebbero stati distribuiti un milione e mezzo di opuscoli intitolati «No all'alleanza dei crociati-Papa non venire». Lo hanno assicurato i responsabili del Saadet dall'atrio della moschea Suleymaniye, la «Moschea Blu». La stessa che potrebbe essere meta di una breve sosta da parte del Papa, in segno di omaggio verso l'Islam. Una possibilità allo studio. Intanto lancia messaggi rassicuranti il Vaticano. «Abbiamo informazioni quasi quotidiane sui provvedimenti che vengono presi per assicurare l'incolumità di tutti e la buona riuscita del viaggio» afferma il segretario di Stato, cardinale Bertone. «D'altra parte - osserva - le manifestazioni che sono state effettuate o vengono previste fanno parte della dialettica della libertà delle opinioni, della diversità di posizioni all'interno di un grande paese come la Turchia. Credo che questa sia la fisiologia o anche la patologia di qualche gruppo estremo che si può individuare un po' dappertutto. Ma credo che la visita del Papa riuscirà bene». r.m.

A ROMA IL CONVEGNO MEDLINK Storie di donne e organizzazioni impegnate a creare ponti di dialogo e solidarietà tra la sponda sud e quella nord del Mediterraneo

Il volto femminile dell'associazionismo nato sulle rovine delle guerre

■ di Umberto De Giovannangeli

C'è chi intende fare del Mediterraneo un mare di guerra e infiammare i Paesi delle due sponde. C'è chi evoca, e pratica, l'ineluttabile «Scontro di Civiltà». C'è chi nel raccontare la storia, e la cronaca, degli eventi che segnano aree di conflitto dipinge una realtà nella quale le forze in campo si riducono al variegato network jihadista e agli etemi partiti-Stato, alle nomenklature politico-militari-affaristiche che in più casi hanno depredato risorse e fatto scempio dei più elementari diritti umani e civili. In questo racconto la società civile scompare. Non esiste. O è rimasta sotto le macerie di conflitti etnici, di odii religiosi, di faide di potere. Non è così.

Dal Kosovo all'Algeria, dalla Bosnia al martoriato Iraq, dal Libano al Montenegro, dal Sahara alla Palestina, la società civile è in vita, si è organizzata, ha dato forma e sostanza ad una rete di associazioni, gruppi di base, organizzazioni non governative che rappresentano il vero investimento sul futuro. Un futuro di cooperazione e di diritti. È questo il primo, importante contributo di conoscenza fornito da Medlink-Intrecci mediterranei, la tre giorni di incontri inizia ieri a Roma. L'obiettivo dei promotori è chiaro sin dal sottotitolo delle assise: «Incontro per la pace e la giustizia, i diritti e la democrazia». Pace. Giustizia. Diritti. Democrazia. Ognuna di queste istanze racconta, spesso, speranze di popoli cancellate nel sangue, aspirazioni repressate da regimi autoritari e teocratici. Ma raccontano anche di donne e uomini che attorno a questi anelli di libertà hanno unito i propri destini e realizzato «ponti» di dialogo e di cooperazione cercando di incrinare i «muri» di odio e di violenza eretti nel mondo.

È l'«altro Mediterraneo» quello che emerge dai lavori di Medlink, un Mediterraneo, rilevano le organizzazioni promotrici dell'iniziativa, «fatto da movimenti, reti, amministrazioni locali, giornalisti, intellettuali sindacati, esponenti delle religioni, as-

soziazioni di donne, della sponda nord e sud del Mediterraneo, impegnati in riflessioni, proposte e pratiche volte a rafforzare il dialogo, la cooperazione, la solidarietà, per fare di questa area geografica il possibile crocevia di nuove relazioni tra i popoli, laboratorio di una nuova cittadinanza fondata sui diritti, la convivenza, la democrazia, la libertà». Un «Incontro tra civiltà» laddove si vorrebbe imporre una «Guerra di civiltà». Un incontro che si fonda su una rete associativa che il Forum di Roma ha il merito straordinario di mettere in luce. L'«altro Mediterraneo» ha il volto di Ben Saida Garrach, dell'Associazione tunisina donne democratiche, la determinazione di Rania Hani Mahmoud Shehaby, esponente della Rete Ong palestinesi. Ha la passione civile di Abdul Aziz Al Kayyer, giornalista siriano della Damascus Declaration, il retroterra drammatico di Hanna Eduwar G.Busha, dell'associazione di donne irachene Al Annal. I loro no-

I DRAMMI AFFRONTATI DAI VOLONTARI

1.118 MILIARDI di dollari. Di armi. Vendute nel 2005. Nel bacino mediterraneo gli armamenti sono strettamente correlati ai conflitti, che negli ultimi 15 anni hanno insanguinato praticamente tutte le sponde.

114 È IL NUMERO record di processi contro i giornalisti. A detenere questo è inquietante record è l'Algeria.

700 MILA. Sono le persone che in Palestina vivono oggi sotto la soglia di sussistenza (due dollari al giorno).

15 È IL NUMERO dei Paesi del Mediterraneo (tra i quali l'Italia) in cui le donne continuano ad essere vittime di delitti «d'onore».

mi, le loro storie, i loro volti non riempiono le prime pagine dei giornali, conquistate a forza (di attentati e stragi) dai signori del terrore e dai loro spietati (e spesso speculari) avversari. Ma le loro storie collettive danno conto di una resistenza democratica, non violenta, che è davvero una Terza via tra rassegnazione e violenza. E non è un caso, che i

volti di questa resistenza sono spesso femminili. Perché jihadisti e regimi autoritari-teocratici hanno come denominatore comune l'odio verso le donne, il disprezzo per i loro diritti. Diritti di eguaglianza di cui è portatrice Firoozeh Mohajer, del Centro culturale donne iraniane, come Nawal el Saadawi, scrittrice egiziana, finita sulla lista nera della jihad per il suo impegno contro le mutilazioni sessuali femminili e i divieti imposti alle donne dalla legge islamica, o come Dalila Taleb, dell'associazione algerina Generations Citoyennes e Omouberine Mocrat Netch, della Ong Mauritania 2000, che concede microcredito a donne che avviano progetti imprenditoriali, e Dewel Diop (Mauritania) di Apif, Comitato famiglie deportate. Il loro percorso di libertà unisce la sponda sud del Mediterraneo ad un'altra area segnata in passato, un tragico, recente passato, da guerre e pulizie etniche: quella della sponda Est del Mediterraneo. Ma anche lì, sulle macerie dei conflitti che hanno marciato la ex Jugoslavia, ha preso cor-

po una rete della speranza e del dialogo che si erge sopra e oltre le appartenenze etniche e nazionali. Una sfida testimoniata dalla serba Dajijela Nenanic, del Centro per la Cultura democratica, da Miodrac Dakic, bosniaco, del Contratto mondiale dell'acqua, da Albert Musliu, macedone, rappresentante dell'Associazione iniziative democratiche, da Kol Nikollaj, segretario generale della Confederazione dei Sindacati albanesi e da Vojislav Raonic, membro del Media Institute di Podgorica. Ognuna delle tante esperienze che si ritrovano nell'incontro di Roma «racconta» del tentativo, eroico, di sottrarsi alla tenaglia guerra-terrorismo per affermare democrazia e diritti. Trovando in questa sfida una ragione per riconoscere le ragioni, e i diritti, dell'altro da sé. È il caso del conflitto israelo-palestinese. Non solo Tzahal. Non solo Hamas. Tra tentativi e rappresaglie, è cresciuta, nei due campi, una rete di associazioni, gruppi di base che operano per il dialogo. Ne sono parte Raed Al Haddar e Ory Yassur, due tra i mag-

giori esponenti di Combattenti per la pace, gruppo pacifista nato in Israele e nei Territori palestinesi, composto da ex soldati israeliani e ex combattenti palestinesi. «Andiamo a raccontare la nostra storia nelle scuole, alla gente - spiega Ory, israeliano - per dimostrare che in quest'area disperata l'unica strada è cooperare in modo non violento e continuare a mantenere la speranza». Racconta Raed, palestinese: «Prima ci guardavamo attraverso il mirino di un fucile e ciascuno lottava per il proprio Paese, ma poi abbiamo scoperto che il che il dialogo e l'incontro sono il modo migliore per cercare di arrivare alla soluzione di questo dramma». E del dialogo come antidoto a nuovi, devastanti conflitti in Medio Oriente, sono portatori Salva Saad, del Cultural Council of South Libanon e Nahed Badawia, siriano, animatore del Forum Jamal Atassi. Una sfida di pace che si proietta anche nel Maghreb della quale danno conto Djinni El Ghaliya, del Committee of Families of Disappeared Saharawis e Touriya Lahrech del Forum Social Marocain. È la società civile che rivendica spazi di libertà. Che chiede ascolto. Che pone in essere quella «diplomazia dei popoli» non in contrapposizione ma a stimolo e integrazione di quella degli Stati. È l'«altro Mediterraneo» che si rifiuta di arrendersi ad una pretesa incapacità della nostra società sviluppata di bandire la violenza armata politica, statale e criminale dalle proprie sponde; violenza usata a piene mani per guerre, traffici, conflitti di potere. L'altro Mediterraneo ricorda a una comunità internazionale spesso distratta, a volte complice, altre silente, che esiste una correlazione diretta e dimostrabile tra guerre, traffico d'armi, mancanza di accesso alla libertà di informazione, diritti economici, livello di sviluppo e democrazia sostanziale. Una correlazione ricamata documentata dal primo report Medlink. Una deriva contro cui far argine, in nome di quei principi di pace, giustizia, diritti e democrazia per i quali si batte l'«altro Mediterraneo».

GRAN BRETAGNA

Licenziata maestra con il velo, riesplode la polemica sui simboli religiosi

LONDRA Si infiammano le polemiche su due casi-simbolo del dibattito sulla libertà di esporre simboli religiosi in Gran Bretagna: diversi vescovi e l'ex ministro degli Esteri Jack Straw si sono schierati a favore dell'impiegata della British Airways mandata a casa perché aveva al collo una catenina con un crocifisso mentre era in servizio, mentre è stata licenziata la giovane maestra musulmana che era stata sospesa da una scuola della chiesa anglicana per non aver voluto togliere il velo dal viso mentre era in classe. Tredici vescovi anglicani si sono espressi contro la British, che ha sospeso senza stipendio Nadia Ewelda, «colpevole» di aver portato un piccolissimo crocifisso appeso a una collanina mentre faceva i check-in a Heathrow. Le regole della compagnia, ha detto l'azienda, vietano gioielli visibili quando si ha indosso l'uniforme. Ma per gli esponenti anglicani si tratta di intolleranza religiosa, ancora più ingiusta perché al personale di altre religioni - islamici e sikh, ad esempio - viene consentito di esporre simboli ben più visibili della propria fede. Sul ca-

so è intervenuto anche l'ex ministro degli Esteri e ora leader dei Comuni Jack Straw, che ha definito «incomprensibile» l'atteggiamento della British su questo argomento. Dopo le polemiche BA afferma che rivedrà le sue regole. Straw aveva scatenato un acceso dibattito anche sul velo islamico che copre l'intero viso, da lui accusato di ostacolare la comunicazione tra le varie comunità. E sul capitolo velo islamico, c'è uno sviluppo che non mancherà di rinfocolare le controversie: è stata infatti licenziata l'insegnante musulmana che era stata sospesa dalla Church of England School a Dewsbury per essersi rifiutata di togliere il velo dal viso che, secondo i responsabili dell'istituto, non permetteva agli alunni di sentirla chiaramente. Aishah Azmi, 23 anni, era ricorsa a un tribunale che aveva sancito che non c'era stata discriminazione su basi religiose, ma le aveva comunque riconosciuto «danni emotivi» stabilendo un risarcimento di 1.100 sterline a suo favore. Blair aveva definito il velo sul volto «un segno di separazione» che creava disagio nei non-islamici.

Luci del cinema italiano
Mercoledì 29 Novembre in allegato con l'Unità la sesta uscita:
La caduta degli Dei
un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LUCE

Babbo Natale

Il prossimo Natale i consumi aumenteranno del 4,4% rispetto allo scorso anno. La previsione è della Confesercenti, secondo la quale gli italiani spenderanno 16,4 miliardi di euro, cioè 688 milioni in più rispetto al 2005. Di questo importo, circa 4 miliardi (il 2,1% in più) saranno dedicati ai regali



CGIL, I GIOVANI DIRIGENTI IN ASSEMBLEA A PRIMAVERA

Una grande assemblea generale dei giovani da tenere nella prossima primavera: è la proposta lanciata dalla segreteria confederale della Cgil, Carla Cantone, in vista dell'appuntamento intercongressuale della Conferenza organizzativa della confederazione in programma per il 2008. L'appuntamento sarà la sede di confronto fra i giovani dirigenti e i quadri del sindacato, giovani delegati dei posti di lavoro, studenti e giovani che si accostano alla Cgil.

SANYO COI CONTI IN ROSSO LICENZA 2.200 DIPENDENTI

Drastica ristrutturazione in vista per Sanyo Electric, il gigante nipponico dell'elettronica che ha annunciato perdite, nel 2006, per oltre 330 milioni di euro e un taglio al personale di 2.200 unità in tutto il mondo. I dirigenti di Sanyo avevano previsto un profitto netto di oltre 130 milioni di euro. L'azienda taglierà 1.500 posti in Giappone e altri 700 all'estero entro marzo 2007, puntando a diminuire, nei prossimi tre anni, da 300 a 100 il numero delle società affiliate.

La protesta della scuola contro la Finanziaria

Astensioni l'11 e il 13 dicembre, manifestazione nazionale domenica 17

di Massimo Franchi / Roma

MOBILITAZIONE Dopo università e ricerca tocca alla scuola. Il secondo sciopero generale contro la finanziaria arriva ancora dal mondo della formazione e della conoscenza, anche se sarà solo di un'ora con manifestazione nazionale domenica 17 dicembre.

Cgil, Cisl e Uil ne parlavano da tempo e ieri hanno deciso: una settimana fitta di iniziative spalmate su tutti i livelli scolastici e varie manifestazioni locali e davanti al ministero guidato da Fioroni. Si parte il 6 dicembre con assemblee unitarie in tutte le scuole, il giorno dopo saranno i presidi davanti a tutti i Csa (ex provveditorati) e alle direzioni scolastiche regionali. Il primo sciopero ci sarà l'11 dicembre per tutti i lavoratori della scuola dell'infanzia, elementare e media alla prima o ultima ora accompagnato da sit-in davanti al ministero della Pubblica Istruzione del personale precario docente. Il giorno seguente toccherà al personale Ata (ausiliario, tecnico, amministrativo) con manifestazione sempre davanti al ministero. La tre giorni si concluderà il 13 dicembre con lo sciopero di tutti i lavoratori della scuola superiore alla prima o ultima ora in concomitanza con sit in dei presidi incaricati. Gran chiusura domenica 17 dicembre con manifestazione nazionale a Roma. La scelta inusuale della giornata festività è «dovuta al sovrapporsi di date (sabato 16 è in programma una manifestazione sull'immigrazione) e con la volontà di allargare la partecipazione a semplici cittadini e studenti», spiegano dai sindacati. «Abbiamo scelto una mobilitazione che faccia da contrappeso al passaggio della Finanziaria al Senato per migliorare il testo - spiega Enrico Panini, segretario della federazione lavoratori conoscenza della Cgil - Non vogliamo dare una spallata al governo, ma ottenere modifiche che importano tutti gli interessi del governo aveva già dato parere favorevole senza poi approvarle alla Camera». Panini fa riferimento al maxiemendamento che alla fine fu modificato e che prevedeva già il ripristino delle graduatorie permanenti per le assunzioni, mentre nel testo ora ne è previsto l'annullamento dal 2010. Gli altri punti citati dal comunicato dei confederali parla di «eliminazione delle norme che producono riduzioni degli organici docenti e Ata, l'abolizione della clausola di "salvaguardia" (che taglia le risorse al ministero in caso di mancati risparmi

dai provvedimenti previsti, Ndr), un forte incremento nel numero dei posti per le immissioni in ruolo del personale Ata, l'abrogazione della norma della Finanziaria 2002 sugli inidonei, l'eliminazione del vincolo del 10 per cento nel concorso riservato per i presidi incaricati». Pieno appoggio anche dalla Uil che con il segretario Massimo Di Menna ricorda che per «la prima volta nelle ultime due legislature non si prevede neppure che i risparmi di sistema restino all'istruzione per destinarli alla valorizzazione del personale che vi lavora».



L'aula del Senato, dove ieri è stato votato il decreto fiscale collegato alla Finanziaria - foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

Il presidente della commissione Bilancio del Senato annuncia le prossime modifiche e difende lo spirito della legge

Sulla manovra c'è una ingiusta guerra corporativa

di Bianca Di Giovanni / Roma

«È la prima volta che un Paese europeo dà un vantaggio alle imprese che assumono le donne, e nessuno se ne accorge». Non solo: si fa una Finanziaria «dominata dalla lotta alla precarietà del lavoro, dalla tutela dei dipendenti con il cuneo, dagli aiuti per atipici sulla maternità, in cui si stabilizzano 150mila precari nella scuola e 100mila negli enti locali, e molti si lamentano, persino alcuni ministri». Per Enrico Morando lo scarto tra la manovra scritta e quella «percepita» è forte. «C'è una subaltermità culturale del centro-sinistra a questa critica general-generica che non riconosce nemmeno l'evidenza - dichiara - che mi pare inaccettabile». Si dà a Confindustria e le imprese si lamentano. Si dà al sindacato e succede lo stesso. «Siamo di fronte a una corporativizzazione della manovra», dichiara il senatore diessino. «Si è perso un filo, e oggi manca un "racconto" della Finanziaria, quel racconto che attiene alla politica e non alla spinta dei singoli interessi», spiega il presidente della Commissione Bilancio che si prepara a «gestire» la seconda lettura parlamentare del testo. Quella definitiva: le modifiche saranno inserite tutte nella sua commissione, poi in Aula è molto probabile la fiducia. Il suo fiore all'occhiello è quel vincolo che il presidente punta ad inserire all'articolo 1, che impegna il governo a destinare all'abbassamento della pressione fiscale il maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione. «È il Paese che ce lo chiede: chi paga paga troppo», spiega Morando. In agenda anche più risorse per la sicurezza, il rinnovo del contratto degli autotrotranvieri, e una franchigia



chiara per la successione delle imprese familiari («già la norma appena varata, con la franchigia di un milione a erede, ne esclude parecchie, ma è meglio scriverlo nero su bianco»). Sulla scuola ed altri capitoli rimasti aperti, «si riparte dagli accordi presi alla Camera». Tradotto, dovrebbero tornare le graduatorie dopo il 2010. Quanto all'aliquota al 20% sugli affitti, «meglio combinarla alla possibilità per gli inquilini di detrarre per spingere all'emersione. Se poi costa troppo, per ora si potrebbe partire dai giovani».

E il ticket sul pronto soccorso?

«Vedremo, ancora non siamo entrati in questi dettagli. Ma ricordo che questo punto è all'interno del patto tra Regioni e Stato». **Lei insiste sull'abbassamento della pressione fiscale. Ma nel programma dell'Unione non c'è scritto meno tasse. C'è invece la redistribuzione e il welfare.**

«Non c'è scritto neanche che lo alziamo. Io dico almeno di riportare a livello del 2005. Vorrei far notare che quest'anno, con le regole di Tremonti, sta crescendo in maniera molto significativa: di oltre un punto. Mi meraviglia che nessuno lo dica. E nel 2007 si avrà un ulteriore mezzo punto di crescita (dati Bankitalia). Allora, un punto e mezzo di Pil in 2 anni è tolle-

rabile se c'è uno sforzo impegnativo per il risanamento, con l'obiettivo di tornare a crescere. Ma una volta superato questo ostacolo, poi il profilo della pressione deve tornare al livello intermedio tra 2005 e 2006. Quindi questa norma è assolutamente cruciale e coerente con il programma dell'Unione. Tant'è che tutta l'Unione ha votato l'ordine del giorno».

Per alcune forze della coalizione, però, ci sono altre priorità: l'eliminazione dei ticket o maggior spesa pubblica per i più deboli.

«Dare questo orientamento non vuol dire affatto che non siamo

impegnati a intervenire con politiche di redistribuzione, ma queste vanno collocate all'interno dell'obiettivo della crescita. Questa è la Finanziaria che punta alla crescita, e grazie a questo si fa redistribuzione e welfare. Senza contare che già in Finanziaria si destina a molte misure il gettito della lotta all'evasione. Quello che andrà all'abbassamento della pressione è l'eventuale maggiore gettito rispetto a quanto già previsto».

La manovra accontenta più le imprese o i lavoratori?

«La manovra è amica dell'impresa perché pensa alla crescita. Ma quando dico impresa, intendo sia

datori di lavoro che lavoratori. Non va dimenticato però che ci sono miliardi investiti sulla redistribuzione e sulla stabilizzazione del lavoro. Ma saranno più importanti questi di un codicillo della Biagi o no?».

C'è chi accusa che si stabilizzano i precari pubblici a scapito di chi ha vinto concorsi...

«La stabilizzazione deriva dall'esplosione del lavoro precario nel pubblico. Certo, dopo si dovrà tornare ad un ingresso per concorso ordinato nelle strutture».

Quando si è perso quel "filo" che impone a Fassino e Prodi

dei tour per spiegare la manovra?

«Il fatto è che ognuno guarda l'albero, compresi molti ministri, e nessuno la foresta, ognuno guarda il suo pezzetto. Questo perché c'è stato un limite politico nel tenere fermo l'asse del Dpef, che era chiarissimo. L'obiettivo è la crescita, la redistribuzione è interna a quell'obiettivo. Perché non ci siamo riusciti? Perché manca un grande partito a vocazione maggioritaria che sia in grado di parlare nell'interesse del Paese. Manca un "racconto" della politica economica che raccordi tutte le esigenze».

MODIFICHE

Sospeso lo sciopero della polizia. Soldi alle Fs

Polizia: protesta sospesa. Ieri a Palazzo Chigi il governo ha incontrato i sette sindacati di polizia (Siulp, Siap, Silp, Consap, Fsp, Coisp, Uilps), che «in rappresentanza di oltre 90.000 poliziotti italiani - scrivono le sette sigle - prendono atto che tutte e quattro le rivendicazioni trovano accoglimento da parte governativa; aspettano di valutare in via definitiva il testo che sarà licenziato dal governo con l'apposita copertura finanziaria deliberata dal tesoro, e decidono per il momento di sospendere la protesta del 4 dicembre 2006». Se gli impegni non verranno rispettati, i sette sindacati avvertono che scenderanno in piazza per una grande manifestazione.

Il Tfr destinato all'Inps andrà per metà a finanziare le Ferrovie. Due miliardi andranno al rifinanziamento della rete tradizionale delle Fs e 400 milioni di euro saranno invece utilizzati come apporto di capitale di Ferrovie. È quanto spiega una tabella del dossier sul bilancio realizzato dai tecnici del Senato, oltre ai 2,4 miliardi complessivi per le Ferrovie, c'è 1,3 miliardi di euro per il rifinanziamento di spese di investimento, 520 milioni di euro per l'autotrasporto, 500 per le imprese pubbliche, 150 per il fondo investimenti della ricerca scientifica e tecnologica, 100 milioni per il fondo competitività e 30 per il fondo per le spese di funzionamento della Difesa. I finanziamenti per l'alta velocità e i nuovi investimenti dell'Anas sono previsti solo a partire dal 2008.

Tommaso Padoa-Schioppa lunedì pomeriggio sarà presente all'inizio della discussione generale in Commissione Bilancio al Senato sulla Finanziaria.

Emendamento Cossiga salva-prefetture. L'ex presidente della Repubblica ha presentato un emendamento per la soppressione di un comma della Finanziaria che elimina decine di Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco.

CONFARTIGIANATO

Oggi a Milano la protesta degli artigiani

Saranno più di 15mila gli artigiani e i piccoli imprenditori che manifesteranno domani a Milano con Confartigianato contro la legge finanziaria. Gli imprenditori - si legge in una nota degli organizzatori - arriveranno da tutta Italia, fin dalle prime ore del mattino, a bordo dei veicoli che usano per le loro attività e sfileranno lungo le strade e le autostrade che portano al nuovo polo fieristico di Rho-Pero.

«L'Italia degli artigiani e delle piccole imprese - spiega il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini - sarà a Milano per dire che questa legge Finanziaria proprio non va. Perché, invece di tagliare gli sprechi e le inefficienze della spesa pubblica, si accanisce contro chi lavora e produce. Perché ci ha preso per il mulo caricando sulle spalle di artigiani e piccole imprese un peso insostenibile».

Le imprese artigiane, secondo Guerrini, pagano il prezzo più alto della manovra economica: 1,9 miliardi di euro di maggiori oneri, cioè quasi il 40% del totale dei sacrifici imposti alle imprese italiane. Con l'inaspimento degli studi di settore, «il prelievo fiscale aumenta di quasi 1 miliardo di euro, sull'apprendistato si scarica un onere di oltre 220 milioni, e il costo del lavoro cresce di mezzo punto percentuale. In questo modo si azzerano i benefici della riduzione del cuneo fiscale e si penalizzano proprio quelle imprese che da sole generano il 58% della nuova occupazione».

NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE
LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 www.nuoveacque.it
52100 A R E Z Z O

AVVISO DI GARA

Ai sensi dell'art 220 del D. L.vo n. 163/2006 e s.m.i., è indetta una procedura aperta per l'appalto del servizio di raccolta, trasporto, scarico e smaltimento dei fanghi/rifiuti di risulta degli impianti gestiti da Nuove Acque s.p.a. per una quantità annua stimata di t. 10.280 e per un importo indicativo annuo di €. 700.000. Periodo fornitura: dal 01/04/2007 al 31/03/2009. Aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso. Le offerte, corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 09/01/2007 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO.

Il bando, il disciplinare di gara ed il capitolato d'oneri possono essere visionati direttamente sul sito www.nuoveacque.it Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 e-mail marcello.valdarnini@nuoveacque.it.

L'Amministratore Delegato
Leonardo Allocco

Tra gli obiettivi del sindacato, il ripristino delle graduatorie permanenti per le assunzioni

Eni, la campagna di Francia punta su Technip

Il gruppo italiano smentisce l'opa ma il mercato crede alla scalata

di Roberto Rossi / Roma

IDROCARBURI Sei miliardi di euro. Questa, secondo la stampa francese, la somma che Saipem sarebbe pronta a pagare per Technip, società petrolifera d'oltralpe, mediante il lancio di un'offerta pubblica. La notizia riportata dai quotidiani economici «Les Echos» e «La Tri-

bune non ha avuto conferme in Italia. Eni, che controlla Saipem con il 43%, ha decisamente smentito. Eppure ci sono un paio di indizi che hanno indotto il mercato a scommetterci sopra. Il primo è che Technip, che l'anno scorso ha prodotto oltre 5 miliardi di ricavi e un utile per 93 milioni, è una società molto forte nella realizzazione di impianti di rigassificazione (che permettono il rifornimento di gas attraverso navi), oltre che nell'insieme delle attività che vanno dalla produzione di idrocarburi, alla loro lavorazione e commercializzazione. E visto che l'Italia ne ha in



Paolo Scaroni Foto Ansa

La società d'oltralpe è attiva nell'ingegneria e nei servizi petroliferi con l'Eni sarebbe un campione mondiale

progetto almeno due (a Brindisi e Livorno) da realizzare nel giro di pochi anni un interessamento dell'Eni sembra plausibile. Ad alimentare le aspettative anche la firma dell'intesa, una settimana fa, tra la stessa Eni e Gazprom. Il colosso russo ha riserve di gas immense ma è carente nell'ingegneristica e nelle infrastrutture. In poche parole ha la materia prima ma non detiene le conoscenze necessarie per portare il gas dai giacimenti ai mercati di utilizzo. La lacuna la potrebbe colmare Eni, che con Technip sarebbe meglio attrezzata.

Il secondo indizio riguarda l'atteggiamento del governo, impegnato ieri a Lucca in una serie di accordi bilaterali proprio con Parigi. Il ministro delle Attività produttive Pierluigi Bersani, pur sgombrando l'idea di un'offerta di Eni, tanto meno ostile, ha anche ricordato che se ci «fosse una convergenza tra queste due grandi imprese (Saipem e Technip, ndr) avremmo il primo campione mondiale dell'off-shore». «Vedo imprese che se collaborassero potrebbero avere un ruolo leader nel mondo» ha aggiunto. Ben vengano allora campioni europei che abbiano «massa critica» a livello continentale. Convergenza o meno sta di fatto

I numeri del gruppo

Technip è uno dei primi cinque gruppi mondiali di ingegneria e servizi per l'industria petrolifera e altri settori industriali

Technip

- Fatturato 2005: 5,4 mld di euro
- Stima 2006: 6,8 mld di euro
- Utile 3° trimestre 2006: 60,3 milioni di euro
- Ricavi 3° trimestre 2006: 1,78 miliardi di euro
- Dipendenti: 21.000

Fatturato per area

Africa, Medioriente	44%
Europa, Asia Centrale	26%
America	19%
Asia-Pacifico	11%

Fatturato per settore di attività

Produzione di petrolio e gas	30%
Raffinazione	28%
Petrochimica	23%
Industrie	19%

P&G Infograph/Unità

che ieri la Borsa ha cominciato a speculare sull'idea che la società francese passasse in mani italiane. Anche perché, qualche operatore ha fatto notare, per Saipem sarebbe un'occasione perfetta per consolidare il suo profilo mondiale ed esercitare un controllo sui prezzi che le garantirebbe una posizione di forza. Non a caso il titolo Saipem si è appesantito (-0,46% a 19,07 euro per Saipem, -0,36% a 24,66 per Eni) per le voci di un aumento di capitale destinato proprio a supportare un'ipotetica offerta di pubblico acquisto.

Infine a gettare benzina sul fuoco anche la considerazione sul momento di particolare vulnerabilità di Technip. Il gruppo è una sorta di public company che potrebbe essere scalabile visto che il maggior azionista, un fondo di investimento, detiene meno del 6% del capitale. Inoltre la società vive una fase di incertezza mana-

geriale. Il suo presidente Daniel Valot ha infatti annunciato che si ritirerà due anni prima della data prevista senza che alcun successore sia stato ancora designato.

A dar retta a tutti questi indizi allora Eni non avrebbe altro da fare che annunciare l'offerta. Offerta, invece, che Eni, su sollecitazione della Consob, ha negato. Anche perché, si potrebbe ricordare, queste cose si fanno ma non si dicono. Specie con i francesi. Enel ne sa qualcosa visto che negli scorsi mesi il governo di Parigi ha mobilitato il parlamento, cambiato una legge, sfidato l'ira del sindacato, per impedire che il gruppo energetico italiano mettesse piede nel suolo francese. Schema che si è ripetuto puntualmente ieri con i sindacati francesi pronti ad annunciare, chiamando in causa il governo di Parigi, la loro ostilità all'opa. Che per ora non c'è.

Pirelli Tyre rilancia a Settimo Torinese

Firmato il protocollo per la nascita di un nuovo polo industriale

di Laura Matteucci

ACCORDO Pirelli Tyre punta sul rilancio del territorio di Settimo Torinese e firma un protocollo di intesa con il Comune per la nascita di un nuovo polo industriale. Di

fatto, Pirelli Tyre rinnova e ristruttura il polo industriale per la produzione di pneumatici vettura e autocarro di Settimo torinese. Un protocollo d'intesa è stato firmato ieri da azienda e Comune e sarà presentato la prossima settimana ai sindacati.

Prevede il trasferimento delle attività produttive oggi svolte nello stabilimento dedicato agli pneumatici per vetture nello stabilimento per pneumatici per veicoli industriali. L'unificazione delle attività permetterà di ampliare e ammodernare gli stabilimenti, realizzando un unico complesso industriale più adeguato alle esigenze produttive e con tecnologie particolarmente innovative.

«Si tratta - spiega il sindaco di Settimo Torinese, Aldo Corgiat Loia - di un passaggio che consolida la presenza del gruppo Pirelli a Settimo Torinese, nell'ambito della

I sindacati chiedono di approfondire il progetto e un incontro con l'azienda

strategia complessiva dell'amministrazione comunale che sta lavorando per favorire il processo di permanenza degli insediamenti produttivi e la reinustrializzazione del territorio. L'accordo con Pirelli consentirà nuovi e importanti ragionamenti sull'urbanistica della città, rendendo disponibile alla pianificazione territoriale una porzione di città di importanza strategica tra Settimo e Torino».

«Pirelli - dice Francesco Gori, amministratore delegato di Pirelli Tyre - intende radicarsi ulteriormente in un'area del Paese ad alta vocazione manifatturiera, ricca di professionalità e nella quale è storicamente presente. L'intesa con il Comune di Settimo consentirà di dare un nuovo impulso al nostro sviluppo tecnologico e alla crescita industriale di questa importante realtà territoriale».

I sindacati, informati del piano, chiedono di «approfondire i singoli aspetti e le prospettive del progetto», dice una nota unitaria Filcem, Femca e Uilcem nazionali. E di programmare per gennaio un primo incontro con i vertici Pirelli per valutare il piano industriale aziendale.

A Settimo l'azienda ha poco più di 1.700 dipendenti e i lavori di ristrutturazione potrebbero cominciare già nel 2007.

Pirelli Tyre, che conta 24 stabilimenti in 12 Paesi del mondo, prevede, accanto alla storica espansione della capacità produttiva all'estero, lo sviluppo tecnologico dei siti produttivi in Italia, dove il gruppo ha i centri di ricerca e sviluppo a livello globale e 5 stabilimenti. Pirelli Tyre investe circa 150 milioni l'anno in ricerca e sviluppo e oltre 200 in beni materiali.

L'America rallenta la crescita, torna il super-euro

La valuta europea riprende a correre e tocca il livello più alto da quasi due anni

di / Roma

SUPER Torna il super-euro. Ieri la moneta unica ha fatto registrare un livello di quotazione contro il dollaro che non si vedeva da 19 mesi a questa parte, sopra 1,31. Il tutto in un contesto caratterizzato dalla debolezza generalizzata del dollaro, sceso ai minimi da quasi due anni nei confronti della sterlina (scambiata fino a 1,9351).

Il biglietto verde risente dello scenario che si sta delineando sul fronte dei tassi d'interesse, con la Banca Centrale Europea attesa a due nuovi rialzi, il primo dei quali dovrebbe essere deciso il mese prossimo. Al tempo stesso, la Federal Reserve potrebbe cominciare invece a tagliare ad inizio 2007, sulla scia degli ultimi dati congiunturali che sembrano andare nella direzione di un rallentamento dell'economia forse più evidente del previsto.

La stessa Casa Bianca nei giorni scorsi ha ridimensionato le previsioni di crescita per il 2007, al livello del +2,9% che si raffronta al +3,6% messo in conto nel giugno scorso. A pesare sul dollaro è anche la prospettiva di una graduale diversificazione delle riserve di alcune importanti banche centrali, prima fra tutte quella cinese, attualmente espresse in gran parte in valuta statunitense. Questa stessa diversificazione è favorita dal fatto che il premio, cioè il differenziale positivo, fra titoli di Stato Usa ed europei si sta riducendo, attualmente ai minimi da 17 mesi a questa parte, con questo scoraggiando gli investimenti

denominati in dollari. A sua volta l'euro è supportato da dati congiunturali positivi, ultimo dei quali l'Ifo tedesco che misura la fiducia delle aziende, salito a novembre ai massimi da 15 anni a questa parte. Proprio il deprezzamento del dollaro rispetto alla divisa unica europea in ogni caso rischia di ripercuotersi negativamente sul tasso d'inflazione Usa, in virtù del rialzo dei prezzi dei beni e servizi importati. Un fattore che potrebbe quindi far slittare eventuali tagli dei

Fed Funds. «C'è l'impressione che il movimento negativo del dollaro sia stato la conseguenza di un mercato particolarmente sottile, visto che non ci sono stati grossi spunti operativi mentre è stata palese la scarsa liquidità», ha detto Roberto Mialich di Unicredit sentito da Radiocor. Aggiungendo che «per tutta la seduta non si sono viste mani forti, né tanto meno banche centrali in movimento». L'analista tuttavia non ha trascurato nella sua analisi gli effetti avuti sulla

dinamica del biglietto verde anche delle parole pronunciate dal vice-governatore della Banca popolare cinese, Wu Xiaoling, sul fatto che la persistente

I mercati attendono un nuovo rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce

debolezza del dollaro penalizza molto le riserve valutarie dei paesi asiatici. Mialich ha ritenuto «che sul mercato c'è la sensazione che ormai i livelli raggiunti attualmente siano dati per acquisiti», tenuto conto che i dati macro Usa continuano a deludere e che per la politica della Banca centrale europea si prevedono ulteriori strette dopo quella data ormai per scontata nella riunione del 7 dicembre prossimo (+25 punti base al 3,50%). Il che potrebbe rafforzare ancora di più l'euro.

BREVI

Contratto

Lunedì sciopero di otto ore dei lavoratori del comparto piastrelle

Lunedì i 35mila lavoratori del comparto piastrelle e refrattari sciopereranno per 8 ore per chiedere il rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno. Lo hanno deciso Filcem, Femca e Uilcem che hanno giudicato «assolutamente insufficienti» le argomentazioni proposte al tavolo di trattativa da Assopiastrelle. I sindacati chiedono un aumento mensile di 100 euro.

Ds Data Systems

Protesta a Parma e Bologna in difesa dei posti di lavoro

Proclamate 4 ore di sciopero alla Ds Data Systems (Gruppo Nch). A Parma l'astensione dal lavoro si terrà lunedì mattina, mentre a Bologna sciopererà martedì. I sindacati affermano che il gruppo Nch, dopo i licenziamenti del 2005, sta nuovamente avviando in modo unilaterale una ristrutturazione ed una riorganizzazione che mettono a rischio posti di lavoro.

UNITI A SINISTRA

ASSEMBLEA NAZIONALE UNITI A SINISTRA

ROMA - 25 NOV 06 TEATRO COLOSSEO
VIA CAPO D' AFRICA 7 - ORE 10.00 - 18.00

L'Arci si presenta al Meeting delle Etichette Indipendenti 2006
Faenza, 25/26 novembre

arcimusicbox

- > video, progatti, rassegne, festival, circoli musicali, scuole di musica
- > DJ Set in cuffia: ascolta le migliori selezioni nel nostro stand
- > Showcase Palco MEI: 5 gruppi selezionati nel circuito dei circoli musicali Arci
- Domenica ore 11.00 - Palco M/Mirco Mazzacani (RE), La resistenza (BR), Overrock (Collegno-TO), Kricka Reggae (Basilicata), Telamatic Guru (FI)
- > Incontri: sabato ore 11.00 "Per la Legge sulla Musica", ore 15.30 Seminario "Dal Diritto d'autore tradizionale al copyleft"

www.arci.it

www.meiweb.it

Delusione Atesia: «Va bene non ci assumerete mai»

Davanti al call center dopo il giudizio del Tar del Lazio «Ne abbiamo viste tante, non ci sorprendiamo più»

di Felicia Masocco / Roma

IL GIORNO DOPO È come se non fosse successo nulla. Solo una sparuta minoranza di chi entra e chi esce dal palazzo a specchi di Atesia sa che cosa ha deciso il Tar del Lazio. Ne parlano tutti i giornali, il web, lo hanno detto i tg, ma i diretti interessati non

sanno che il tribunale amministrativo del Lazio ha sospeso l'efficacia delle conclusioni degli ispettori del Lavoro per i quali i "collaboratori" di Atesia vanno tutti assunti come dipendenti. La partita è aperta. È lo stesso ministro del Lavoro, Cesare Damiano a parlare di «provvedimento cautelare» in cui non si ravvisano «obiezioni nel merito dell'operato degli ispettori», e neanche c'è contraddizione «tra tale operato e la circolare ministeriale del 14 giugno», o con le proposte contenute nella finanziaria. Quanto al governo, Damiano conferma l'impegno a «favorire anche con la finanziaria, la stabilizzazione dei co.co.co. e co.co.pro dei più diversi settori di attività».

La partita è aperta, in tutte le sedi. Ma stazionando davanti a quella del call center, ieri nella pausa pranzo, colpiva la non informazione egli interessati. Il venerdì c'è meno attività in Atesia, quindi il via-vai è meno intenso del solito. Ce n'è però abbastanza per farsi un'idea. Di Atesia, della precarietà dei nuovi lavori, della loro struttura che divide, parcellizza, isola e lancia una sfida al sindacato. Fosse stata una fabbrica si sarebbe visto almeno un manifesto scritto a penna, un cenno a un'assemblea. Probabilmente si farà. Ma il punto è proprio questo, il call center non è una fabbrica, i precari non sono dipendenti, e l'organizzazione del lavoro punta a dividere. La prima ad entrare è una ragazza, informata del Tar corre via, «non mi interessa». Non le interessa la sentenza? «No, non mi interessa essere assunta qui». Anche questa è una scelta, ma è minoritaria. Entrano tre donne, si chiamano

Fernanda, Linda, Cristina non sanno che il tribunale ha dato ragione al patron Alberto Tripi, «è terribile, dopo tutte le lotte», «ma tanto non lo aveva già deciso la finanziaria? Non c'è già l'articolo 178 della manovra che tutela i datori di lavoro e non i lavoratori?». Questa è la percezione. Il terzetto un contratto ce l'ha: di inserimento e di apprendistato, ottenuto dopo 4-5 anni di collaborazioni «è dopo aver firmato una liberatoria: una vergogna». L'ottimismo non abita da queste parti: «Non crediamo che questa situazione possa risolversi». La situazione riguarda almeno 3200 lavoratori. Esce Anna, 39 anni, sa della decisione, non la riguarda direttamente, è una dipendente a tempo indeterminato distaccata dal Cos, il gruppo di Tripi. «È una grande ingiustizia - dice - anche se motivata da questioni economiche perché se si fanno tutte queste assunzioni Tripi chiude. Io però penso che se un'azienda non è in grado di operare nella

legalità è meglio che chiuda. Altrimenti anch'io mi prendo 5-6 cinesi, una stanzetta e metto su un call center». Una logica stringente (cinesi a parte). Anna continua: «E guardi che noi già assunti ci sentiamo minacciati da questa valanga di regolarizzazioni». Escano in due, dall'età potrebbero essere madre e figlia, sono co.co.pro, dicono di non sapere nulla, «ma ne abbiamo viste così tante che non ci sorprendiamo». Sei persone «intercettate» casualmente, fanno lo stesso lavoro, per la stessa azienda, ma hanno quattro tipi diversi di contratto. Anche questo è Atesia. «Dopo l'arrivo degli ispettori contattammo sulle assunzioni», dicono Mariangela 27 anni e Marco 30. «Quanto va bene guadagniamo 700-800 euro al mese (lordi, ndr) quando male 50». «Sono sei anni che "collaboro" qui con contratti di tre mesi, dite al Tar che l'assunzione me la sono guadagnata», sbotta Alessandra, 31 anni. Francesca di anni ne ha 26, è in Atesia da 6, «Non sapevo, è un'ingiustizia per tutti, i prossimi giorni reagiremo. Io mi aspetto un contratto». «A maggior ragione me lo aspetto io che di anni ne ho 42 - aggiunge Paola che le sta vicino. A questa età non si trova niente». Ancora Francesca: «Abbiamo fatto tante battaglie, ma sembrano contro i mulini a vento. Io però non mi rassegnò».

Il ministro Damiano: quello del Tar è un provvedimento cautelare, non cambia le nostre ragioni



Partecipanti alla manifestazione dei sindacati del pubblico impiego contro la precarietà ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

CGIL, CISL E UIL

Precari, manifestazione e memorandum d'intesa con il governo

Governo e sindacati firmeranno a breve un memorandum di intesa sul lavoro pubblico sul modello di quello raggiunto sulla riforma del sistema pensionistico. Lo hanno annunciato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, durante la manifestazione a piazza Farnese a Roma per chiedere al governo più risorse da destinare alla stabilizzazione del lavoro precario nella pubblica amministrazione. Oltre ai segretari generali di categoria, Carlo Podda, Rino Tarelli e Carlo Fioraliso, sono intervenuti anche i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Paolo Neruzzi, Gianni Baratta e Paolo Pirani. «Abbiamo convocato questa manifestazione - spiega il leader della Fp-Cgil Carlo Podda - per sollecitare cambiamenti nella Finanziaria su questo tema. Chiediamo un incontro con il governo». Podda sottolinea che la Finanziaria prevede risorse per la stabilizzazione di circa 10mila precari nelle funzioni centrali (Stato e parastato)

su 300mila precari complessivi nella pubblica amministrazione. Nella sola Sanità i precari sono 70mila di cui 30mila lavoratori a tempo determinato e 40mila tra co.co.pro, rapporti libero professionali e borsisti. Nel memorandum, che potrebbe essere firmato nei prossimi giorni, e comunque entro fine anno, dovrebbero essere fissati alcuni punti sui quali governo e sindacati si confronteranno nella trattativa per i contratti. In particolare - spiega - si dovrebbe parlare della stabilizzazione dei precari, della stipula dei contratti di lavoro nei primi mesi del 2007, di risorse per la formazione, ma anche di diversa qualità della contrattazione integrativa finalizzata - spiega ancora Podda - fino all'ampliamento qualitativo e quantitativo dei servizi pubblici. Per il segretario confederale della Uil, Mauro Pirani, il documento sarà «la base di un nuovo modello di relazioni sindacali nella pubblica amministrazione».

Bancomat, le banche riducono le commissioni

Dopo l'indagine avviata dall'Antitrust, Abi e Cogeban disponibili a modificare gli accordi

di Laura Matteucci

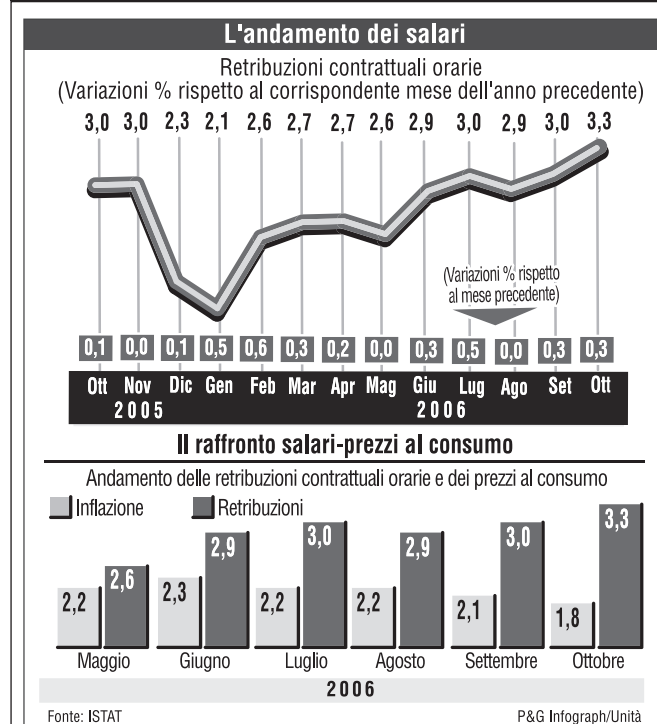
UNA RIDUZIONE delle commissioni interbancarie, dal 10,67% per il prelievo bancomat da sportelli di altre banche, al 57% per il rid veloce, a partire dal primo gennaio 2007. Sono alcuni degli impegni presentati all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) da Abi e Co.Ge.Ban, come risposta all'istruttoria per possibile intesa restrittiva della concorrenza, avviata il 29 marzo scorso. Il garante per il mercato - si legge in una nota - ha deciso l'istruttoria per accertare l'esistenza di violazioni della normativa antitrust, ovvero la fissazione collettiva a livello associativo del valore massimo delle commissioni interbancarie che governano l'offerta

dei servizi per il prelievo in contanti con il bancomat presso sportelli di altre banche e per i servizi di pagamento Rid e Riba (ricevuta bancaria elettronica). E adesso Abi e Cogeban «esprimono soddisfazione per il fatto che l'Antitrust abbia preliminarmente apprezzato la proposta di impegni presentata e abbia provveduto alla sua pubblicazione». Il nuovo livello massimo delle commissioni proposto da Abi e Cogeban viene considerato un tetto per i valori futuri, che verranno determinati a partire dal prossimo luglio sulla base di criteri di efficienza, escludendo il 25% delle banche con i costi più elevati. Abi (per Riba e Rid) e Cogeban (per bancomat) di fatto hanno proposto una serie di impegni di natura comportamentale. «Si tratta essenzialmente di misure - conferma l'Abi - che verrebbero introdotte il primo gennaio 2007 e che includono la verifica ogni due anni di eventuali riduzioni di costo per provvedere alla corrispondente riduzione delle commissioni interbancarie. Sui servizi di incasso Riba e Rid, la proposta dell'Abi prevede di accoppiare le commissioni Rid utenze e Rid commerciale in un'unica commissione e di eliminare la commissione Riba con tramite, nell'ambito di una più generale attività di sistemazione e razionalizzazione delle commissioni interbancarie. Abi, inoltre, applicherà una nuova metodologia incentrata sulla rilevazione dei dati analitici dei

costi direttamente attribuibili alle attività specifiche delle singole fasi operative del servizio, con esclusione quindi delle voci «costi indiretti» e «mark up», utilizzando un campione rappresentativo più del 51% del mercato rilevante e tale da tener conto anche della tipologia dimensionale delle banche italiane. Abi, inoltre - aggiunge la nota - verificherà ogni due anni le eventuali riduzioni di costo per provvedere eventualmente all'adeguamento delle commissioni interbancarie. Dal gennaio 2007 le commissioni

in media il taglio dei costi - che saranno sottoposti a verifica ogni due anni - sarà del 30%

subiranno una riduzione media di circa il 30%. In particolare, per il calcolo della commissione interbancaria per il servizio di prelievo bancomat, Cogeban si impegna a rideterminarne l'importo, sulla base di una nuova metodologia incentrata sulla rilevazione dei dati analitici dei costi direttamente attribuibili alle attività specifiche delle singole fasi operative del servizio. Rispetto al metodo precedente, vengono escluse le voci «costi indiretti» (cioè quelli sostenuti dalle banche per le proprie strutture centrali indispensabili per l'operatività dei servizi) e «mark up». Cogeban, inoltre, si impegna a verificare ogni due anni le eventuali riduzioni di costo per provvedere eventualmente alla corrispondente riduzione della commissione interbancaria. Commissione che, nel frattempo, dal 10 gennaio si stima che subirà una riduzione dagli attuali 0,75 a 0,67.



Istat: a ottobre le retribuzioni crescono del 3,3%

Le retribuzioni contrattuali orarie sono aumentate in ottobre del 3,3% tendenziale e dello 0,3% congiunturale. Lo comunica l'Istat, aggiungendo che in dieci mesi le retribuzioni hanno registrato un aumento del 2,8%. I contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore a fine ottobre (parte economica) riguardano 61,1% degli occupati dipendenti a cui corrisponde il 57,6% del monte retributivo.

CARA Bambino abusivo

In Romania, le donne rom vengono sterilizzate contro la loro volontà: come facevano i nazisti. Terrorismo. La storia di Abou, cittadino italiano, sequestrato e torturato. E poi scagionato

IL SETTIMANALE DAL 25 NOVEMBRE IN EDICOLA 2 €

Abbonamenti 2006

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Ds sono vicini a Sandro Favi e alla sua famiglia per la perdita del caro

PAPÀ

Si è spento serenamente

l'Ing. ANTONIO ROCCHI

un uomo giusto e un democratico. Lo salutano la moglie Rina con i figli Ernesto, Teresa, Roberto, Matilde, e tutti i nipotini e le nipotine.

Ciao nonno Toto

I funerali si terranno alle 11.30 nella chiesa di S. Roberto Belarmino, Piazza Ungheria.

Sandro, Jole, Licia e Luca Battilana partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

JOLE BARBIERI

donna portatrice di grandi valori e ideali.

GIACOMO BARBAGLIA JOCO

Marisa, Gustavo, Alessandra, Alfredo e Carla ti ricorderanno sempre e abbracciano Pina e Paola.

ANNIVERSARIO 1989 2001

Il figlio ricorda

FELICE MARNI ANGELA DE VECCHI

Genitori amatissimi.

Una battaglia da vincere anche per gli uomini

GIGLIOLA CINQUETTI

NOI E LORO

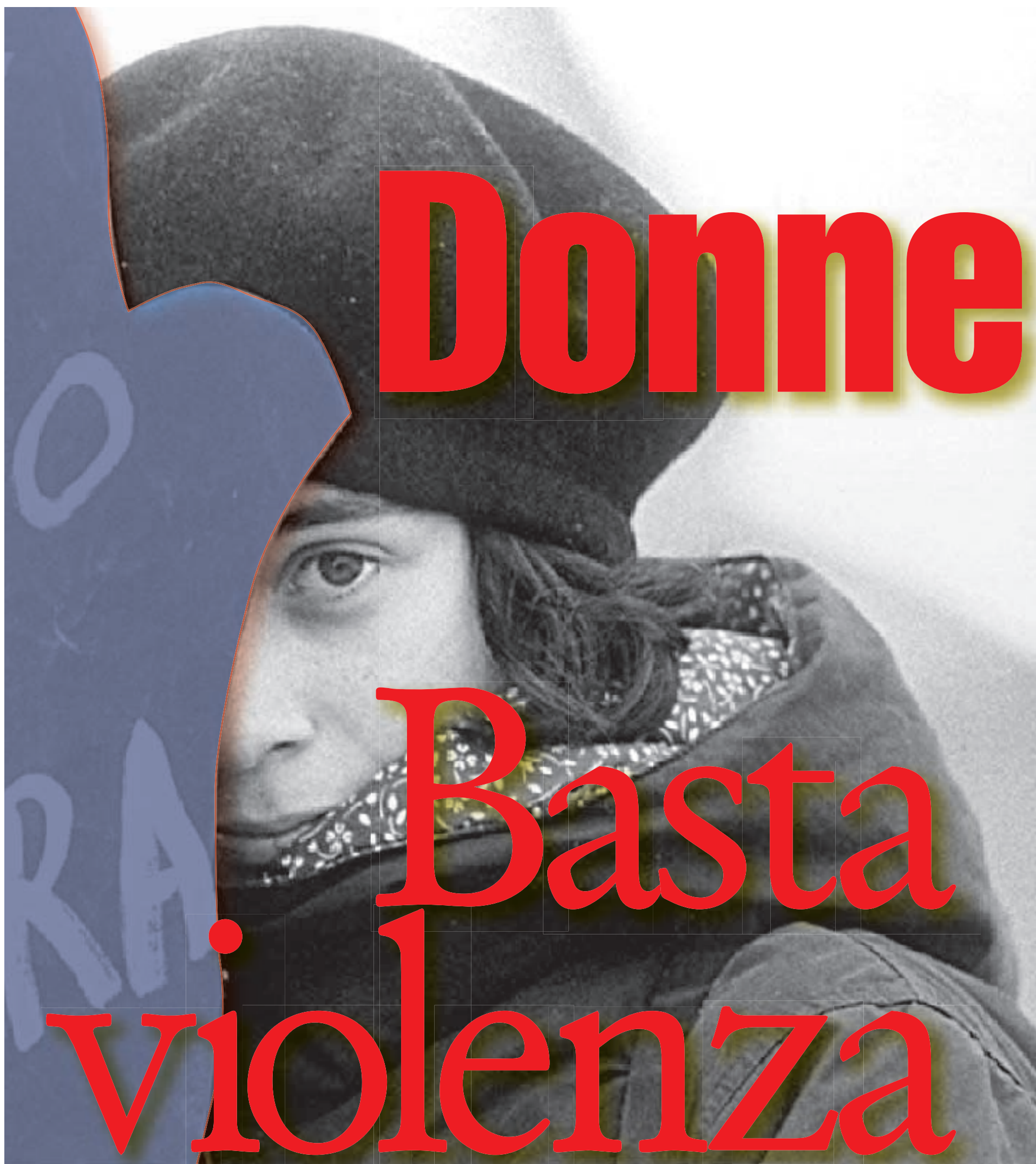
Poveri violentatori. Poveri mezzi uomini senza dignità. Non è compassione la mia: è un giudizio. Giudico perché sono femmina ma anche maschio. Conosco la paura che ogni donna prova di fronte ad un uomo sconosciuto, se inaspettato, in un luogo de-

serto. E conosco l'offesa, la ferita nell'onore che questa paura può generare in un uomo. Un vero maschio non sopporta di incutere paura.

Ancora una volta oggi, qualcosa di molto forte unisce uomini e donne in tutto il mondo, in tutte le culture, costringendoci allo sforzo - mai inutile e mai a termine - di incidere sulle nostre culture per rafforzarle, per migliorarle, per renderle ineludibili. La dove c'è violenza e sopraffazione non c'è cultura.

Non si tratta di una cultura diversa dalla nostra. Penso che questi stili di vita anche se diffusi e addirittura accettati in certi Paesi, non abbiano nessuna dignità culturale, morale o religiosa. Ma sono stili di vita che hanno possibilità di penetrazione ovunque, questo sì, in qualsiasi cultura, in qualsiasi tempo, a qualsiasi livello di maturazione di una società, non appena si abbassa la guardia, non appena si cede al pensare volgare, alla superficialità, alla stoltezza, all'idiozia.

Spiace dirlo ma la nostra televisione è la prima cosa che viene in mente da correggere subito. Con quale ipocrita giravolta ci racconterà questa giornata, una tv che da anni propone una donna che non esiste perché è un oggetto, vissuta solo voyeuristicamente? È una giornata importante se la useremo bene. Se la useremo per amare, anziché odiare, la nostra attrazione sessuale, il nostro bisogno dell'altro. Se sapremo essere liberi.



La violenza inizia dentro le mura domestiche Combattiamola a cominciare dalla scuola

IVANA BARTOLETTI

EDITORIALE

Le donne sono vittime di violenze, in Italia come nel mondo. La realtà è allarmante: la violenza e percosse sono la prima causa di morte per le donne, più di incidenti e gravi malattie. Ma non si tratta solo di questo: si tratta anche delle molestie verbali, di quelle fisiche che non arrivano allo stupro, della paura, del terrore di uscire la sera in certe zone, o di rientrare a casa. Certamente è giunto il momento di andare oltre l'indignazione che pur deve arrivare a toccare tutte e, soprattutto tutti. È giunto il momento di scavare oltre la rabbia, per trovare soluzioni condivise da donne ed uomini che liberino le donne dal tormento, incentivino la denuncia e pongano fine a questa mattanza. Le cause della violenza sono tante: esiste quella domestica, il 90% del totale, quella etnica, quella fondata sulle discriminazioni di orientamento sessuale, quella radicata nelle tradizioni, come il terribile caso di

Hina - e le altre - che ha riempito le pagine dei nostri giornali l'ultima estate. Una cosa è certa: la violenza riguarda tutte le donne, giovani e meno giovani, di qualsiasi orientamento sessuale, provenienza, cultura, condizione sociale e paese. Una mattanza che spesso inizia dentro le mura domestiche e che ci impone un risveglio delle coscienze che si traduca in norme, in tutele, in investimenti anche economici. Ma che soprattutto si traduca in una grande operazione culturale, capace di mettere al centro la dignità e l'autonomia delle donne a partire dalle scuole e dall'educazione dei più piccoli. L'educazione al rispetto, alla nonviolenza, alle differenze - a cominciare da quella di genere - è una priorità che deve iniziare dalla formazione delle bambine e dei bambini. Di questi tempi, poi, è diventata un'emergenza, dal momento che stupri e aggressioni sono compiuti non solo sui più giovani ma anche dai più giovani e ci preoccupano sempre più fenomeni allarmanti che riguardano i nostri ragazzi, fenomeni rispetto ai quali bene sta facendo il Governo a costruire un piano che affronti non solo l'emergenza.

Ma di certo questo non basta: si sente l'esigenza di nuove norme che tutelino ancora di più le donne ed i bambini, a partire dalla certezza delle pene, come nodo centrale della dignità di chi subisce. Nuove misure capaci di dare valore e sostenere i centri antiviolenza e le case di accoglienza, luogo di conforto e di sostegno per ricominciare ad avere fiducia. E in questa direzione certamente va l'Osservatorio nazionale sulla violenza previsto dalla Finanziaria e la proposta di legge a cui stanno lavorando i Ministri Pollastrini e Mastella. Un piano di iniziativa, quindi, deve partire dalla prevenzione che, insieme a sostegno e repressione, costituisce il punto da cui partire per non girare la testa dall'altra parte e perché, presto, non vi siano più donne maltrattate in casa, nei luoghi di lavoro o per strada. Così come sono necessari nuovi investimenti sulla sicurezza di strade e quartieri, capaci di ridare vivibilità ai nostri spazi pubblici per mettere fine a quella percezione diffusa che vede nelle violenze alle donne un grande motivo di paura e di deterioramento della qualità della vita nelle città e nei paesi.

Proprio per questo abbiamo scelto la strada di una forte mobilitazione, incontrando cittadine e cittadini nel giorno della violenza alle donne, ma anche presentando decine di ordini del giorno e mozioni nei consigli comunali e appoggiando le manifestazioni che vi saranno, come quella di Milano promossa da «Usciamo dal silenzio» alla stazione centrale e la manifestazione promossa da Arcigay e Arcilesbica a Brescia, in sostegno a Doriana, la giovane donna lesbica vittima di soprusi per il suo orientamento sessuale, alle tante manifestazioni di questa giornata. Mai più silenzio, dunque, come leva per costruire una nuova cultura dei diritti umani, a partire proprio dalle donne, dai valori non negoziabili di autonomia e libertà. Su questo terreno, forse la strada è ancora molto in salita e si lega alla necessità di un piano strategico e più complessivo che veda proprio nelle donne quella leva per dare all'Italia quella nuova moralità ed etica che cittadine e cittadini ci chiedono.

(Responsabile nazionale Diritti Civili Democratici di sinistra)

DONNE E UOMINI IN PIAZZA PER DIRE «BASTA»

■ Una giornata di mobilitazione, di discussione, di denuncia: «Mai più silenzio per una donna maltratta». È la campagna dei Ds che oggi unisce Napoli, Roma, Torino nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne (consulta anche www.dsonline.it):

Alessandria - banchetto in piazza della Lega, ore 16.00 - 18.30

Assisi (PG) - volantinaggio in piazza Santa Ma-

ria Degli Angeli e nelle piazze principali delle frazioni di Assisi;

Bassano (VI) - volantinaggio nel centro storico

Bergamo - banchetto in Piazza Pontida ore 10.00 - 12.30 e ore 15.30 - 18.30

Biella - le donne Ds incontrano la cittadinanza biellese presso Piazza della Trinità banchetto sotto i portici in via Italia dalle ore 10 - 20

Bologna - corteo ore 15 in Piazza XX Settembre

Bolzano - ore 17 discussione dibattito con proiezione film *Ti do i miei occhi* di I.Bollain presso Biblioteca della donna, Centro Interculturale delle donne, Piazza Parrocchia n. 15

Brescia - adesione alla manifestazione promossa da Arcigay e Arcilesbica in solidarietà alle ragazze di Mazzano ore 15.00 a Piazza della Loggia

Cosenza - conferenza stampa ore 11.00 presso il Salone di rappresentanza del Comune

Cuneo - banchetto in corso Nizza ore 16.30 - 19.00

Forlì - volantinaggio nel centro storico

Imola - banchetti nel centro dalle ore 9.30 - 11.30

Lecco - marce e fiaccolate

Mantova - banchetto in Piazza delle erbe dalle ore 15.00

Napoli - dibattito dalle ore 10.00 presso palazzo degli Spagnoli in via Vergini

Orvieto (PG) - Proiezione film *Il Tempo dei Roghi*. A seguire Spettacolo Teatrale a cura dell'Albero di

Antonia - ore 17.00 - Sala del Governatore - Palazzo dei Sette

Padova - 5 dicembre ore 21.00 Cinema Astra, di-



FIRENZE Campagna del «fiocco bianco» nato in Canada. Gnerà la Penisola

Un pezzo di stoffa sul bavero: «I veri uomini non picchiano»

VALERIA GIGLIOLI

Una promessa appuntata sul petto, non tollerare né tacere e tantomeno commettere mai violenza sulle donne. Un fiocco di stoffa bianca sul bavero della giacca per un impegno pubblico, quello degli uomini che hanno scelto di lottare insieme alle donne per trasformare i presupposti sociali e culturali di cui si alimenta la violenza. La campagna del fiocco bianco, nata in Canada nel 1991 e attiva in 55 paesi nel mondo, arriva in Italia per la prima volta: prende il via oggi a Firenze in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, con l'incontro «Uomini contro la violenza alle donne: un impegno per cambiare il futuro». Farà tappa in altre 20 città della penisola. A presentarla ieri c'era il presidente del consiglio regionale toscano Riccardo Nencini, insieme ad uno dei fondatori della campagna, il professor Michael Kaufman, al vicepresidente della giunta regionale Federico Gelli, la presidente della commissione pari opportunità della Toscana Chiara Grassi (che ha lanciato la proposta di aprire un tavolo per elaborare una legge contro la violenza alle donne), l'assessore alle pari opportunità del Comune di Firenze Daniela Lastris e ad Artemisia, l'associazione che ha promosso l'esperienza in Italia. L'obiettivo è quello di dare spazio e visibilità agli uomini che vogliono lottare contro la violenza sulle donne; l'impegno è quotidiano, sul fronte dei diritti, della formazione e dell'educazione, perché il lavoro sui giovani e nelle scuole è essenziale per rompere il silenzio su un fenomeno in costante, drammatica crescita. E si articola in gesti piccoli ma fondamentali, dal contestare il linguaggio sessista e le battute umilianti per le donne, al rifiuto di trasmissioni televisive o pubblicazioni che danno un'immagine negativa, umiliante e stereotipata delle donne. Mentre Kaufman, in un saggio, individua alcuni dei fattori principali che possono convergere, sfociando in un episodio di abuso sulle donne: sono 7 le «P» della violenza maschile, che cominciano con «Potere patriarcale», continuano con «Permesso» (nel senso che sono moltissime le realtà in cui la violenza sulle donne non è censurata da leggi, atteggiamenti sociali o insegnamenti religiosi) e continua con «Passato», con le esperienze personali di uomini che hanno assistito a maltrattamenti e abusi sulle madri da parte dei padri. Le adesioni alla campagna sono arrivate da tutto il paese. Lunedì sono stati i consiglieri comunali di Firenze ad appuntare sul bavero il fiocco bianco, nel corso della seduta dell'assemblea. Giovedì a portarlo erano i membri del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Ma lo indosseranno, nella prossima giornata di campionato, anche i giocatori e i componenti degli staff tecnici delle 18 squadre della Lega basket di serie A. E ancora, alla campagna hanno aderito anche Gad Lerner, gli attori toscani Paolo Hendel e Alessandro Benvenuti e i Nomadi, oltre alla storica formazione teatrale delle Galline. Di ieri è l'adesione del presidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, che ha scritto a tutti i deputati ulivisti chiedendo loro di indossare il fiocco simbolo della campagna. Il nastro bianco comparirà anche sui revers delle giacche del vicepresidente della Camera, Carlo Leoni e del presidente del gruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore. Ma tutti potranno sostenere la campagna: indossando il fiocco, ma anche esponendo i manifesti e i volantini realizzati da Artemisia e Fiocco Bianco, insieme a Regione Toscana e Comune di Firenze. Un casting speciale, sei volti maschili e uno slogan che non ammette equivoci: «I veri uomini non picchiano».

«Torna a casa ubriaco mi fa schifo, ma se dico no mi prende a sberle»

SUSANNA RIPAMONTI

LA STORIA

Quando succede sei in preda al panico, alla confusione. Provi vergogna per quello che è successo, il tuo corpo violato diventa un nemico che vorresti sopprimere. E allo stesso tempo senti una rabbia profonda, un desiderio di vendetta, vorresti uccidere chi ti ha annientato, strappandoti l'anima. Sei arrabbiata con te stessa, per non essere stata abbastanza prudente, ti senti in colpa e ti chiedi se non sei stata tu a provocare la violenza. Ripensi ai volti, alle parole di chi per primo, in questura o a casa ha ascoltato il tuo racconto. Ti chiedi se ti hanno creduto e pensi a questa assurdità: se ti scippano o ti derubano devi solo presentare una denuncia, ma se ti violentano devi essere convincente, de-

vi dimostrare l'autenticità della tua sofferenza, perché chi ti ascolta ti sta giudicando».

Sono queste le storie che raccontano le donne che approdano alla Casa delle donne maltrattate, l'associazione milanese che da vent'anni è un osservatorio privilegiato di intervento sui casi di violenza di genere: violenza sessuale, abusi in famiglia, percosse, minacce.

Marisa Guarnieri, presidente dell'associazione, mette insieme i frammenti di un racconto collettivo, fatto di tante facce, tante esperienze vissute negli anni. «Ci sono cose che le donne non ti possono dire subito, ognuna dice quello che è possibile confessare in quel momento. Solo dopo una lunga relazione si stabilisce un rapporto di fiducia, basato sulla nostra capacità di ascolto. Ma se il maltrattamento lo puoi ascoltare anche da sola, lo stupro no, devi condividere con le altre questo peso».

In via Piacenza 14, sede della Cadm, le donne arrivano (quando ci arrivano) attraverso un percorso guidato. Se trovano la forza e il coraggio di denunciare la violenza subita, in questura vengono indirizzate qui o all'Svs, il servizio che si occupa di violenza sessuale della clinica Mangiagalli. E qui, con l'aiuto di psicologhe, avvocati, assistenti sociali inizia il percorso più difficile. Laura De Rui, avvocato penalista della Cadm, 200 processi sostenuti, riferendosi a una sua assistita, vittima di violenza sessuale, racconta a *Diario*: «Le ho detto: "Signora, mi faccia vedere cosa le ha fatto". Mi ha girato intorno, mi è arrivata alle spalle, mi ha buttato sulla testa un giubbotto, mi ha tenuta stretta, stretta. Io ho continuato a dirmi: respira, Laura, respira».

Tutto inizia dalla condivisione del senso di oppressione, di annientamento, di disperazione. Marta, facciamo



I numeri					
10 milioni Le donne che hanno subito molestie o ricatti sessuali nel corso della loro vita.	900 mila I ricatti sessuali sul posto di lavoro				
500 mila Gli stupri o i tentati stupri	3,5 milioni Hanno subito molestie fisiche				
	4,5 milioni Hanno subito telefonate oscene				
Chi e dove					
Molestie fisiche	Stupri e tentati stupri	Dove			
Ad opera di estranei	58,2%	Amici	23,8%	Per strada	21%
Per strada	19,0%	Conoscenti	12,3%	In auto	14%
Sui mezzi pubblici	31,6%	Fidanzati o ex	17,4%	In casa	65%
Sul posto di lavoro	12,1%	Mariti o ex	20,2%		
		Estranei	3,5%		

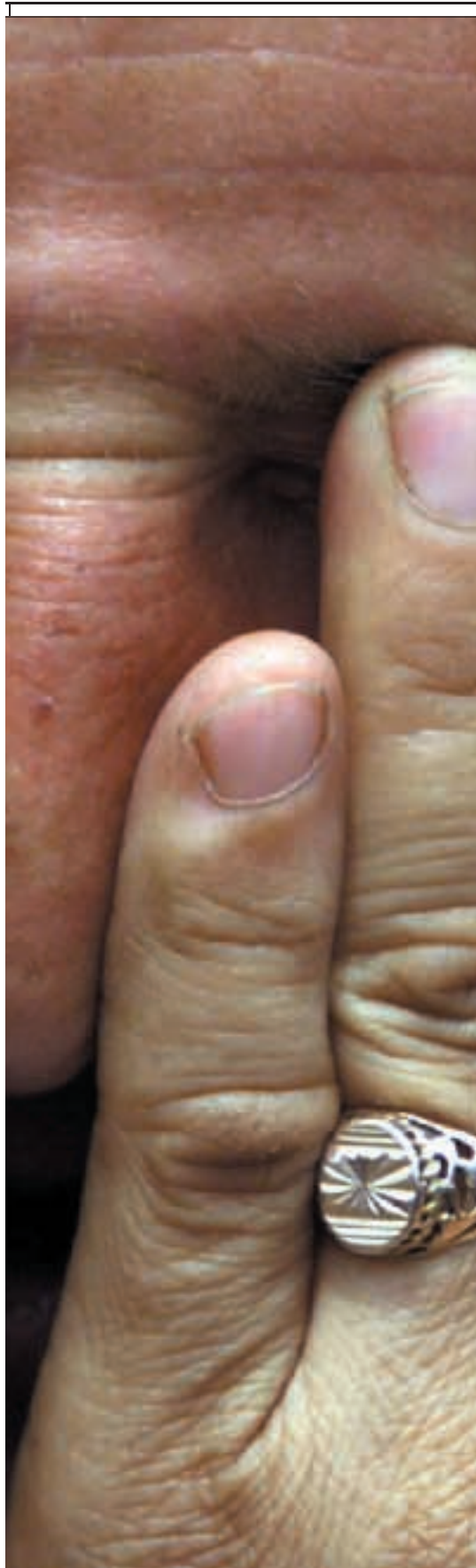
COSÌ LE LEGGI IN EUROPA

Pietra di paragone ancora la **Spagna** di Zapatero. Che - primo paese in Europa - ha approvato una legge specifica sulla discriminazione sessuale, entrata pienamente in vigore nel 29 giugno del 2004, e che ha introdotto nuove misure di protezione per le donne oggetto di maltrattamenti, prima fra tutte la creazione di oltre 430 giudici specializzati nel combattere queste aggressioni e la creazione della figura del «Procuratore contro la violenza di genere» che interviene in casi penali e civili di pertinenza. La legge prevede, oltre l'inasprimento delle misure punitive (ex: da 2 a 5 anni di carcere per lesioni, se la vittima è la compagna, fino 6 mesi per minacce), aspetti preventivi ed educativi. In **Germania** - dove secondo uno studio del 2004 il 37% delle donne ha subito violenze fisiche - le molestie sessuali sono proibite. La legge di tutela dei dipendenti («Beschäftigtenschutzgesetz») difende uomini e donne dalle molestie sul posto di lavoro. Con tale definizione si intendono quei comportamenti a carattere sessuale di cui gli interessati sono oggetto senza desiderarlo. Ad es. contatti fisici e aggressioni, oppure l'espressione di osservazioni dal contenuto sessuale, fino ai casi estremi in cui viene mostrato materiale pornografico o vengono esplicitamente richieste prestazioni sessuali. I datori di lavoro hanno l'obbligo di verificare reclami di questo tipo e ne è reso colpevole. In **Francia** invece lo scorso marzo è stata approvata la nuova legge anti violenza, che prevede fino all'ergastolo in caso di violenza di coppia. Pene severe anche per mutilazione genitale, turismo sessuale e pedopornografia.

I NOSTRI PROCC FANNO BENE A



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due attività: una dedicata alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della



battito
Palermo - ore 10.00 Teatro Politeama, assemblea con gli studenti, ore 17.30 Piazza Politeama, gazebo, ore 20.00 Piazza Politeama Musica, Poesia, Racconti
Perugia - ore 10,30 manifestazione delle donne dell'Unione, dei sindacati e CIR
 Pistoia - Tavola Rotonda «Uomini e donne contro la violenza» ore 15.30 presso la Saletta Gramsci in Piazza S. Francesco
Roma - banchetti nei Municipi: piazza Vittorio (Oviesse) ore 10.00-12.00; piazza S. Cosimato ore

10.00 - 12.00; S. Maria Liberatrice ore 9.00 - 12.00; mercato di via Catania ore 10.30 - 12.30; mercato Conca D'Oro ore 10.30- 12.30; mercato Val Melaina ore 10.30 - 12.30; piazza Primoli ore 10.30 - 12.30; mercato Tiburtino Terzo ore 11.00 - 12.00; mercato via Giovanni Michelotti ore 11.00 - 12.00; metro S. Maria del Soccorso dalle ore 8.00; ufficio postale Colli Aniene ore 11.00-12.00; mercato villa Gordiani ore 10.00 - 12.00; Torre Maura - mercato via Quaglia ore 10.00 -12.00; Torre Spaccata - piazza Nuova ore 10.00 -12.00; via Appia Nuova - cinema Maestoso ore

18.00; San Giovanni, Coin, ore 18.00 via Tuscolana fermata metro di Lucio Sestio dalle ore 17.00; ospedale Forlanini ore 10.00 - 12.00; mercato Magliana ore 10.00 - 12.00; viale Marconi ore 10.00 - 12.00; piazza S. Giovanni di Dio ore 9.00-12.30; via della Pisana n. 41 (sezione DS) ore 9.00-12.00; Sez. DS Trionfale, via Giannone ore 10.00 - 13.00; mercato via Sabotino h 10.00 - 13.00; piazza della Balduina ore 9.30 - 12.30; iniziative alle 12.00 in Piazza del Popolo con la responsabile per i Diritti civili Ivana Bartoletti e il segretario regionale dei DS Lazio Nicola Zingaretti

Rovigo - banchetto presso il mercato dalle 10 alle 12 e in piazza Vittorio Emanuele ore 17.00
Torino - banchetto in piazza San Carlo ore 15 - 19
Varese - banchetto in Piazza Montegrappa dalle 14 alle 19
 E questa sera a **Milano** l'associazione «Usciamo dal silenzio» ha organizzato una sera di festa, di lotta, di socialità, di musica e di teatro che si svolgerà a partire dalle 21,00 alla Stazione Centrale: un luogo-simbolo, una delle tante zone della città considerate «interdette» per le donne.

Giovani, mogli. Oppure madri Italiane, ma sempre di più anche straniere Il senso di colpa dello stupro. Ma anche l'umiliazione di doverlo «provare»: «Perché se ti scippano devi solo fare una denuncia, ma se ti violentano devi dimostrarlo». Storie delle tante Marta oppure Maria: della loro vergogna ma anche del loro coraggio di combattere e ricominciare



finta che si chiami così, parla del dopo: «Hai paura ad uscire, a rimanere sola, hai difficoltà a vivere l'intimità con il tuo partner o cerchi, ossessivamente, di riconfermare la tua normalità rimuovendo il trauma, cercando di congelarlo in un angolo il più remoto possibile della coscienza, dal quale continua a riemergere». Il percorso di ritorno alla vita è lungo, si basa sulla capacità di mobilitare risorse, vitalità, fierezza, autostima. «Ricordo - dice Marisa - tanti anni fa, la faccina di una ragazza, 19 anni, vittima di prolungati abusi in famiglia, che avevano segnato tutta la sua infanzia. Arrivò qui accompagnata da un'insegnante, la prima con la quale riuscì a parlare, a raccontare quello che le era successo. Quello che mi colpiva era la sua vivacità, la sua voglia di vivere. Credo che proprio questa sia stata la sua salvezza, quello che le ha consentito di

sopportare un processo, di tornare a vivere. È rimasta una nostra amica, una persona che ancora oggi, a molti anni di distanza è in costante contatto con noi». La violenza è trasversale, le sue vittime non hanno un'età, una nazionalità o un ceto sociale prevalente. Per una donna italiana è spesso doloroso e difficile denunciare il partner, per percorsi o per quella forma di stupro familiare che è la sessualità coatta, confusa coi doveri coniugali («Torna a casa ubriaco, mi fa schifo, ma se lo respingo mi prende a sberle»). Ma una donna italiana ha gli strumenti giuridici, a volte anche economici per ribellarsi. L'immigrata deve invece produrre una serie di rotture a catena per sottrarsi a una violenza che generalmente resta silente. Perché, nel suo caso, denunciare un marito violento significa rinunciare al progetto che ha tracciato la traiettoria

della migrazione, accettare la solitudine familiare e all'interno della comunità di riferimento. E perché spesso, repressione e limitazioni sono vissute come naturali, si inscrivono nel tessuto ordinario della vita quotidiana e proprio per questo risultano invisibili. Sono parte del naturale modo di costruire il mondo e i rapporti umani. Marisa cita il caso una donna eritrea. «Una donna matura, che per tutta la vita aveva sopportato percosse e maltrattamenti da parte del marito. Ricordo il suo orgoglio, la sua fierezza. Riuscimmo a portarla al processo, che si concluse positivamente, restituendole quella dignità che non l'aveva mai abbandonata e che era stata la molla della sua ribellione». L'intervento dell'associazione si articola su diversi piani: il primo passo è il contatto, l'ascolto, l'individuazione condivisa di un percorso, che può esse-

re la denuncia e l'allontanamento del partner violento, quando si tratta di violenza familiare. Le «soccorritrici» offrono assistenza legale, psicologica. Dopo la violenza le vittime devono spesso progettare una nuova vita, allontanarsi dai luoghi che costituiscono una minaccia, trovare un lavoro, nuove forme di autonomia economica. Quando questo non basta c'è l'accoglienza in strutture segrete, dove inizia un faticoso processo di liberazione dalla paura, dall'ansia, di riconquista di una condizione di serenità. Ma spesso la violenza non è immediatamente riconoscibile, appartiene alla categoria di quelli che Franco Basaglia chiamava «crimini di pace», quelle implicite e routinarie forme di oppressione quotidiana inscritte nelle istituzioni, nella famiglia. Si tratta di una violenza strutturale, agita da uomini nei confronti di donne, ma che si alimenta di disagio, ineguaglianza sociale, impossibilità di accedere a servizi, informazioni, lavoro, conoscenza dei propri diritti. Che nasce dall'impossibilità di negoziare la propria sessualità, che si inserisce in determinate modalità storiche e simboliche di costruire il rapporto tra uomo e donna. «Noi - conclude Marisa Guameri - siamo convinte della necessità di coinvolgere gli uomini in questo processo di lotta alla violenza. Forse proprio quegli uomini che negli ultimi decenni, più o meno velatamente, hanno sofferto di problemi di "adattamento" all'emancipazione femminile. Parliamone. Non nascondiamoci dietro al silenzio. Non facciamo finta di aver superato ciò che invece serpeggia ogni giorno. Non inganniamoci con "i tempi sono cambiati". Non basta. Cerchiamo insieme di capire. Questa è la vera battaglia culturale».

I CENTRI ANTIVIOLENZA

Ancona: Casa delle donne (Tel. 071/204680)
Aosta: Centro donne contro la violenza (Consulta Regionale Femminile) (0165/238750)
Arezzo: Associazione contro violenza maltrattamento (0575/355053)
Bari: Centro antiviolenza Desiree (080/559566)
Barletta: Centro Antiviolenza Comunale (0883/310293)
Belluno: Associazione Belluno donna (0437/987577)
Bergamo: Aed Femminismo (035/244337). Comitato contro la violenza sessuale (035/232600)
Bologna: Casa delle donne per non subire violenza (051/333173). Gruppo giustizia Udi (051/232313). Sos Donna (051/43435)
Bolzano: Casa alloggi protetti. Associazione Gea (0471/513399, numero verde emergenza 800.27.64.33)
Brescia: Associazione casa delle donne (030/2400636)
Brindisi: Io Donna (0831/522034)
Cagliari: Advocate-Arcidonna La Luna Nera (070/652675)
Caserta: Telefono rosa Spazio Donna (0823/354126)
Catania: Thamaia Onlus (095/7223990)
Cesena: Telefono donna (0547/356462)
Chieti: Il filo di Arianna (0871/347999)
Como: Telefono donna (031/304585)
Consenza: Centro Roberta Lanzino (0984/3631-36211)
Crema: Comitato donne contro la violenza (0171/631515)
Cuneo: Telefono donna Arci (0171/631515)
Empoli: Centro aiuto donna Lilith (0571/725156)
Faenza: Sos donna (0546/664386)
Ferrara: Centro Donna giustizia Udi (0532/247440)
Firenze: Centro Katia Franci (Artemisia) (055/602311-603234)
Forlì: Centro Donna (0543/30590)
Genova: Centro accoglienza donne maltrattate Udi (010/2461715)
Gorizia: Associazione Da donna a Donna (0481/474700)
Grosseto: Centro pari opportunità (0564/20027)
Lamezia Terme: Terme centro Lilith (0968/201713)
Latina: Telefono donna (0773/ 664165)
La Spezia: Telefono donna Udi (0187/703338)
L'Aquila: Biblioteca delle donne melusine (0187/703338)
Lecco: Telefono donna Udi (0341/363484)
Livorno: Centro donna (0586/890053). Centro tutela cardiaca per donne e minori (0586/887009)
Lucca: Luna onlus (0583/997928)
Mantova: Telefono rosa (0376/ 225656)
Merano: Per le donne (0473/222335) Messina: Cedav (090/6783035)
Milano: Casa di accoglienza della donne maltrattate (02/55015519)
Modena: Centro contro la violenza alle donne (059/361050). Gruppo giustizia (059/366012)
Monza: Cadom (039/2840006)
Napoli: Sportello rosa (081/7856296). Onda Rosa (081/426368)
Padova: Centro Veneto Progetti Donna (049/8721277)
Palermo: Centro di accoglienza per donne in difficoltà Udi (091/327973)
Parma: Centro antiviolenza (0521/ 238885)
Pavia: Donne contro la violenza (0382/32136)
Perugia: Telefono donna (1678/6126 linea verde)
Pescara: Telefono rosa (085/64535)
Pisa: Telefono donna (050/561628)
Polenza: Telefono donna (0971/441114)
Ravenna: Linea rosa (0544/216316)
Riva del Garda: Telefono donna (0464/556000)
Roma: Differenza Donna (06/5810926/23269049). Telefono rosa (06/37518261)
Salerno: Linea rosa - Spazio Donna (089/254242)
Savona: Telefono donna (019/870065)
Siracusa: Centro antiviolenza Le Nereidi (0931/492383)
Torino: Associazione donne contro la violenza (011/8122519). Telefono Rosa (011/530666).
Trento: Associazione laica famiglie in difficoltà (0461/235008)
Treviso: Telefono rosa (0422/53022)
Trieste: Gruppo di lettura, riflessione e progetti contro la violenza alle donne Udi (040/367879)
Varese: Associazione Eos (0332/231271)
Venezia-Mestre: Associazione Donne con le donne (041/5342991). Centro antiviolenza (041/5349215). Casa di awa (041/882962).
Verona: Telefono rosa (045/521679)
Vicenza: Donna chiama donna (0444/564844)

GETTI AL TERRITORIO.



ni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione di solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
 FONDAZIONE
 BRITISH
 AMERICAN
 TOBACCO
 ITALIA
 ONLUS

La nuova legge in dirittura d'arrivo, sarà pronta prima di Natale. Inasprite tutte le pene

Carcere anche per le molestie l'omofobia sarà un'aggravante le Associazioni parte civile

MASSIMO FRANCHI

IN ITALIA

ntro Natale sarà pronto il pacchetto di norme che comporranno la legge contro la violenza. La principale novità è che assumerà il rilievo di reato penale severamente punito anche quello delle molestie sessuali, fino all'introduzione del reato di *stalking* (le minacce persecutorie). Il piano generale è stato già approvato nel consiglio dei ministri di fine ottobre. Saranno inasprite le pene per il reato di molestie sessuali. Ne faranno parte tutti i comportamenti lesivi della dignità della donna: telefonate oscene, episodi di pedinamento, atti di esibizionismo, molestie fisiche. Oggi per queste fattispecie si rischia pochissimo: è previsto l'arresto fino a 6 mesi o un'ammenda fino a 516 euro. Dopo l'approvazione del parlamento del disegno di legge chi compie questo reato sarà punito con la reclusione fino a 4 anni. Per le minacce persecutorie si rischia invece da uno a quattro anni di carcere (attualmente sono previste multe fino a 51 euro e nei casi più gravi la reclusione fino ad un anno). Per il reato di stupro la pena minima (ora è di 5 anni) sarà elevata in modo che la concessione delle attenuanti generiche non riduca drasticamente il periodo di reclusione. In caso di stupro e di altri reati come la violenza domestica, la violenza di genere e l'omofobia, inoltre, vengono introdotte garanzie di carattere procedurale. Per accorciare la durata del processo, ad esempio, viene agevolato il ricorso al giudizio immediato, che diventerà obbligatorio, anche se entro un certo limite di tempo. In più il pubblico ministero potrà chiedere che si proceda all'esame della vittima solo in sede di incidente probatorio, in modo che, a chi ha già subito una violenza, sia risparmiato il trauma del dibattimento, mentre non sarà ammesso il patteggiamento se la persona offesa non è stata risarcita del danno. Si rafforzerà la "istruzione" del processo, concedendo la possibilità agli inquirenti di disporre intercettazioni ambientali e di poter imporre il divieto di uso di mezzi telematici (ai molestatori). Infine vengono ampliate le ipotesi di costituzione di parte civile (consentita anche ai centri antiviolenza, dei quali verrà costantemente richiesta assistenza). Altra novità prevista nella futura legge: chi commette reati contro omosessuali avrà l'aggravante di colpire una categoria considerata "debole" e dovrà scontare una pena più lunga.

**LE INIZIATIVE
PER IL 25 NOVEMBRE,
GIORNATA
INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE,
E TUTTI GLI ALTRI
APPUNTAMENTI.
PROMOSSE
DALLE DEMOCRATICHE
E DAI DEMOCRATICI
DI SINISTRA**

Adria (RO) – banchetto in Piazza Ceco Grotto ore 10 - 12

Albano (RM) – banchetto in sezione mattina e pomeriggio

Alessandria – banchetto in piazza della Lega ore 16.00 - 18.30

Amelia (PG) - Letture, musica, parole, storie ore 18.00 - Sala "Conti Paladini" - Biblioteca Comunale

Aprilia (RM) – iniziativa pubblica ore 16.00 presso la sezione dei Ds, in via Grecia 8

Acqui Terme (AL) – volantinaggio in Corso Italia, angolo Corso Saracco

Ariccia (RM) – banchetto in piazza di Corte nel pomeriggio

Assisi (PG) – volantinaggio in piazza Santa Maria Degli Angeli e nelle piazze principali delle frazioni di Assisi;

Bassano (VI) – volantinaggio nel centro storico

Bergamo – banchetto in Piazza Pontida ore 10.00 - 12.30 e ore 15.30 - 18.30

Biella – le donne Ds incontrano la cittadinanza biellese presso Piazza della Trinità banchetto sotto i portici in via Italia dalle ore 10 - 20

Bologna - corteo ore 15 in Piazza XX Settembre

Bolzano – ore 17 discussione dibattito con proiezione film "Ti do i miei occhi di I.Bollain presso Biblioteca della donna, Centro Interculturale delle donne, Piazza Parrocchia n. 15

Boville (RM) – banchetto nella piazza principale

Brescia – adesione alla manifestazione promossa da Arcigay e Arcilesbica in solidarietà alle ragazze di Mazzano ore 15.00 a Piazza della Loggia

Busto Arsizio - banchetto in Via Milano ore 14 - 18

Carmagnola (TO) – punto informativo ore 10.30 - 12.30 in via Rossigni 3/d

Carnago (VA) - banchetto in Piazza Solferino ore 10 - 12

Caronno Petrusella (VA) banchetto Piazza Pertini dalle 13 alle 18

Cassano Magnano (VA) banchetto Piazza Don Spina ore 14 - 19

Ciampino (RM) - banchetto in piazza della Pace ore 10,00 - 12,30 e 16,00 - 17,30

Cosenza – conferenza stampa ore 11.00 presso il Salone di rappresentanza del Comune

Cuneo - banchetto in corso Nizza ore 16.30 - 19.00

Egna (BZ) - stand informativo in Piazza Centrale ore 10 - 12

Firenze – tavola rotonda, giovedì 30 novembre ore 15.30, Sala del Gonfalone Palazzo Panciatichi, via Cavour 2

ore 14.30 Piazza Beccaria corteo promosso da associazioni, partiti, movimenti e istituzioni ore 16.30 sit in in piazza La Loggia del Pesce

Forlì - volantinaggio nel centro storico

Fratte (RM) – banchetto davanti "La Nave"

Frosinone – fiaccolata a Piazza della Libertà ore 17.00 - 19.00

**Per la dignità,
la libertà,
e la sicurezza
delle donne.**

**MAI PIÙ
IL SILENZIO
PER UNA
DONNA
MALTRATTATA**

www.dsonline.it

Gallarate (VA) - banchetto in Piazza Libertà ore 14 - 18

Gavirate (VA) - banchetto in Parcheggio Supermercato Unes ore 13 - 17

Genova – giovedì 23 novembre ore 17.30, presso la sala Unione regionale, seminario "Uomini contro la violenza sulle donne"

Imola - banchetti nel centro dalle ore 9.30 - 11.30

Ladispoli (RM) – volantinaggio presso la stazione ferroviaria dalle ore 5.30 - 8.30

Lanuvio (RM) – volantinaggio in piazza

Lecco – venerdì 24 novembre ore 9.30 seminario "Allarme Stalking. Necessità di una legge a tutela della libertà" presso la Sala Ticozzi, in via Ongaia;

sabato 25 novembre marce e fiaccolate

Lendinara (RO) – banchetto in Piazza Risorgimento dalle ore 9.30 - 12.00

Mantova – banchetto in Piazza delle erbe dalle ore 15.00

Marino (RM) – banchetto nel piazzale del Commissariato di Polizia

Moncalieri (TO) – gazebo dalle ore 10.30 alle 12.30 in via Borgo Navile

Napoli – dibattito dalle ore 10.00 presso palazzo degli Spagnoli in via Vergini

Narni (PG) – volantinaggio per la città

Nepi (VT) – volantinaggio nella piazza principale e presso il Centro Commerciale "Tre Portoni"

Nichelino (TO) – volantinaggio ore 10.30 - 12.30 in via di S. Francesco d'Assisi

Novara – gazebo in Piazza Duomo ore 16 - 20

Noventa (VI) – volantinaggio nel centro storico

Occhiobello (RO) – volantinaggio zona mercato

Orvieto (PG) – Proiezione Film "Il Tempo dei Roghi" . A seguire Spettacolo Teatrale a cura dell'Albero di Antonia – ore 17.00 - Sala del Governatore – Palazzo dei Sette

Ostia (RM) - Mercato Piazza Quarto dei Mille ore 10.00 – 12.00 e invia delle Azzorre, angolo via Tagliatore, ore 10.00 – 12.00

Padova – 5 dicembre ore 21.00 Cinema Astra, dibattito

Palermo – ore 10.00 Teatro Politeama, assemblea con gli studenti, ore 17.30 Piazza Politeama, gazebo, ore 20.00 Piazza Politeama Musica, Poesia, Racconti

Perugia – ore 10.30 manifestazione delle donne dell'Unione, dei sindacati e CIR

Penne (PE) – banchetto zona mercato

Pescara – banchetto nei pressi di Piazza della Repubblica

Pistoia – Tavola Rotonda "Uomini e donne contro la violenza" ore 15.30 presso la Saletta Gramsci in Piazza S. Francesco

Reggio Emilia – 17 novembre ore 21.00 dibattito "Servizi e sostegno in difesa della donna da ogni violenza presso il centro Sociale Buco Magico

Roma – 25 novembre banchetti nei Municipi:

piazza Vittorio (Oviesse) ore 10.00 -12.00

piazza S.Cosimato ore 10.00 - 12.00

S. Maria Liberatrice ore 9.00 - 12.00

mercato di via Catania ore 10.30 - 12.30.

mercato Conca D'Oro ore 10.30- 12.30

mercato Val Melaina ore 10.30 - 12.30;

piazza Euganei ore 10.30 – 12.30

piazza Primoli ore 10.30 – 12.30

mercato Tiburtino Terzo ore 11.00 – 12.00; mercato via Giovanni Michelotti ore 11.00 – ore 12.00

metro S. Maria del Soccorso dalle ore 8.00

ufficio postale Colli Aniene ore 11.00- 12.00

mercato villa Gordiani ore 10.00 – 12.00

largo Agosta ore 10.00 – 12.00

piazza della Maranella ore 10.00 - 12.00

piazza De Cupis ore 8.00 – 9.00

mercato piazza delle Iris ore 10.00 – 12.00

Parco di via del Campo ore 10.00 – 12.00

Torre Maura - mercato via Quaglia ore 10.00-12.00

Torre Spaccata - piazza Nuova ore 10.00 – 12.00

via Appia Nuova - cinema Maestoso ore 18.00

San Giovanni, Coin, ore 18.00

via Tuscolana fermata metro di Lucio Sestio dalle ore 17.00

mercato di Santa Galla dalle ore 10.00

viale Europa ore 16.30 – 20.00

mercato del Trullo ore 10.00 -12.00

mercato Casetta Mattei ore 10.00 – 12.00

mercato Portuense - ospedale Forlanini ore 10.00 – 12.00

mercato Magliana ore 10.00 – 12.00,

viale Marconi ore 10.00 – 12.00

piazza S. Giovanni di Dio ore 9.00-12.30

via della Pisana n. 41 (sezione DS) ore 9.00-12.00

Supermercato Saving di via della Pisana ore 9.00-12.00

Poste di via degli Arcelli (Bravetta) ore 9.00-12.00

via di Capasso (Capolinea H) ore 15.00-17.00

Sez. DS Trionfale, via Giannone ore 10.00 – 13.00

mercato via Sabotino h 10.00 – 13.00

via Trionfale angolo via dei Monfortani ore 9.30 – 12.30

piazza della Balduina ore 9.30 – 12.30

via di Grottarossa -Parco Papacci- h10:30

Sezione Martiri della Storta -Via Valle della Storta 63- Festa del Tesseramento dalle ore 17.0;

Ponte Milvio ore 10.30,

Via Anguillarese ore 10.30

Mercato Piazza Nimes, ore 10.30

24 novembre ore 18.00 proiezione del film "Il segreto di Esma" di Jasmila Zbanic presso il cinema "Labirinto", via Pompeo Magno 27

Rovigo – banchetto presso il mercato dalle 10 alle 12 e in piazza Vittorio Emanuele ore 17.00 - 19.30

San Cesareo (RM) banchetto zona mercato in mattinata

Santa Maria delle Mole (RM) - banchetto in piazza

Saronno (VA) - banchetto in Piazza Libertà ore 14 - 18

Schio (VI) – volantinaggio nel centro storico

Sesto Calende (VA) - banchetto in Piazza De Cristoforis ore 14 - 18

Spoltore (PE) – banchetto nel centro storico

Terni (PG) – Gazebo con musica e poesia Piazza della Repubblica ore 10.00 – 20.00;

Camminata in Ricordo delle Donne vittime di ogni violenza, di pace e di guerra dalle ore 16.00 a Porta S. Angelo, Piazza della Repubblica;

Incontro "Violenza: Che fare?" e Gazebo, ore 17.00 in Piazza della Repubblica

Tivoli – iniziativa pubblica ore 17.00 Sezione Ds via del Trenvio 38

Torino – banchetto in piazza San Carlo ore 15 - 19

Treviglio (BG)– banchetto in Piazza Mercato ore 10 - 12.30 e in Piazza Manara dalle ore 15.00

Udine ore 17.00 Piazzetta Lionello, riflessioni, canti, musica, parola politica di donne

Varese – banchetto in Piazza Montegrappa dalle 14 alle 19

Velletri (RM) – banchetto in Piazza Cairoli dalle 17.00 alle 20.00

Vercelli – banchetto corso Libertà ore 17 - 19

Viareggio (LU) – volantinaggio e dibattito presso il Centro Commerciale di Piazza Cavour ore 16

Vicenza – gazebo e conferenza stampa ore 14.30 - 18.30

Decine di Ordini del giorno e mozioni presentati. Banchetti e volantinaggi in tutta Italia. L'impegno delle Democratiche e dei Democratici di Sinistra.



Cambi in euro

1,3078	dollari	+0,013
151,3600	yen	+0,750
0,6769	sterline	+0,000
1,5826	fra. sviz.	-0,002
7,4542	cor. danese	-0,000
28,0250	cor. ceca	+0,075
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2625	cor. norvegese	+0,002
9,0375	cor. svedese	-0,022
1,6817	dol. australiano	+0,009
1,9538	dol. canadese	+0,005
1,9538	dol. neozel.	+0,022
259,3600	flor. ungherese	+0,730
0,5779	lira cipriota	+0,000
239,6600	talero sloveno	+0,000
3,8271	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,02
Bot a 6 mesi	98,36	3,21
Bot a 12 mesi	96,53	3,25
Bot a 12 mesi	96,83	3,25

Borsa

In calo con Alitalia

Indici in calo in Piazza Affari al termine della seduta di ieri. Il Mibtel è sceso dello 0,55% a 31.231, l'S&P/Mib dello 0,61% a 40.614, l'AllStars dello 0,66% a 16.514 e il Midex dello 0,71% a 40.826. Tra i titoli, ancora realizzati su Alitalia, che ha perso l'1,61% nel giorno dell'incontro a Lucca tra Prodi e Chirac, nonostante il presidente francese abbia affermato che è «auspicabile» un avvicinamento tra Alitalia e Air France. Morgan Stanley ha collocato quasi il 3% del capitale a 0,91 euro per

azione. La debolezza del dollaro nei confronti della moneta unica ha pesato sui titoli legati all'export in Usa, come Autogrill (meno 1,93%), Stm (meno 1,49%) e i titoli del lusso Bulgari (meno 1,27%) e Luxottica (meno 1,46%). Male Fiat (meno 0,99%) in linea con il forte ribasso del settore. Gli acquisti si sono concentrati sulle utility: Snam (più 0,89%), Aem (più 0,82%), Terna (più 0,55%). In evidenza Parmalat (più 0,78%). Tra le banche hanno tenuto Capitalia (più 0,13%), Mediobanca (più 0,08%) e Bpvn (più 0,05%).

Eurofly

Continua la corsa

Non si è arrestata neanche ieri la corsa in Piazza Affari del titolo Eurofly, che dopo il balzo in avanti del 15% messo a segno giovedì, ha chiuso la seduta di ieri in rialzo del 12% circa a 4,294 euro. Le azioni viaggiano comunque su livelli ben lontani dal prezzo del collocamento (6,4 euro) avvenuto lo scorso 21 dicembre. Ma a sorprendere sono i volumi: sono passate di mano 6 milioni di azioni, pari al 45% del capitale dopo il 24% scambiato il giorno precedente. La compagnia aerea è al centro

dell'attenzione degli investitori negli ultimi giorni sulle scommesse di un suo possibile coinvolgimento nell'atteso processo di consolidamento del settore aereo e di un riassetto all'interno dell'azionariato, con il cda decaduto. Ieri il socio di maggioranza, il fondo chiuso Spinnaker (partecipato da Banca Profilo e dal gruppo Camuzzi), ha comunicato che sono in corso «contatti a livello informale con controparti interessate a valutare ipotesi di operazioni anche di integrazione industriale».

Terna-Edison-Aem

Accordo perfezionato

Terna ha perfezionato l'acquisto tramite la controllata Rete Trasmissione Locale dell'intero capitale di Edison Rete e del 99,99% di Aem Trasmissione. Terna raggiunge in questo modo un obiettivo rilevante nella sua strategia di unificazione della Rete di trasmissione nazionale. Per l'acquisto della rete Edison il corrispettivo previsto è di 311 milioni di euro. Per la rete Aem - circa 1.100 km di linee in alta tensione - è previsto un corrispettivo di 118 milioni.

Edison ha precisato in una nota che il valore totale della cessione a Terna della propria rete è superiore ai 320 milioni, con una plusvalenza netta di circa 100 milioni. Il corrispettivo previsto per l'acquisto era basato su una valutazione di 311 milioni, mentre il prezzo pagato è stato pari a circa 294 milioni. Entro 90 giorni dal perfezionamento dell'operazione Edison provvederà a cedere a Edison Rete alcuni cespiti strumentali all'attività per un valore di circa 10,5 milioni di euro.

In sintesi

Recordati ha concluso l'acquisizione della Jaba farmaceutica e delle altre attività farmaceutiche del gruppo Jaba in Portogallo. Il prezzo dell'acquisizione è pari a 45 milioni. Jaba (330 addetti), numero tre nel settore farmaceutico in Portogallo, dovrebbe quest'anno generare ricavi per circa 43 milioni.

Selex Communication (gruppo Finmeccanica), alla testa di una cordata italo-kenyana, si è aggiudicata un'importante appalto in Kenya, battendo sul filo di lana la canadese Aeronav e la spagnola Iberica. Oggetto dell'appalto, la costruzione della torre di controllo dell'aeroporto commerciale di Lokichoggo.

Banca Italease ha deliberato l'elezione della delega, ricevuta dall'assemblea degli azionisti dello scorso 9 novembre, per procedere all'aumento di capitale sociale per un importo complessivo massimo pari a 300 milioni di euro. L'aumento di capitale avrà luogo una volta efficace la fusione di Leasimpresa.

Allianz rinverrà a tutto il 2009, rispetto alla scadenza originaria del 2007 e contro il 2012 richiesto dai sindacati, il previsto taglio di 5.689 posti di lavoro in Germania nel quadro del piano di riorganizzazione delle attività tedesche che sarà comunque completato entro la fine del 2008. Fino ad allora la società darà la preferenza alle uscite volontarie con misure di accompagnamento.

Il cda di Scania ha nuovamente respinto con voto unanime l'offerta di take over da parte della rivale tedesca Man. Per il gruppo svedese, Man propone 10,3 miliardi di euro, una cifra che, secondo il costruttore di autocarri svedese, è «sottostima in modo sostanziale» il valore di Scania.

Capitalia investirà due miliardi per le imprese che vogliono crescere e che puntano su ricerca e innovazione e su sviluppo in nuovi mercati esteri. Il nuovo progetto, denominato Capitalia Inpartnership, è destinato a sostenere la ripresa dell'azienda italia ed il rilancio della competitività di una della sue componenti più vitali: la media impresa. L'iniziativa è rivolta alle imprese con un fatturato compreso tra 2,5 e 500 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	27454	14,18	14,21	-0,64	69,22	265	8,38	14,26	0,4700	3019,63
Acces-Aps	15353	7,93	8,00	-0,35	2,28	96	6,36	8,14	0,2200	434,84
Accotel	33044	17,07	17,09	-0,58	25,65	5	12,92	19,02	0,4000	71,17
Acq. Potab.	31193	16,11	16,11	-5,18	0	15,84	17,81	0,1000	81,36	
Accem	4724	2,44	2,45	-0,57	10,26	51	2,10	2,72	0,0700	114,36
Accelios	17523	9,05	9,05	0,11	6,38	57	8,16	11,62	-	812,50
Ades	10897	5,63	5,69	1,90	3,32	241	4,59	6,25	0,1800	565,47
Aem	4604	2,38	2,40	0,78	47,06	16284	1,62	2,38	0,0560	4280,51
Aem To	4674	2,41	2,43	0,25	17,99	729	1,90	2,43	0,0335	1762,26
Aem To w08	1365	0,70	0,71	0,18	31,25	168	0,48	0,73	-	-
Aerov. Firenze	39674	20,49	20,49	-0,97	48,62	25	12,74	20,49	0,1400	185,12
Alerion	855	0,44	0,44	-1,08	-0,36	347	0,41	0,50	0,0050	176,61
Alitalia	1764	0,91	0,91	-2,17	-6,11	129447	0,74	1,28	0,0413	1263,28
Alleanza	18426	9,52	9,51	-0,87	-9,43	3440	8,56	10,72	0,4550	8054,15
Amplifon	11794	6,09	6,09	-0,78	7,20	608	5,59	8,20	0,3000	1205,62
Anima	5801	3,00	3,00	-0,53	-2,79	57	2,40	3,52	0,1250	314,58
Ansald Sts	16139	8,34	8,46	0,30	-	153	7,18	9,18	-	833,50
Art's	15616	8,06	8,09	0,06	24,02	1	6,01	11,33	0,4000	28,87
Asm	7772	4,01	4,03	-0,47	56,88	428	2,53	4,12	0,0250	3108,06
Asstaldi	11023	5,68	5,64	-1,07	18,23	193	4,47	6,36	0,0500	560,33
Auto To-MI	34826	17,99	18,12	0,06	13,33	109	15,24	18,43	0,3000	1582,77
Autogrill	26349	13,61	13,59	-1,85	17,65	2191	11,44	13,90	0,2400	3461,88
Autosstrade	45967	23,74	23,80	-0,04	15,69	1047	20,11	24,30	0,3100	13572,43
Azimut	18888	9,76	9,80	-1,29	47,80	398	6,61	10,57	0,1000	1412,07

B										
B. Bilbao Viz.	37064	19,14	19,06	-2,13	25,66	2	14,88	19,50	0,1320	-
B.C.B. Firenze	4821	2,49	2,49	-0,20	14,37	1822	2,07	2,80	0,0520	3432,77
B. Carige	7387	3,82	3,82	-0,65	33,80	628	2,85	4,05	0,0750	4573,67
B. Carige risp	7983	4,12	4,13	-0,24	2,01	7	3,80	4,52	0,0950	722,96
B. Desio	14665	7,57	7,59	0,41	21,38	255	5,97	7,82	0,0830	886,16
B. Desio r nc	13232	6,83	6,81	-0,40	13,63	43	5,78	6,97	0,1000	90,22
B. Fideuram	9619	4,97	4,97	-1,18	7,35	394	4,04	5,20	0,1700	4870,08
B. Finmat	2041	1,05	1,04	-1,51	-8,43	1354	0,95	1,27	0,0130	382,48
B. Ifis	19765	10,21	10,27	-0,29	23,38	27	9,73	13,55	0,2400	294,94
B. Intermobiliare	16067	8,30	8,27	-0,27	10,11	10	7,51	9,66	0,2500	1284,01
B. Intesa	10675	5,51	5,52	-0,83	22,10	40176	4,27	5,58	0,2200	3163,94
B. Intesa r nc	10243	5,29	5,33	0,49	25,33	2793	4,01	5,35	0,2310	4932,88
B. Italease	80491	41,57	41,27	-3,08	91,57	719	21,70	51,79	0,4000	3169,41
B. Lombarda	32281	16,67	16,72	-0,45	39,48	950	11,95	17,93	0,4000	5918,67
B. Profilo	4597	2,37	2,39	-1,00	10,57	422	2,07	2,91	0,1470	297,35
B. Santander	27170	14,03	13,95	-1,57	25,67	10	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	36971	19,09	19,11	-0,20	10,48	7	17,07	19,61	0,5000	126,02
Bca Generali	16911	8,73	8,73	-0,58	-	489	8,73	9,10	-	972,21
B.P. Etruria e L.	30669	15,84	15,83	-0,38	12,35	214	13,15	17,73	0,2200	854,28
B.P. Intra	26912	13,90	13,90	-0,27	16,05	102	11,76	15,00	0,2000	734,90
B.P. Italiana	20526	10,60	10,61	-0,69	44,38	3636	6,94	10,88	0,2750	2733,70
B.P. Milano	23977	12,38	12,40	-0,65	32,85	1572	8,90	12,61	0,1500	5139,37
B.P. Spoleto	24325	12,56	12,75	0,15	15,53	298	11,73	13,11	0,4000	274,87
B.P. Verona No	41165	21,26	21,35	0,05	22,96	1991	17,29	23,49	0,7000	7979,48
B.P.V. Banca	39442	20,37	20,40	-0,63	9,26	1232	18,84	22,47	0,7500	7017,11
Basileich	1706	0,88	0,88	-1,97	70,29	427	0,52	1,47	0,0930	53,73
Bastogi	445	0,23	0,23	0,04	-14,63	2383	0,19	0,29	-	155,46
BB Biotech	108702	56,14	55,89	-1,15	93,33	5	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9155	4,73	4,72	-0,13	8,89	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1025	0,53	0,53	-1,66	-12,28	267	0,50	0,67	0,0258	105,84
Benetton	26562	13,72	13,69	-2,12	42,93	345	9,60	15,52	0,3400	2505,94
Beni Stabili	1856	0,96	0,97	0,56	18,17	5868	0,73	0,96	0,0240	1631,38
Blesse	29071	15,01	15,00	-1,50	121,54	89	7,78	15,19	0,1800	411,28
Bnl r nc	6556	3,39	3,38	-0,35	36,70	12	2,48	4,00	0,1248	78,55
Boero	31464	16,25	16,25	-	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,70
Bolzoni	7532	3,89	3,94	2,74	-	320	3,02	3,89	-	99,32
Bon. Ferraresi	75360	38,92	38,89	-0,99	18,41	9	32,85	39,21	0,1300	218,93
Brembo	17347	8,96	8,94	-0,27	38,68	109	6,14	9,16	0,2100	593,26
Briosechi	143	0,44	0,44	1,23	4,31	3464	0,34	0,49	0,0038	221,48
Briosechi w	833	0,07	0,07	0,89	5,03	4180	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20842	10,76	10,83	-1,42	13,21	2385	8,32	11,23	0,2500	3210,54
Burgognone Spa	7224	3,73	3,73	-1,30	14,55	644	3,26	4,55	-	324,00
Buzzi Unicem	40429	20,88	20,73	-1,80	57,62	513	13,25	21,91	0,3200	3278,51
Buzzi Unicem r nc	27412	14,16	14,24	0,25	53,66	272	9,21	14,69	0,3440	575,02

C										
C. Argigiano	7153	3,69	3,73	-0,32	21,07	90	3,24	3,82	0,1240	526,01
C. Bergamo	59889	30,93	30,86	-1,22	10,01	5	25,56	32,36	0,9500	1909,21
C. Valtellinese	25332	13,08	13,17	-1,58	14,59	209	10,27	13,54	0,4000	1190,18
Cud It	15895	8,21	8,24	-0,27	-18,67	10	7,80	10,37	0,1800	73,72
Cairo Comm.	75224	38,85	38,69	-0,46	-20,83	16	34,37	53,23	0,3000	304,36
Calligair. r nc	15351	7,93	8,02	-	-13,21	0	7,00	9,26	0,2000	7,21
Calligairone	15535	8,02	8,02	1,67	10,74	34	7,12	9,44	0,1000	868,81
Calligairone Ed.	12158	6,28	6,33	0,67	-10,77	69	6,28	7,72	0,3000	784,88
Cam-Fin.	2889	1,49	1,49	-1,98	-18,02	218	1,40	2,10	0,0300	548,60
Campari	14716	7,60	7,64	0,04	20,12	62	6,23	8,12	0,2000	2207,04
Capitalia	13717	7,08	7,11	0,17	44,39	29950	4,91	7,31	0,2000	18384,40
Carraro	7999	4,13	4,16	-1,05	20,30	91	3,43	4,29	0,1250	173,50
Cattolica Ass.	83492	43,12	43,19	0,12	-1,28	272	39,25	49,12	1,5000	2043,51
Cib Web Tech	5427	2,80	2,79	-1,38	20,04	287	2,05	3,11	-	284,66
Cdc	10133									

Lo Sponsor

Lo sponsor è la lista civica di centrosinistra che si presenterà alle prossime elezioni politiche a Forte dei Marmi, nella primavera prossima, i giocatori sono in gran parte elettori della coalizione di centrodestra: è la strana storia di «Amo il Forte», formazione di calcio del campionato Uisp della Versilia



Rugby 14,30 La7



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV
 ■ **09,45 SkySport2** Football Dallas-Tampa
 ■ **09,55 Rai Due** Volley: Italia-Germania
 ■ **11,15 Eurosport** Sci Coppa del Mondo
 ■ **14,10 SkySport2** Hockey Asiago-Alleghe
 ■ **14,45 Eurosport** Pallamano Supercoppa
 ■ **15,20 Sky Sport 2** Rugby Scozia-Australia
 ■ **18,10 Rai Tre** Novantesimo Minuto

■ **18,45 Eurosport** Salto con gli sci
 ■ **20,30 Rai Uno** Rai Tg Sport
 ■ **21,45 Eurosport** Titolo WBA boxe
 ■ **23,05 Italia 1** Guida al campionato
 ■ **23,25 Rai Due** Sabato Sprint
 ■ **23,45 Eurosport** Kick boxing
 ■ **1,30 Rai Due** Pugilato Super Gallo

Il senso del calcio per Mancini e Zeman



NERAZZURRO Dalle accuse Gea alla lotta scudetto «Antipatico» per vocazione Luci e ombre dell'ex genio che ha l'obbligo di vincere

di Luca De Carolis

L'ULTIMO strale gliel'ha lanciato ieri il suo principale nemico, l'ex dg della Juventus Luciano Moggi: «Se uno dice una bugia una volta, lo può fare altre 1000 volte. Probabilmente Mancini ha toccato quota 10000». L'inguaribile bugiardo sarebbe l'allenatore dell'Inter prima in classifica, che domani a Pa-

lermo si giocherà una bella porzione di scudetto. Una gara preceduta da una lunga teoria di accuse nei confronti di Mancini. Iniziata mercoledì scorso con le indiscrezioni sulla deposizione dell'ex azioni-

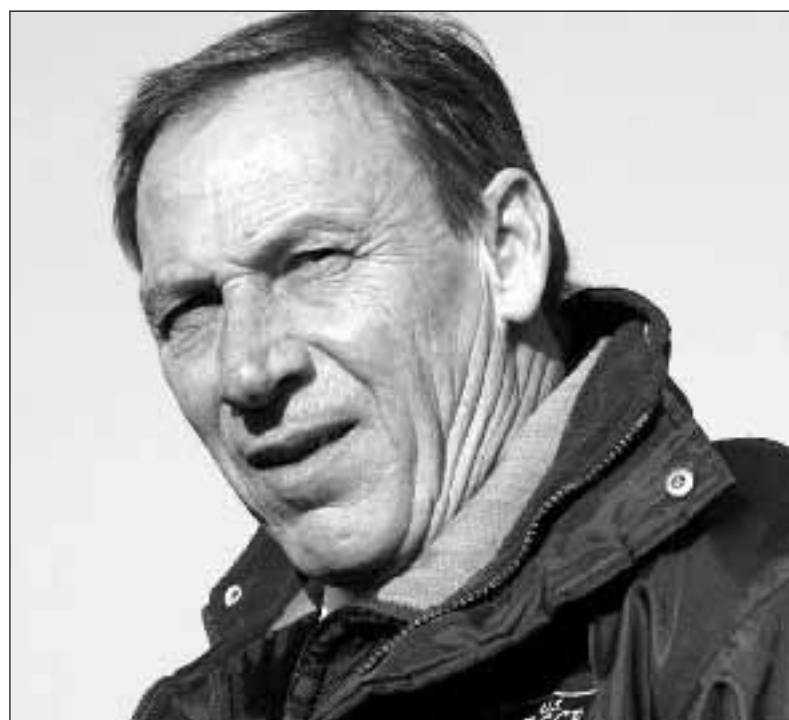
sta della Gea Chiara Geronzi, che ai pm romani avrebbe raccontato che l'ex giocatore di Sampdoria e Lazio era stato uno dei fondatori della società di procuratori di Alessandro Moggi (figlio di Luciano) «di cui deteneva un cospicuo pacchetto azionario assieme a Giuseppe De Mita». Rivelazioni commentate così dall'allenatore del Lecce Zdenek Zeman: «Mancini aveva a che fare con la Gea? Io lo sapevo dal primo giorno». E a cui, prima del sarcasmo di Moggi, si sono aggiunti gli aneddoti dell'ex patron della Lazio Cra-

Palermo-Inter

**Zamparini: «4 a 1 per noi»
 Ibra-Crespo in attacco**

Una gara da tutto esaurito. A Palermo sono ormai introvabili i biglietti per la gara di domani contro l'Inter: probabile il record d'incassi. I rosanero dovranno fare a meno di Semplicio, di Di Michele e di Diana, ma il patron del Palermo Zamparini ieri si è detto ugualmente ottimista: «Vinceremo 4 a 1, anche se non sarà una partita scudetto. Per essere alla pari con la rosa dell'Inter servirebbero 150 milioni». L'Inter dovrà rinunciare per almeno un mese a Dacourt (stiramento al bicipite femorale). In mezzo al campo tornerà quindi Cambiasso, mentre la coppia d'attacco sarà Ibrahimovic-Crespo, con Adriano in panchina.

gnotti: «Quando era a Roma l'attuale allenatore dell'Inter spinse per la mia cacciata. L'unica morale del moralista Mancini era quella di aumentare il suo conto in banca». Veleni sul passato di un allenatore che non può godersi la sua prima volta da capo-classifica. «Nel 2007 potrei andare ad allenare all'estero, in Italia ci sono troppi veleni» si è sfogato ieri. Ammettendo così che la pressione è troppo forte anche per lui, che già da giocatore si sentiva (ed è stato) un primo della classe. E che ora vorrebbe dimostrare di esserlo anche in panchina. Per riuscirci Mancini dovrà battere la concorrenza di Palermo e Roma ma, soprattutto, superare polemiche e critiche. «Non ho mai fatto parte della Gea: finora ho taciuto, adesso quero». Del resto, Mancini è un antipatico quasi per vocazione, con la sua propensione alla polemica pari solo al talento calcistico. Per permettergli di iniziare la sua carriera da allenatore alla Fiorentina, nel marzo 2001, si cambiarono i regolamenti. Un espediente che portò alle polemiche dimissioni di Azeleglio Vicini, allora rappresentante dell'associazione allenatori. Un "peccato originale" che a Mancini è valso la fama di raccomandato di lusso. Con Alessandro Moggi e gli altri rampolli della Gea aveva ottimi rapporti, indispensabili per allenare in piazze come Firenze e Roma. Pure cattiverie, secondo il tecnico nerazzurro. Il quale, dopo un'estate in bilico (Moratti stava per sostituirlo con Capello), ora guarda la serie A dall'alto in basso. Ma che il prossimo anno potrebbe lasciare l'Italia.



GIALLOOROSSO Oggi al Delle Alpi che lo detesta Il grande nemico è tornato Sulla strada dei bianconeri ancora il boemo «contro»

/ Roma

FACCIA A FACCIA con il nemico. Oggi Zdenek Zeman giocherà con il suo Lecce a Torino contro la Juventus. Una partita di cartello della serie B, dove i bianconeri sono sprofondati dopo il ciclone di Calciopoli.

Una bufera venuta da lontano, ossia dalle dichiarazioni rilasciate nell'estate 1998 dall'allenatore boe-

mo. L'allora tecnico della Roma fu il primo a parlare del doping sul calcio e facendosi domande a voce alta sulle masse muscolari di Vialli e di Del Piero (che oggi non ci sarà, ma che ha detto di essersi

già preso «le mie rivincite» su Zeman). Successe il finimondo, e la procura di Torino aprì un'inchiesta. Parte di quei faldoni, 8 anni dopo, è confluita in Calciopoli, che ha segnato l'anno zero del calcio italiano. Pronosticato da Zeman, una Cassandra votata all'attacco: in campo, dove ha sempre schierato le sue squadre con uno spregiudicato 4-3-3, e fuori, dove impersona il ruolo del fustigatore di costumi. L'ultima frecciata l'ha riservata a Mancini, al quale è accomunato dal passato nella Lazio e dalla vis polemica.

Juventus-Lecce

**Bianconeri in emergenza
 Giacomazzi e Osvaldo ok**

«È un momento difficile». L'allenatore della Juventus Deschamps non ha negato la sua preoccupazione: ai tanti infortunati ieri si è aggiunto Zebina, bloccato da un risentimento al tendine di Achille. «Aspettiamo conferme da parte dei giovani» ha detto Deschamps, che oggi pomeriggio dovrà fare a meno di Del Piero, Zanetti, Giannichedda e Trezeguet. Nessun problema di formazione invece per il Lecce, in cui rientreranno Giacomazzi e l'attaccante argentino Osvaldo. Quest'ultimo è reduce da tre turni di squalifica per aver insultato un arbitro. «Spero che abbia imparato la lezione, e che il suo rientro dia la spinta necessaria alla squadra» ha detto Zeman.

Ma i suoi principali avversari sono altri. Un lungo elenco di tecnici, giocatori e dirigenti che oggi guarderanno la partita di Torino sperando che il Lecce, in crisi di risultati, inciampi ancora. E che la Juventus celebri la sua vendetta contro il suo accusatore. Alla vigilia però Zeman ha ostentato la solita imperturbabilità. Sa che a Torino troverà giocatori che vorranno dare il doppio contro di lui, e uno stadio che gli canterà contro per 90 minuti. Ma ci è abituato. Il tecnico che passò dalla Lazio alla Roma senza battere ciglio, e che i giallorossi sostituirono con Capello «perché è più simpatico al Palazzo» sa bene cos'è il calcio italiano. Un mondo che da anni lo ha confinato in serie B (con un'unica parentesi in A proprio con il Lecce) perché uno come lui nella massima serie darebbe fastidio a troppe persone. Nonostante Calciopoli: «Hanno curato il cancro con l'aspirina, non ci sarà mai una fine con una giustizia così» ha osservato Zeman dopo le sentenze d'appello dei giudici sportivi. Alla Juventus però ultimamente ha lanciato segnali di pace. «Se è finita in serie B non è colpa mia» ha sottolineato. Come a dire che la colpa va cercata in coloro che lui combatteva. A cominciare da quel Luciano Moggi con cui ha avuto mille polemiche, e che stando ad alcune intercettazioni telefoniche si adoperò per fargli terra bruciata intorno. Ora la guerra è, o sembra, finita. Ma molti dei nemici di Zeman sono ancora in pista, più o meno ufficialmente. Il tecnico praghese lo sa, e spesso li ricorda.

IL FATTO Dopo Paris Saint Germain-Hapoel Tel Aviv naziskin a caccia degli israeliani: un agente di colore aggredito si difende Razzismo e morte a Parigi: poliziotto spara e uccide un tifoso

■ Caccia all'uomo a Parigi dopo una partita di calcio, con una lunga notte di violenze e paura culminata con la morte di un tifoso di 25 anni. Un bruttissimo episodio di razzismo e antisemitismo urbano accaduto intorno al match tra Paris Saint Germain e Hapoel Tel Aviv. Protagonisti centinaia di hooligan della curva Boulogne dello stadio Parco dei Principi, tifosi ebrei e un poliziotto di colore. Il dramma ha riproposto la grave deriva razzista che colora le tifoserie estreme del Paris Saint Germain. I fatti non sono ancora tutti chiari, ma la dinamica sembra accertata. La partita tra PSG e Hapoel Tel Aviv è finita con l'ennesima sconfitta della squadra parigi-

na. Questa volta è un secco 2-4. Spettatori e tifosi si sono allontanati ma qualche centinaio di estremisti del "Boulogne Boys" o "Kop de Boulogne", gruppo di tifosi vicino all'estrema destra, resta nelle vicinanze dello stadio. Ad un certo momento c'è un corri-corri verso la porta Saint Cloud, dove c'è la fermata della metropolitana. Poi il movimento si inverte, gli hooligan inseguono un uomo di colore che tiene in mano una bomba lacrimogena; sembra proteggere un altro uomo, un tifoso del Tel Aviv, cui grida «resta dietro me, resta dietro me». Secondo il racconto di un giornalista dell'Express che era presente ai fatti, Philippe Broussard, gli as-

salitori accelerano il loro movimento: alcune decine si avvicinano ai due, li insultano. Dietro restano circa altri duecento scatenati. L'uomo di colore, che poi si saprà essere un poliziotto in borghese addetto alla guardia delle auto della polizia - Antoine Granomort - capisce che la situazione sta degenerando e scappa con il tifoso verso un MacDonald's, dall'altra parte della piazza sotto il tiro di sassi ed altri oggetti. Ad un certo punto il poliziotto viene accerchiato, cade, cerca senza riuscirci di usare la bomba lacrimogena; viene preso a calci, insultato mentre gli aggressori fanno il saluto nazista. A quel punto estrae la pistola di servizio, una Sig Sauer

9mm e spara per «legittima difesa». Ha detto di aver sparato in alto, con un angolo di circa 60 gradi. Un giovane di 25 anni muore: si chiama Julien Quemener, dell'Essonne, cranio rasato, morto con un colpo al cuore. Un altro giovane, Mounir Douhaer di 26 anni, che era vicino a Quemener ed anche lui aderente al "kop" è rimasto ferito ad un polmone. Sembra sia stato un solo colpo a ferire prima uno e poi colpire al cuore il secondo. Il sostenitore della squadra israeliana, un ebreo francese di 23 anni, si chiama Yanniv Hazout. È solo dopo lo sparo che il poliziotto ed il tifoso trovano rifugio nel MacDonald's. Il ministro dell'interno Nicolas Sarkozy defi-

nisce «drammatica» la vicenda, ma dice che il poliziotto di origine della Martinica aveva gridato chi era prima di sparare. Legittima difesa, dichiarano le organizzazioni sindacali degli agenti, mentre è stata avviata un'inchiesta. Il poliziotto è stato arrestato assieme a cinque hooligan. Il presidente Jacques Chirac denuncia le «violenze scandalose»; il primo ministro annuncia che le regole vanno cambiare e fatte più dure. I gruppi antirazzisti e i giovani ebrei parigini puntano il dito contro il Paris Saint Germain, affermando che il club «è complice delle violenze antisemite e razziste» di ieri sera e parlano di «atmosfera da pogrom».

BREVI

Serie A

Questa sera il Milan cerca il riscatto col Messina

13° turno: Chievo-Udinese (ore 18) e Milan-Messina (20.30).

Serie B

Ieri Bologna-Genoa 3-1, oggi il Napoli a Pescara

La 13ª giornata: Bologna-Genoa 3-1 (giocata ieri). Oggi (ore 16): Bari-Triestina, Brescia-Crotone, Cesena-Rimini, Juventus-Lecce, Pescara-Napoli, Piacenza-Albinoleffe, Spezia-Modena, Treviso-Veneta, Vicenza-Arezzo. Lunedì ore 20.45: Frosinone-Mantova.

Rugby

Oggi l'Italia affronta il Canada

Alle 14,30 (diretta La7) gli azzurri saranno impegnati a Fontanafredda (Pordenone) contro il Canada nell'ultimo dei test match di novembre. Italia già ko con Australia e Argentina.

Volley

Mondiali, con Italia-Germania scatta la seconda fase

Alle 10 (diretta Rai2) gli azzurri affrontano i tedeschi.

Scelti per voi



Un amore a 5 stelle

Marisa (Jennifer Lopez), ragazza madre, lavora come cameriera in un hotel extralusso di Manhattan. Christopher (Ralph Fiennes), l'affascinante erede di una potente famiglia, che oltretutto concorre alle prossime elezioni per un seggio al Senato, per errore la crede un'ospite dell'albergo e inizia a frequentarla. Scoperto l'equivoco, i due continuano a vedersi anche se ciò può danneggiare la carriera di lui...

21.00 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Wayne Wang
Usa 2003

Gaia. Il pianeta che vive

A dieci anni dalla firma del Protocollo di Kyoto Mario Tozzi indaga sullo stato di salute dei ghiacciai del pianeta. da allora, purtroppo, la situazione non è assolutamente migliorata e l'Artico ne è la testimonianza irrefutabile. Tra le conseguenze dello scioglimento dei ghiacci ci sono la scomparsa di interi habitat naturali ed eventi catastrofici in continuo aumento: alluvioni, uragani ed epidemie.

21.30 RAI TRE. RUBRICA.
"Terra tradita: sommersi dai ghiacci"

Cognome & nome

Ruhah Ahmed è un cittadino britannico di religione musulmana che per più di due anni è stato ingiustamente prigioniero nella base militare statunitense di Guantanamo trasformata in un carcere per sospettati di terrorismo internazionale. Ora a 25 anni è un uomo libero e la sua storia ha ispirato il film "The Road to Guantanamo". In onda oggi una sua intervista. Inoltre, tra i vari interventi, quello di Eleonora Abbagnato, 26 anni, etoile all'Opera di Parigi.

20.40 LA7. ATTUALITÀ.

TGR Mediterraneo

Tra i servizi oggi in onda, quello di Karim Baila sulle contraddizioni della moderna Teheran: dodici milioni di abitanti, con le enormi effigi dei mullah affiancate ai cartelloni pubblicitari degli ultimi prodotti alla moda. Eppure in questa città imperversa il flagello della droga con interi quartieri off limits: a seguire Emilia Vaugelade documenta l'azionariato popolare a Creta che ha permesso di ottimizzare i trasporti dell'isola.

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica
- 09.25 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
- 09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
- 10.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
- 10.25 APRILAL. Rubrica
- 10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 LINEABLU. Rubrica. "Speciale vita di mare: pesca ambiente"
- 15.45 DREAMS ROAD. Doc. "Portogallo/Spagna"
- 16.25 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.00 TG 1
- 17.15 49° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Conducono Veronica Maya, Cino Tortorella

RAI DUE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
- 06.05 L'AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita
- 06.15 SPECIALE ANIMA. Rubrica
- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA 08.00 TG 2 MATTINA 09.00 TG 2 MATTINA 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 09.50 TG 2 MATTINA 09.50 PALLAVOLO. Campionati mondiali. Italia - Germania. (diretta)
- 11.45 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica
- 14.00 CD LIVE. Musicale
- 15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica. "Fai la tua domanda"
- 16.00 ONE TREE HILL. Telefilm. "Rapporti difficili"
- 16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Sitcom. "La reazione chimica"
- 17.05 SERENO VARIABILE. Rubrica
- 18.00 TG 2
- 18.10 LOST. Telefilm

RAI TRE

- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
- 07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 09.00 TV TALK. Talk show
- 10.30 ART NEWS. Rubrica
- 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
- 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE
- 12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
- 13.20 TGR MEDITERRANEO
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
- 15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: 15.55 SPORTABILIA; 16.05 MOTOCROSS. Cross Indor; 16.35 PALLANUOTO. Campionato italiano. Salerno - Nervi. (diff.); 16.55 PALLANUOTO. Campionato italiano femminile. Bergamo - Piacenza. (diff.); 17.35 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
- 18.10 90° MINUTO SERIE B
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.10 RIRIDIAMO. Videoframmenti
- 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Tango"
- 08.00 MURDER CALL. Telefilm. "Vittima di se stessa". Con Lance Fisk, Lucy Bell
- 09.00 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Sotto accusa" - "Ultima speranza". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli
- 10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 PERRY MASON - CRIMINI DI GUERRA. Film Tv (USA, 1990). Con Raymond Burr, Barbara Hale
- 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show
- 16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario
- 17.00 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "La baby sitter". Con Raimondo Vianello

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.45 FLASH BACK - CLAUDIO MARTELLI RACCONTA. Attualità
- 09.25 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
- 10.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
- 10.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 10.55 AVVISO DI CHIAMATA. Film (USA, 2000). Con Meg Ryan, Diane Keaton. Regia di Diane Keaton
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Quando il gatto non c'è...". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
- 18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. "Una vita condizionata". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

- 10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "La gara di frisbee". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby
- 11.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "I fidanzati". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 13.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 14.00 GREMLINS. Film (USA, 1984). Con Zach Galligan, Phoebe Cates. Regia di Joe Dante
- 16.10 BUDDY - UN GORILLA PER AMICO. Film (USA, 1997). Con Rene Russo, Robbie Coltrane. Regia di Caroline Thompson
- 18.00 SELVAGGI. Situation Comedy. "Crimini e mini wurstel". Con Keith Carradine, Andrew Eiden
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 IL PROFESSORE MATTO. Film (USA, 1996). Con Eddie Murphy, Jada Pinkett. Regia di Tom Shadyac

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO / TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
- 09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
- 10.25 LA VENERE DI CHERONEA. Film (Francia/Italia, 1957). Con Belinda Lee. Regia di Giorgio Ferroni
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
- 14.00 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
- 14.30 RUGBY. Autumn Test Matches 2006. Italia - Canada (diretta)
- 16.25 CADFAEL I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "Il novizio del diavolo". Con Derek Jacobi
- 17.55 ANGELICA. Film (Francia, 1965). Con Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli
- 00.15 TG 1
- 00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 01.00 TG 1 - NOTTE
- 01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.20 UN ITALIANO IN AMERICA. Film (Italia, 1967). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica
- 02.55 SOUL MAN. Film (USA, 1986). Con C. Thomas Howell

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.00 LA VENDETTA DI DIANE. Film Tv thriller (Canada/USA, 2004). Con Peta Wilson, Stewart Bick. Regia di Jason Hreno
- 22.35 SABATO SPRINT. Rubrica
- 23.10 PUGILATO. Campionato europeo pesi Super Gallo. Maludrott - Kally
- 00.05 TG 2
- 00.15 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Doc.
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Terra tradita: sommersi dai ghiacci"
- 23.25 TG 3 / TG REGIONE
- 23.45 UN GIORNO IN PRETURA. "Amori di gente lontana"
- 00.45 TG 3 / AGENDA DEL MONDO
- 01.10 TG 3 SABATO NOTTE
- 01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 UZAK. Film (Turchia, 2003)
- 03.20 BLOW-UP. Film (GB/Italia, 1966)

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La casa del coraggio". Con Chuck Norris
- 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Il diavolo nel cuore"
- 23.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Bambole"
- 00.10 MCS - CORTI DI CRONACA
- 00.25 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
- 00.55 FALSA IDENTITÀ. Film (USA, 2001). Con Scott Baio
- 03.00 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Ciao Gente 1983"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
- 21.00 UN AMORE A 5 STELLE. Film commedia (USA, 2003). Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes. Regia di Wayne Wang
- 23.30 NONSOLMODA. Rubrica
- 24.00 CODICE ROSSO. Miniserie. "Figli" - "Fantasmi". All'interno: TG 5 NOTTE / METEO 5
- 02.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
- 03.05 TG 5 / METEO 5
- 03.35 HELICOPS. Telefilm

- 20.50 LA FAMIGLIA DEL PROFESSORE MATTO. Film comm. (USA, 2000). Con Eddie Murphy. Regia di Peter Segal
- 23.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
- 00.15 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
- 01.30 STUDIO SPORT. News
- 02.30 AMERICAN COLLEGE. Film (USA, 1983). Con Phoebe Cates, Matthew Modine
- 04.15 LIBERTÀ POCO VIGILATA. Film (USA, 1981). Con Richard Pryor, Cicely Tyson

- 20.00 TG LA7
- 20.30 IN BREVE. Attualità
- 20.40 COGNOME & NOME
- 21.10 NUOVO CINEMA PARADISO. Film (Francia/Italia, 1988). Con Jacques Perrin. Regia di Giuseppe Tornatore
- 23.30 TG LA7
- 23.50 CROZZA ITALIA. (replica)
- 02.30 IN BREVE
- 02.20 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Sitcom. (r)
- 02.50 ALBA ROSSA. Film drammatico (USA, 1984). Con Patrick Swayze

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 TUTTE LE EX DEL MIO RAGAZZO. Film commedia (USA, 2004). Con Brittany Murphy. Regia di Nick Hurran
- 15.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 16.25 INTO THE SUN. Film azione (USA, 2005). Con Steven Seagal. Regia di Mink
- 18.10 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema
- 18.45 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di Mike Mitchell
- 21.00 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg
- 23.00 SPECIALE: MELISSA P.
- 23.30 MELISSA P. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde

SKY CINEMA 3

- 14.05 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe
- 16.30 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic
- 18.15 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor
- 20.30 IDENTIKIT. Rubrica
- 21.00 BILLY BATHGATE A SCUOLA DI GANGSTER. Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman
- 22.55 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN
- 23.25 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman
- 01.25 THE WOODSMAN. Film drammatico (USA, 2004)

SKY CINEMA AUTORE

- 14.20 LOLA CORRE. Film drammatico (Germania, 1998). Con Franka Potente
- 15.50 HOLLYWOOD FLASH
- 16.05 L'ATTIMO FUGGENTE. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams
- 18.15 SPECIALE: SAIMIR
- 18.35 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman
- 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 21.00 STEAMBOY. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Katsuhiro Otomo
- 23.15 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola
- 01.20 SKY CINE NEWS. Rubrica

CARTOON NETWORK

- 16.05 ROBOTBOY. Cartoni
- 16.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 17.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 18.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
- 18.30 CAMP LAZLO. Cartoni
- 18.55 PET ALIEN. Cartoni
- 19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 20.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 21.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
- 21.55 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 22.20 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Harry Houdini"
- 14.00 I VEROI EROI DI TELEMARCO. Documentario
- 15.00 TOP MACHINE. Documentario. "Elicotteri"
- 16.00 MACCHINE TREMENDI. Documentario. "Navi"
- 17.00 CORSE. Documentario. "La capsula del tempo"; "Effetti"; "Sotto pressione"; "La '69 di Foose"
- 21.00 SKYFIGHTERS. Doc.
- 22.00 HYPERSPEED. Documentario
- 23.00 SPEED DYNASTY. Documentario
- 24.00 SESSO SENSO. Documentario. "Esperta di sesso"; "La menopausa"

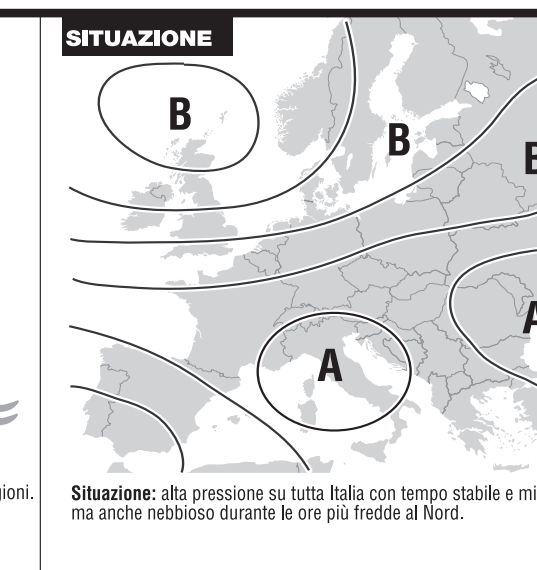
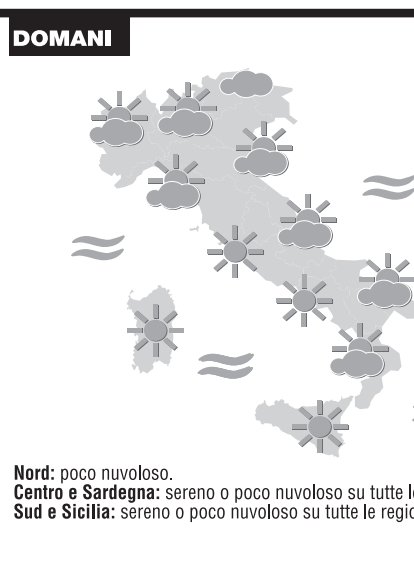
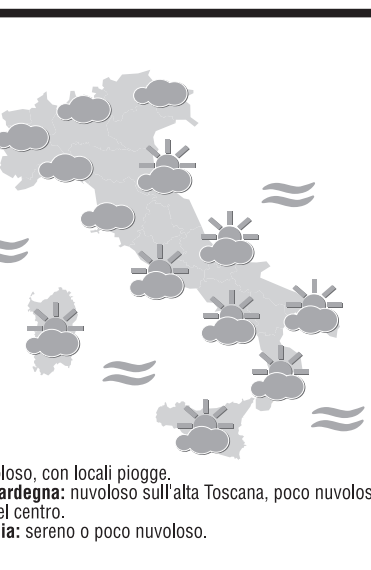
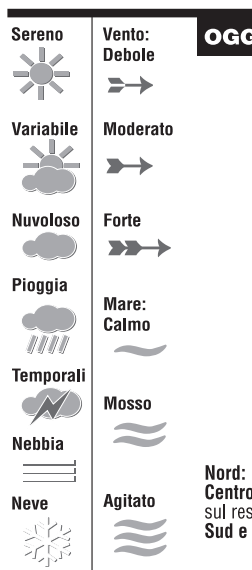
ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. (replica)
- 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
- 15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Laura Pausini" (replica)
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.00 INBOX. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 WODELAND. Show (r)
- 20.00 THE CLUB. Musicale
- 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
- 22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
- 24.00 THE CLUB. Musicale
- 00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.39 INVIATO SPECIALE
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.48 CONTEMPORANEA
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.50 RADIO VELA
- 14.06 SABATO SPORT
All'interno: 14.45 COLPI DI PING PONG
- 15.15 PALLANUOTO
- 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
- 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
- 23.33 DEMO
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.33 STEREO NOTTE
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
- RADIO 2**
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Maurizio Paone. A cura di Federica Trippanera
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 OTTOVOLANTE
- 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
- 09.30 L'ALTROLATO
- 10.37 NUMERO VERDE
- 11.30 VASCO DE GAMA

- 12.48 GR SPORT
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
- 13.40 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Lucia Cosmetico
- 15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS 15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES 17.00 DISPENSER 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT 20.00 LIBRO OGGETTO 20.35 CHE LAVORO FAI? 21.35 CLANDESTINO. Conduce Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 22.30 FEGIZ FILES 24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent. A cura di Federica Trippanera 01.00 DUE DI NOTTE. Con Giorgio Patrizi 03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini, Claudio Licocchia
- RADIO 3**
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 10.50 IL TERZO ANELLO. VIA COL VENTO
- 11.50 RITORNO DI FIAMMA
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 15.00 PIAZZA VERDI
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO
- 17.40 LA GRANDE RADIO
- 19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
- 19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
- 02.00 NOTTE CLASSICA



In Pop

DYLAN, U2, SONIC YOUTH, WHO
 CHE BEL ROCK NELLA CITTÀ DEI SIMPSON

Bob Dylan - cesto di capelli, sguardo ipnotico, baffetto criminale - è seduto di fronte alla sua intervistatrice. Lei gli chiede: «Ci puoi rivelare qual è la tua ultima conversione?» E lui erompe in un lungo rantolo shakerato, ondeggiato, cantilenante... soprattutto, totalmente incomprensibile. Quello che vi abbiamo raccontato non è il vero Bob Dylan (anche se gli assomiglia parecchio), ma la parodia animata che gli ha tributato Matt Groening, il geniale inventore dei Simpson... Chiunque sa che rock & Simpson formano un binomio indissolubile. Addirittura, in molti ritengono che la follia dissacratoria del cartoon più amato dai tempi di Topolino sia di diretta discendenza dall'iconoclastia rock degli anni



sessanta e settanta... tanto che qualcuno addirittura mormora di un rapporto diretto tra lo stesso Groening e Frank Zappa! Com'è come non è, dalla penna simpsoniana sono già passati Paul McCartney e George Harrison, i Rolling Stones, Michael Jackson e compari vari. Ebbene, stasera e domani Fox (Canale 110 di Sky) manderà in onda dalle 19.40 ben cinque episodi del filone «Rock the Simpsons»: tra i «guest star» figurano gli U2 (con un Homer Simpson che, per farsi pubblicità in modo da farsi eleggere assessore alla sanità, irrompe ad un concerto di Bono & co), gli Aerosmith, i Ramones, gli Smashing Pumpkins, i Sonic Youth e Cypress Hill, mentre sarà grazie a un'esibizione degli Who che la città dei Simpson, Springfield, tornerà ad unirsi... come Berlino dopo il crollo del Muro. Yuppie!

Roberto Brunelli

MAFIA & STORIA Tiburzi era un bandito maremmano di fine '800, il boss arrestato mesi fa sapete tutti chi è, ma pochi sanno che molte cose li accomunano. Le mette insieme la conferenza-spettacolo in tour nel Lazio «Briganti di ieri e di oggi»

di Vincenzo Vasile
 / inviato ad Acquapendente (Viterbo)

Ci sono due foto. Uno con la faccia di bracciante del secolo scorso, il cappellaccio, la barba incolta, una doppietta tra le mani, sembra che sorrida. Ha lo sguardo fisso. Troppo fisso. È morto, ucciso dai carabinieri nel feudo di Capalbio, in Maremma, dopo 24 anni alla macchia, il 24 ottobre 1896, e il suo corpo è stato esposto in piedi, legato al cancello del cimitero. Anche l'uomo dell'altra foto abbozza una specie di sorriso. Lui è vivo. La polizia l'ha pre-



La cattura del boss mafioso Bernardo Provenzano

TV In onda da lunedì, la Rai torna a produrre nel capoluogo lombardo. **La Rai a Milano con mini-fiction di pendolari**

di Giuseppe Caruso / Milano

La Rai torna a Milano e inizia con una fiction ambientata e prodotta nel capoluogo lombardo. Il titolo è *Andata e ritorno*: sarà una striscia di 10 minuti sui pendolari in viaggio tra l'hinterland e il capoluogo lombardo ed andrà in onda su Raidue alle 18.50 da lunedì. E nella prossima stagione ha in programma quattro serate con Cochi e Renato. La serie è stata girata interamente su un treno ispirato al Minuetto disegnato da Giugiaro. Su quei vagoni, all'inizio e alla fine della giornata lavorativa, si ritrovano sei personaggi chiamati a rappresentare diverse età e fasce sociali: un'insegnante 50enne che vuole sempre l'ultima parola, un bancario che farebbe di tutto per il quieto vivere, una studentessa di filosofia che lavora per mantenersi, un addetto dei supermercati pieno di nevrosi, un agente immobiliare rampante e un po' cafone e una tecnica ospedaliera ciarliera e variopinta. Con loro, nella prima delle 200 puntate previste, anche la pop star Elisa, la prima di una serie di ospiti che di volta in volta affiancheranno il cast fisso.

Leri la nuova produzione è stata presentata a Milano dai vertici Rai e davanti a politici lombardi. Molti dei quali, negli ultimi anni, avevano polemizzato per l'assenza della città meneghina dalle strategie della televisione pubblica, che all'atto della sua fondazione doveva avere due centri: Milano e Roma. Per qualche anno era stato così, poi la Rai aveva privilegiato la capitale, fino a farne l'unico centro di produzione e gestione delle reti.

Per il direttore generale Claudio Cappon questa «è un'occasione per riprendere il dialogo tra la Rai e il capoluogo lombardo. Un dialogo che negli ultimi tempi ha subito momenti di stanchezza. Questa fiction costituisce un primo risultato». Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, ha spiegato di essere «consapevole di limiti, difficoltà e ritardi, ma operiamo in condizioni di precarietà, legate al ritmo dei cambiamenti nel governo della Rai. Questo è un progetto che va al di là della nostra scadenza, ma il cda è in carica da 15 mesi, il direttore generale da luglio. Chi ci osserva e ci chiede dei nostri progetti, pensa che in questo brevissimo tempo abbiamo dimostrato di non averne. Invece abbiamo 15 mesi di vita e ce ne aspettano altrettanti: si possono pensare progetti lunghi». Per il direttore di Raidue, Antonio Marano, produrre a Milano «dà valore e identità al prodotto, certe cose si possono fare solo qui, come quattro prime serate con Cochi e Renato (in onda la prossima stagione ndr)». Soddisfatti il presidente della Regione, Roberto Formigoni, e il sindaco, Letizia Moratti.

Bandito Provenzano, in scena

so all'alba dell'11 aprile 2006, dopo 43 anni di latitanza, in un casolare di Corleone, in Sicilia. Il nome del primo, Domenico Tiburzi, brigante del XIX secolo, se lo ricordano solo le generazioni più anziane da queste parti, in Maremma. Quello del secondo, Bernardo Provenzano, non ha bisogno di molte parole. Queste due facce su un fondo rosso sangue sono nel cartellone di un singolare e itinerante docu-show (insieme spettacolo musicale, conferenza, dibattito) partito sabato scorso da Acquapendente, cittadina dell'Alto Viterbese al centro dei luoghi che videro le gesta di Tiburzi, ieri era a Viterbo (dove si celebrò a fine Otto-

Gremita e fulminante «lezione» a teatro
Un filo di sangue, falsità e consensi ideologici legano il banditismo ai modi di Cosa Nostra

cento il processone contro la banda), e sabato 2 dicembre approda a Roma. Si chiama: *Briganti di ieri e di oggi. Tiburzi-Provenzano: l'ultima notte*, e le tre ore di «tutto esaurito» ad Acquapendente nel teatro cittadino sono a ricalco in scala ridotta delle recenti, gremite lezioni di storia nell'Auditorium romano, e di tutte le altre occasioni in cui parlare di memoria serve alla riflessione e alla comprensione dell'oggi. I testi e le musiche di Viola Buzzi giocano sulle analogie e discordanze, tra la «maledetta santa Maremma» che fu il teatro-microcosmo della latitanza di Tiburzi, il «padre livellatore» cui si rivolgeva la rabbia e la disperazione di campagnoli, bifolchi e butteri, oppressi dal latifondo e dall'ingiustizia, e la Sicilia regno di ben altro latitante, che è stato catturato anche lui a pochi passi da casa. È un volo fulminante, un'altalena per i secoli dagli ardui effetti stranianti: a un certo punto, su un «pizzino» letto e riletto dal fuggiasco nel suo covò può spuntare anche il nome di Totò Cuffaro; e alcuni storici locali, intervenuti nel «primo tempo» dello spettacolo dedicato al dibattito, hanno fatto notare come il «ribellismo» del brigante ottocentesco sia stato in qualche modo assorbito dai ce-

ti possidenti, che fornirono qualche interessato appoggio. Briganti e mafiosi: c'è sicuramente un unico filo di sangue, che scaturisce dalla ferita che le diverse forme organizzate di criminalità hanno inferto alla storia d'Italia: centinaia di assassini, vendette, estorsioni, repressioni. E anche diversi - e paralleli - travestimenti ideologici. Così come il «padre livellatore» del mito brigantesco con ogni probabilità aveva durante la lunga fuga rinfoderato i giovanili propositi di ribellione per ripiegare nella routine di un semplice network criminale, il capo corleonese dei capimafia ha impastato fino all'inizio del Terzo Millennio la sua leggenda e quella della mafia dentro al calderone di un'equivoca continuità con il passato dei «banditi sociali» e della nobile - e mai esistita - setta vendicatrice dei Beati Paoli.

Ma la mafia siciliana, Cosa Nostra, è tutt'altro. E il consenso e le omertà che hanno protetto la latitanza di Provenzano derivano da ben differenti radici, rispetto alla solidarietà popolare di cui godette Tiburzi. L'eversione mafiosa contro lo Stato nel periodo delle stragi, per esempio, è l'altra faccia di una politica di infil-

trazione nello Stato e di trattativa con lo Stato. C'è nella storia della criminalità italiana un altro personaggio che può funzionare da anello di congiunzione: se ne parla durante il «primo tempo» di questo spettacolo-conferenza. Un bandito siciliano, Salvatore Giuliano, che dal 1943 al 1950 fu sinonimo di vendetta sociale, di rivalsa degli ultimi, ma finì per essere il protagonista della prima strage di Stato contro contadini come lui, donne e bambini innocenti il primo maggio 1947 a Portella della Ginestra. Così il «format aperto» dello spettacolo-conferenza allestito dalla cooperativa culturale Itusci nella tappa di Viterbo ha trovato un

L'origine rurale, la latitanza e la cattura avvicinano Tiburzi al boss, ma la mafia è anche eversione stragi e troppi misteri

altro spunto. Fu proprio qui, in una grande chiesa barocca sconosciuta, che all'inizio degli anni Cinquanta si celebrò il processo per quella strage. In gabbia c'erano giovani e giovanissimi, magri e macilenti, reduci da torture e vessazioni. Non seppero spiegare come mai e perché avevano sparato a gente come loro. Fu la prima grande cronaca giudiziaria della Repubblica, decine di inviati, continui colpi di scena, infine la sentenza-beffa: quei giudici scrissero che non c'era movente politico, né - dunque - alcun mandante politico. Fu il primo mistero d'Italia, il primo grande depistaggio. E Giuliano - metà brigante, metà mafioso, tradito dalla mafia e da questa consegnato morto allo Stato - fu ucciso (come Tiburzi) in un falso conflitto a fuoco, il suo corpo (come quello di Tiburzi) fu esibito e fotografato, in un cortile. Nella sua «ultima notte» fu soppresso nel sonno. Trascinarono la salma altrove, perché lo Stato potesse gridare vittoria. La mafia, che regalò quelle spoglie allo Stato, ne uscì legittimata come «forza d'ordine». Iniziò la lunga catena dei misteri. Un grande giornalista, Tommaso Besozzi, su *L'Europeo* scrisse che «di sicuro c'è solo che Giuliano è morto».

MAFIA Rai e Mediaset in concorrenza
Due fiction e un cartoon
Il boss invade la tv

■ Dilaga la moda di Provenzano di cui è atteso persino un cartone animato. Per la tv sono in lavorazione due fiction, una targata Rai e l'altra Mediaset. Quest'ultima ha scelto Michele Placido per interpretare il boss «don Binnu» e lo dirigerà Marco Risi con set in Calabria e in Sicilia. Al centro della storia è la cattura di Provenzano portata avanti da un poliziotto interpretato da Daniele Pecci. Raiuno, invece, punta sull'ascesa e la caduta di tre boss: Provenzano, Riina e Liggio, i tre capi corleonesi interpretati rispettivamente da David Coco, Marcello Mazzarella e Stefano Dionisi. La regia è di Alberto Negrin che ha già cominciato le riprese in provincia di Ragusa, Palermo e Roma. Mentre il cartoon è in piena lavorazione in una società con sede a Palermo che assicura un racconto della mafia del tutto originale.



ADDII Lo ricordano anche Prodi e Chirac
Parigi lunedì saluta Philippe Noiret

■ Si terranno lunedì alla Basilica di Sainte Clotilde a Parigi i funerali di Philippe Noiret, scomparso l'altra sera a 76 anni. Il corpo sarà inumato al cimitero di Montparnasse. Leri l'editore Robert Laffont ha annunciato la pubblicazione di un libro di memorie al quale l'attore stava lavorando. Il testo, che non ha ancora titolo, uscirà all'inizio del 2007. «Era il suo ultimo grande lavoro al quale si è dedicato fino all'ultimo - dice Stéphane Barsacq, direttore letterario a Robert Laffont - in cui ripercorre la sua carriera professionale, i suoi ricordi d'infanzia, i suoi incontri». In particolare, Noiret traccia i ritratti di grandi personalità del cinema come Bertrand Tavernier e Alfred Hitchcock. Al vertice italo-francese a Lucca anche Romano Prodi («Per noi era un po' un italiano») e Chirac hanno ricordato l'attore.

RECUPERI La famiglia chiede riserbo
Nuti esce dal coma
È in clinica dal 2 settembre

■ Francesco Nuti ha superato lo stato di coma e le sue condizioni di salute sono migliorate. Lo ha riferito la dottoressa Donatella Dell'Utri, in un comunicato diffuso dal policlinico Umberto I, l'ospedale romano dove Nuti era stato ricoverato la sera del 2 settembre scorso. Nuti è tuttora nel centro di rianimazione ed è in attesa di essere trasferito in un centro specializzato, dove continuerà la riabilitazione neuro-motoria che ha già iniziato all'Umberto I. La famiglia dell'attore-regista ringrazia tutti coloro che si sono interessati alle condizioni del loro familiare ma allo stesso tempo chiede per il futuro la massima riservatezza. Nuti fu ricoverato a causa di una caduta dalle scale di casa. In seguito sottoposto a intervento chirurgico rimase in coma per aver subito una grave trauma cranico.

Scelti per voi **Film**
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

La sconosciuta 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

L'amico di famiglia 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Shortbus 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Nuovomondo (The golden door) 21:15 (€ 3,00)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Il - lo e Napoleone 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

A casa nostra 17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La Gang del bosco 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

La mia super ex-ragazza 15:45-18:05-20:25-22:45-00:40 (€ 7,30)

La Gang del bosco 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,30)

The Grudge 2 22:30-00:40 (€ 7,30)

Azur e Asmar 15:10-17:05 (€ 7,30)

Babel 19:00-21:50-00:25 (€ 7,30)

Ma l'amore... sì 16:00 (€ 7,30)

Flags of our fathers 18:45-21:30-00:05 (€ 7,30)

Tu, io e Dupree 15:45-18:00-20:15-22:30-00:30 (€ 7,30)

Anplagghed al cinema 15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,30)

The Departed - Il bene e il male 15:15-18:30-21:45-00:35 (€ 7,30)

I figli degli uomini - Children of Men 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,30)

Il labirinto del fauno 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,30)

Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073

Azur e Asmar 15:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Requiem 17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Babel 15:30-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Lettere dal Sahara 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La sconosciuta 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Nuovomondo (The golden door) 15:15-17:15-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Fascisti su Marte 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Il segreto di Esma 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La sconosciuta 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Marie Antoinette 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

DUSE

Fascisti su Marte 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

La sconosciuta 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Il - lo e Napoleone 15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A casa nostra 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Quale amore 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Anplagghed al cinema 15:50-18:10-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Il vento che accarezza l'erba 14:30-17:15-20:00-22:20-00:30 (€ 7,20)

Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)

L'ultima porta 16:20-22:35-00:45 (€ 7,20)

Ma l'amore... sì 14:10-18:25-20:30 (€ 7,20)

Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3 14:05-16:15-18:25 (€ 7,20)

Quale amore 20:35-22:45-00:35 (€ 7,20)

The Grudge 2 16:00-18:15-20:25-22:40-01:00 (€ 7,20)

Il labirinto del fauno 15:05-17:35-20:15-22:50 (€ 7,20)

Tu, io e Dupree 15:00-17:30-20:00-22:25-00:50 (€ 7,20)

Marie Antoinette 14:50-17:25-20:05-22:35 (€ 7,20)

Uomini e donne 20:25-22:40-00:55 (€ 7,20)

La Gang del bosco 14:10-16:15-18:20 (€ 7,20)

Anplagghed al cinema 15:20-17:40-20:00-22:15-00:40 (€ 7,20)

La mia super ex-ragazza 14:20-16:40-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)

Azur e Asmar 14:00 (€ 7,20)

The Departed - Il bene e il male 16:10-19:10-22:20 (€ 7,20)

I figli degli uomini - Children of Men 14:45-17:20-20:10-22:50 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Il labirinto del fauno 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Scoop 19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

La Gang del bosco 15:15-17:00 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Scoop 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

La Gang del bosco 15:15-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

World Trade Center 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Il diavolo veste Prada 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Scoop 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Flags of our fathers 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Anplagghed al cinema 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postuma, 59 Tel. 3389738721

World Trade Center 20:15-22:25 (€ 6; Rid. 5)

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Il diavolo veste Prada 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

I figli degli uomini - Children of Men 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La mia super ex-ragazza (€ 6,50; Rid. 4,50)

Il labirinto del fauno (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Marie Antoinette 15:50-18:00-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Il diavolo veste Prada 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Anplagghed al cinema 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Il vento che accarezza l'erba 16:30-20:00-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Marie Antoinette 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Anplagghed al cinema 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via carlini, 35 Tel. 0183495930

Il vento che accarezza l'erba 16:30-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Riposo

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Anplagghed al cinema 16:00-19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Shortbus

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Uomini & donne	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Giardini in autunno	15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	La Gang del bosco	15:30-17:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Shortbus	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo		

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 Scoop	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	130 Il - io e Napoleone	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Il labirinto del fauno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)	
Sala 2	208 Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75)	
Sala 3	154 I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)	

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 The Departed - Il bene e il male	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 La mia super ex-ragazza	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Riposo		
	Viaggio segreto	18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Azur e Asmar	16:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Ant Bully - Una vita da formica	16:00-18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Riposo		
	La mia super ex-ragazza	15:30-17:40-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117 Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 3	127 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 4	127 La Gang del bosco	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 5	227 Azur e Asmar	15:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
	The Departed - Il bene e il male	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Onbrossa	149 La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	220 Fascisti su Marte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Il vento che accarezza l'erba	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Marie Antoinette	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Salvatore - Questa è la vita	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Riposo		
	Little Miss Sunshine	20:30-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360		

Esedra	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Pirati del Caraibi - La Maledizione...	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Riposo		
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		15:50-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo		Scoop	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Riposo		
	Anplagghed al cinema	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		L'amico di famiglia	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Anplagghed al cinema	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Il diavolo veste Prada	20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	La Gang del bosco	14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Riposo		
	CINERASSEGNA	15:30-17:00-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Requiem	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA	18:00-20:45-21:40-22:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 5	144		

Sala 1	262 Anplagghed al cinema	15:55-18:05-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 La mia super ex-ragazza	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Tu, io e Dupree	14:50-17:15-19:40-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 La Gang del bosco	15:50-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Marie Antoinette	19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Anplagghed al cinema	15:00-17:15-19:30-21:45-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	I figli degli uomini - Children of Men	15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160	16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Il diavolo veste Prada	16:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	The Departed - Il bene e il male	19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Il labirinto del fauno	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo		

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Riposo		
	Shortbus	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Flags of our fathers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	300 Ma l'amore... sì	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valentino 2	300 Anplagghed al cinema	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 The Departed - Il bene e il male	15:50-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 La Gang del bosco	16:00-19:30-22:00-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Flags of our fathers	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 4	140 Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3	15:10-17:35-20:00-22:25-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 I figli degli uomini - Children of Men	15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 7	280 La mia super ex-ragazza	15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Marie Antoinette	16:00-19:00-22:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Ma l'amore... sì	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Tu, io e Dupree	15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Il labirinto del fauno	14:50-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)	
	The Grudge 2	00:50 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Riposo		
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 3	430 Anplagghed al cinema	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 L'amico di famiglia	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Quale amore	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	A casa nostra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Mille miglia...lontano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Grizzly Man	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Riposo		
	La sconosciuta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo		

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medali, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		
	Flags of our fathers	21:15	

● BEINASCIO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Riposo		
	La Gang del bosco	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Riposo		
	Anplagghed al cinema	15:15-17:30-19:45-22:00-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411 La mia super ex-ragazza	13:50-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 I figli degli uomini - Children of Men	14:50-17:10-19:30-21:50-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 3	307 The Departed - Il bene e il male	15:30-18:30-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Tu, io e Dupree	15:20-17:40-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Il labirinto del fauno	14:00-16:30-19:10-21:45-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 7	246 Ma l'amore... sì	15:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Il diavolo veste Prada	17:50-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Flags of our fathers	19:00-21:40-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	La Gang del bosco	15:00-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Marie Antoinette	14:35-17:10-19:40-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Anplagghed al cinema	17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	La Gang del bosco	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Anplagghed al cinema </		

ORIZZONTI

Roberto Saviano Vi dico da che parte sto

OLTRE LA CRONACA Per scavare sotto l'apparenza dei fatti, è necessaria la parola letteraria, che permette di perseguire la ricerca della verità e insieme di far sentire la carne viva della realtà. L'autore di «Gomorra» si racconta alla radio

■ di Roberto Saviano

A

dun certo punto mi sono reso conto, forse perché vivevo una realtà complicata che la parola doveva fare altro, doveva tornare ad essere necessaria. Necessaria significa andare oltre quelle che sono le rappresentazioni delle cose. I media raccontano ad una velocità impressionante tutto ciò che accade; non c'è più bisogno quindi della parola del cronista, ma della parola letteraria, quella che entra nella ferita della ragione. La ragione è una ferita, andarci dentro è il compito. Ecco, la letteratura può fare ancora questo, perché nell'iper-rappresentazione continua, bulimica, di tutto ciò che accade, in una rappresentazione non soltanto fasulla come quella dei talk show, ma spesso anche disciplinata, come quella realizzata da alcuni reporter coraggiosi, la cronaca non basta. Tutto questo non basta, tutto questo mostra quello che è, ma la scrittura letteraria deve andare oltre, deve capire la struttura molecolare, il fegato delle cose, capire dove stiamo andando. Ad un certo punto capisci che la scrittura, in questo senso, può rovinare quello che racconta, può rovinare la vita di quel delirante autore che decide di raccontarla, può rovinarla perché la scrittura quando non ti rovina la vita, tutto sommato è una scrittura innocua.

Personalmente detesto le scritture innocue. La scrittura invece rovina la vita nel senso che ad un certo punto la scrittura diventa un unico perenne tradimento. Tradimento di tutto, perché nel momento in cui decidi di raccontare quello che per te è la verità, la tua versione delle cose, significa che stai svelando, danneggiando, infangando, rovinando, congetturando. Nel momento in cui la scrittura si prende la libertà di poter vaticinare, raccontare tutto, non aver più rispetto per nulla - perché il rispetto nello scrivere è distanza, è tutto sommato un limite, un vincolo che lo scrittore non può avere - ti accorgi che tu sei andato oltre, che hai raccontato il volto delle cose, che le hai raccontate con nome e cognome - come William Langewiesche ha raccontato i pompieri che nelle Torri Gemelle rubavano 100 paia di jeans e li andavano a vendere di contrabbando, distruggendo così l'immagine da eroi che avevano e trasformandoli all'improvviso in banditi (...)

Io cito sempre, in maniera forse anche ossessiva, l'episodio di don Peppino Diana, il parroco ucciso a Casal di Principe dalla camorra, che lui stesso prendeva da don Tonino Bello, il quale in un'omelia, ad un funerale, disse: «A me non importa sapere chi è Dio, a me importa sapere da che parte sta». Questa frase è diventata per me una sorta di manifesto anche letterario, perché gli scrittori sempre meno mostrano da che parte stanno (...)

La scrittura, tutto sommato, credo che sia questa possibilità di rendere chiara la dannazione, il vivere condizioni in cui l'umanità è sospesa ed è possibile raccontarla soltanto se gli scrittori si rendono conto che è finito il tempo della scrittura d'evasione - se mai c'è stato - quando si tratta di raccontare il meccanismo del reale. Ovviamente sto parlando di un preciso percorso letterario che per fortuna non è tutta la letteratura. La letteratura che in questo momento sento mordermi alle budella è quella che smette di raccontarsi e inizia a raccontare, a strappare la maschera delle cose, a guardare oltre, nel tessuto muscolare della realtà, senza sentire impossibile il timore della verità. Crederci sempre che la verità non esiste. Una frase bellissima di Victor Serge, messa in esergo ad un suo libro sui processi staliniani, era: «tutto sommato la verità esiste». Intendendo per verità la propria versione, giocare così il racconto di quello che sta accadendo, il racconto soprattutto del potere.

Alla fine si va sempre a finire lì, io quanto meno vado a parare sempre lì, alla relazione tra verità e potere... forse sarà un mio errore credere all'antica verità dei tragici greci che verità e potere non coincidono mai. Questa alterità tra verità e potere è colmata dallo spazio della scrittura, una scrittura non cortigiana, capace di raccontare casi limite - come intendeva Foucault, raccontare lo spazio del proprio stomaco soltanto in relazione coordinata col tumulto dell'intera rete univer-



Il Vesuvio in un'opera di Andy Warhol. Sotto lo scrittore napoletano Roberto Saviano

sale dell'essere umano.

Questa è la grande scommessa della letteratura. Raccontare, come mi sono ripromesso da una vita, anche se ho solo 27 anni, il percorso, per esempio, di Vito De Rosa che è stato il detenuto italiano con più anni di carcere nella storia. Più di cinquanta, dimenticato in una prigione di Aversa, un manicomio criminale. Cinquant'anni. Non bastano dieci ore per raccontare la sua storia, è finito in galera per aver ucciso il padre che lo picchiava, poi è stato volutamente dimenticato dalla famiglia in carcere. Quando mi sono accorto di lui, grazie ad un libretto pubblicato da alcuni amici, immediatamente ho pensato che solo la scrittura letteraria poteva affrontare la sua storia, perché solo la scrittura letteraria poteva coinvolgere al punto tale da far sentire quei cinquant'anni d'isolamento in una stanza. Tutti in quel momento in quella stanza, non attraverso il trucco di una parola che in qualche modo stuzzica il lettore e lo fa commuovere, ma attraverso una parola che immediatamente fa coincidere il perimetro della carne di quel detenuto col personaggio stesso, col lettore che entra in quello spazio.

Forse sarà un mio errore, ma credo nell'antica verità dei tragici greci che verità e potere non coincidono mai

GRANDI OPERE Arriva a cura di Silvio Pons e Robert Service il primo volume Einaudi sul movimento d'epoca inaugurato nel 1917
Dalla liberazione al dispotismo con il «Dizionario del Comunismo»

■ di Bruno Gravagnuolo

Un Dizionario del Comunismo non è cosa da poco. Specie se vuol essere un tentativo di ricognizione globale, analitico e storico e non meramente lessicale o «ideologico», nel senso di interno alla dottrina. O meno che mai un ennesimo libro degli orrori, in tempi di «libri neri». Quel tentativo è arrivato, e ci vorrà un po' di tempo per un giudizio più meditato e approfondito. Ma fin d'ora si può dire che questo *Dizionario del Comunismo* Einaudi, a cura di Silvio Pons e Robert Service (vol. I, pp. 535, euro 68) è una cosa seria. Quattrocento lemmi, da «alfabetizzazione» a «Zukov», di cui esce la prima tranche (A-L) e una batteria di studiosi di prim'ordine. Oltre ai curatori, da Benevenuti, a Rapone, a Bettanin, a Gualtieri, a Palla, a Anna Di Biagio, a Guerra, a Tomba, a Cataluccio, a Sas-

IN ONDA Da lunedì fino all'8 dicembre una trasmissione su Radiotre per lo scrittore

Monologhi da dentro il Vulcano

■ di Michele De Mieri

Ne ascolto la voce in cuffia, vado avanti e indietro tra le tracce del programma. È irruente, afferma, inchioda, somma giudizi e analisi senza nessun timore, tira dritto al cuore di Napoli, ne racconta aspetti fondamentali, alcuni più noti altri più nascosti. È ora sanguigno, ora distaccato, quasi freddo, altre volte si perde nel flusso dei suoi ragionamenti, cerca di domare la rabbia accumulata nella giovane vita e, insieme, tenere a distanza l'ubriacatura mediatica che gli è franata addosso per il suo *Gomorra*, l'urticante e serrato viaggio dentro il «sistema» della camorra di questi anni, il romanzo reportage che cinque mesi fa fu stampato dalla Mondadori in poco più di cinquemila copie e che corre ormai verso un successo senza precedenti: cento volte tanto, cinquecentomila copie. Numeri che di solito sono appannaggio dei romanzi di genere, quelli dal *plot* virtuoso e con un buon tasso di congenità irrealità. Lui invece, Roberto Saviano 27 anni, è finito a minacciare in piazza, nel loro feudo i boss del casertano, si è vestito dei panni dello scrittore guerriero, ha fatto esplodere la sua frustrazione di scrittore che teme solo che le sue parole non servano a nulla, ed è passato dal tranquillo mondo

letterario, che in giugno gli assegnò una sezione del Premio Viareggio, alle minacce e alla conseguente scorta della polizia, alle copertine di tutti i più importanti magazine italiani, ai giornali stranieri, ai telegiornali in prima serata.

Nel paese dove tutti quelli che comandano sono settantenni e ottantenni e dove i soli coetanei di Saviano che bucano i media sono sportivi o figuranti dei reality televisivi, questo giovane scrittore napoletano, al suo primo libro, ha fatto scoprire ad un paese anestesizzato che la letteratura può ancora dar fastidio, servire ad una lettura della realtà, ad un'uscita dal logorato vocabolario di cose napoletane. È stato Saviano ad aver riaperto «il caso Napoli» e non i politici né i morti della mattanza camorristica, neppure le mozzarelle di bufala inquinate né la monnezza dentro cui sta affogando molta parte della Campania.

Ora, dopo il terremoto seguito alle minacce e la sua giustificata volontà di farsi da parte, di restare un attimo in silenzio per poter non solo scrivere ma vivere nonostante i pericoli, nonostante un successo di queste proporzioni, Saviano ritorna con un programma in dieci puntate (da lunedì 27 novembre all'8 dicembre, su Radiotre alle 14,30 dentro lo spazio de Il Terzo Anello, con la collaborazione di Daniela Basso) dal ti-

EX LIBRIS

Finché la guerra continuerà ad essere giudicata cosa cattiva, eserciterà sempre un fascino. Quando sarà considerata cosa volgare, cesserà di essere popolare.

Oscar Wilde

tole *Napoli: dentro il vulcano* - in realtà era previsto per settembre ma, proprio per abbassare la febbre suscitata dalla sua denuncia, è stato invece posticipato di un paio di mesi. *Napoli: dentro il vulcano* parte da *Gomorra* e lo aggiorna, lo arricchisce di un'escursione dentro la musica di tre gruppi musicali napoletani (Co'sang, A67, Kusanost), di molte riflessioni sull'efficacia o meno della scrittura, e mostra il percorso di questo scrittore, le sue letture, l'esempio delle vite e delle parole di Serge, Herling, Pasolini, Foucault. Tutto il resto, la grande maggioranza di questi dieci monologhi, spesso registrati a braccio, trattano la stessa materia di *Gomorra*: mercurio, cemento, kalashnikov, discariche, donne di camorra e quelle vittime, di Scampia e dei suoi ragazzini, di droga, dell'immaginario cinematografico in relazione alle vite criminali. Alla parola scritta, a *Gomorra*, Saviano aggiunge ora quella detta in *Napoli: dentro il vulcano*, racconta di economie e persone, di musiche e immaginari, della sua tenace speranza che la parola letteraria salvi, migliori, la realtà e non solo a Napoli. Proprio perché la scrittura, il valore e la funzione della letteratura sono state riportate in primo piano dal libro di Saviano è dalla puntata sulla scrittura che riportiamo, in questa pagina, alcuni suoi passaggi.

mandi. È un po' come se ci potesse arrampicare da una singola voce a tutto il resto, da «Bucharin» a «Collettivizzazione», da «Imperialismo» a «Coesistenza pacifica», ma anche da «Letteratura» a «Industrializzazione» e da questa a «Gulag». Non mancano i paradossi e le novità che si scoprono via via. Lo sapevate ad esempio che c'è stato negli anni Trenta un consumismo propagandistico stimolato da Stalin per delineare, accanto all'ideale dell'«uomo costruttore», anche quello del «consumatore socialista di qualità»? Il paradosso sta nel fatto che proprio quelle campagne suscitarono frustrazioni motivazionali. E sprechi e fallimenti che trascinarono via via il sistema, prima al ripiegamento brezneviano, poi all'implosione. Specie dopo la scelta di puntare agli armamenti e all'espansione negli anni 70, per surrogare l'arretratezza. Poi alla voce «Andropov» si scoprono le ambiguità di un

personaggio che fu sì proconsole spietato a Budapest nel 1956, ma anche lo sponsor di Gorbaciov. E il Gulag? Nessuna reticenza. Era un sistema concentrazionario abbastanza anarchico, incubato dalla fase leninista a fini politici e quindi usato a fini produttivi: 20 milioni di persone vi passarono, con 1 milione e 800mila morti e punte medie di mortalità al 10%. Già, ma che cosa fu il Comunismo epocalmente, repressivo al potere, ma spesso progressivo all'opposizione? Per ora manca una risposta netta, nel primo volume. Senz'altro fu una Chiesa universale, un tentativo di emancipazione barbarica e di massa. Facente perno su una «casa madre», poi contestata dalla Cina. Attivato, ecco il punto, dalle guerre imperialiste e dal colonialismo. Un contraccollo insomma, che radicalizza la promessa socialista. Convertendola in Dispotismo. Magari poi riformato dal mercato. Come in Cina.



Pensiamo a crescere

Torniamo ad essere un Paese normale



Finanziaria 2007



Taglio del 5% del costo del lavoro. Rilancio della competitività con fondi per la ricerca e sostegno all'innovazione, aiuti alle imprese, impulso al Made in Italy e promozione dell'energia pulita. Nuove misure per i giovani, incentivi all'occupazione femminile, assunzione di docenti e ricercatori precari, obbligo scolastico a 16 anni e agevolazioni per l'acquisto dei libri di testo. Potenziamento delle infrastrutture. Investimenti per sicurezza e ordine pubblico, maggiori risorse per la cooperazione internazionale.

Per ridurre le tasse a **tutti**

Vuoi saperne di più? Clicca su www.deputatiulivo.it



Dal 1921

100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

VASTA SCELTA UOMO-DONNA

LO SPACCIO E' APERTO ORARIO CONTINUATO 9 - 19 (TUTTI I GIORNI COMPRESO LE DOMENICA E I FESTIVI) Info 0142 563315

CASHMERE



SUAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

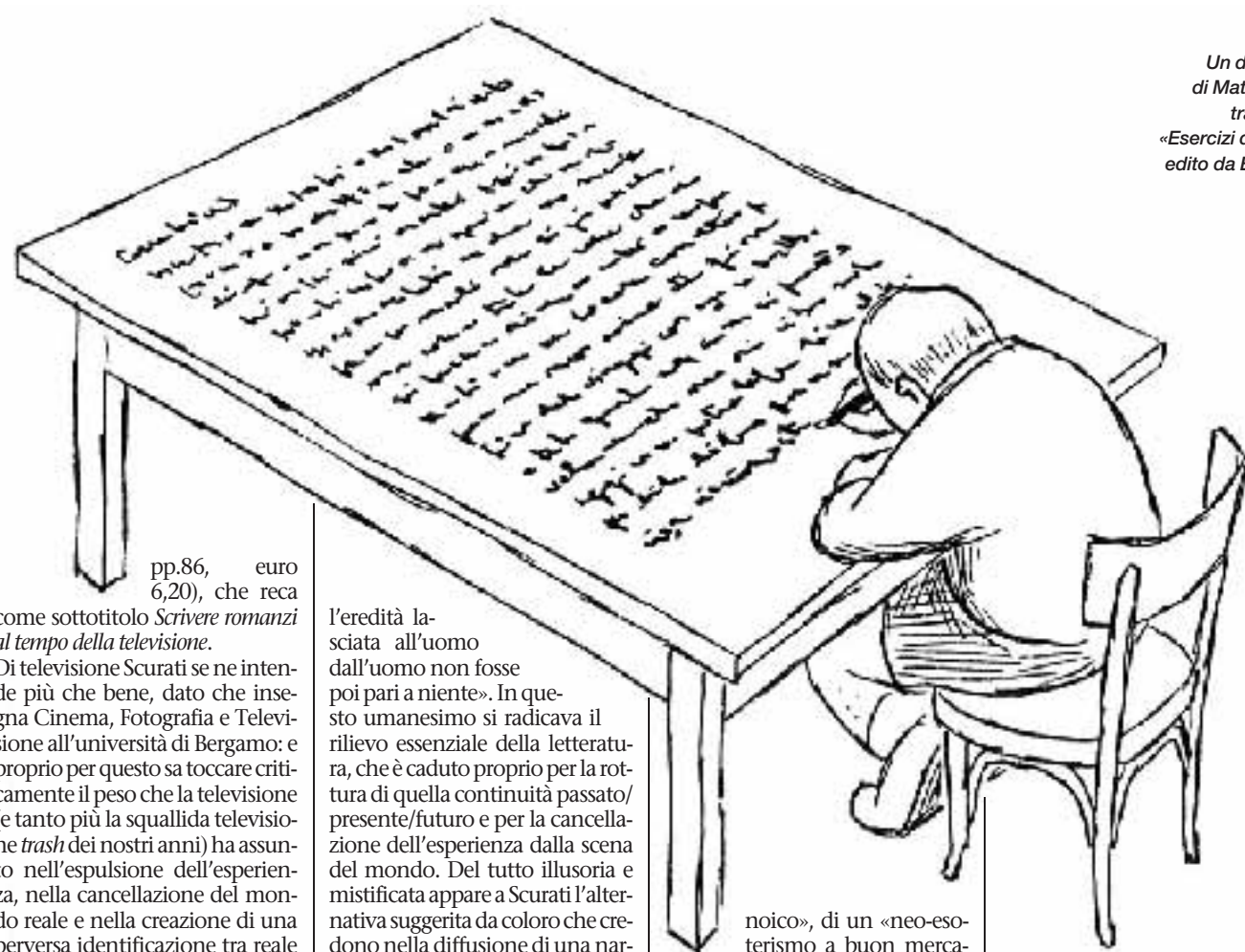
Uscita Casale Momf. Nord, direzione Casale, Fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere

LA DENUNCIA In un breve saggio Antonio Scurati si chiede quali siano i margini di resistenza letteraria e umanistica al predominio della comunicazione e all'egemonia dei media

■ di Giulio Ferroni

L'ossessione della comunicazione, la pretesa e la necessità che ogni messaggio e ogni iniziativa debbano avere immediatamente una risposta pubblica favorevole, calcolabile con il metro statistico, oltre a creare effetti disastrosi sulla scena politica, sta penetrando lentamente dentro la vita quotidiana, deforma il nostro stesso modo di rapportarci agli altri, le relazioni culturali, le istituzioni didattiche, le elaborazioni artistiche, la nostra stessa capacità di comprensione della realtà che ci circonda. Dall'incontro con le infinite voci e immagini che percorrono l'universo sembra escluso ogni distanziamento; sembra negata ogni possibilità di dar campo ai lenti e tortuosi percorsi dell'esperienza; decisioni e scelte sono vincolate e deformate dall'immediatezza delle risposte. Questa fine del distacco psicofisico e questa evaporazione dell'esperienza si impongono per giunta nel quadro di un mondo globale che, per essere capito e salvato dai disastri e dagli orrori che su di esso incombono, avrebbe tanto più bisogno di distacco critico e di esercizio in profondità dell'esperienza. Gran parte delle arti che tengono il campo, anche negli esiti più acuti e intelligenti, sembrano peraltro piegarsi a questa situazione, immergendosi nel flusso della comunicazione, cavalcandone trionfalmente le forme (anche con il prolungamento di modelli tradizionali e consunti, con recitazioni di pensosa profondità) o recitandone lo stravolgimento aggressivo o nichilistico (talvolta con incongrue pretese alternative o «antagonistiche»). E la letteratura di maggior successo (anche nelle giovani generazioni) resta completamente vincolata al circolo di questa comunicazione in superficie, in velocità, in evanescente autoriflessione. Tra i «nuovi» scrittori, Antonio Scurati è tra i pochi effettivamente dotati di coscienza teorica, che chiedono alla letteratura qualcosa di essenziale, senza piegarsi all'imperialismo della comunicazione mediatica, a quei modelli con cui gran parte degli intellettuali sembrano invece amareggiare. Ne ha dato prova prendendo di petto il mondo della scuola e della violenza (reale e mediatica) nel romanzo del 2005, *Il sopravvissuto*; e quest'anno, nel ripubblicare in nuova forma il suo primo romanzo, *Il rumore sordo della battaglia*, ha sviluppato una riflessione affidata all'agile volumetto *La letteratura dell'inesperienza* (Bompiani,

Scrivere romanzi nell'era del trash e della tv



Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stile» edito da Einaudi

pp.86, euro 6,20), che reca come sottotitolo *Scrivere romanzi al tempo della televisione*.

Di televisione Scurati se ne intende più che bene, dato che insegna Cinema, Fotografia e Televisione all'università di Bergamo; e proprio per questo sa toccare criticamente il peso che la televisione (e tanto più la squallida televisione trash dei nostri anni) ha assunto nell'espulsione dell'esperienza, nella cancellazione del mondo reale e nella creazione di una perversa identificazione tra reale e immaginario (in un universo in cui «più viviamo, più siamo inesperti della vita. L'inesperienza si accumula innaturalmente come un tempo si cumulava, naturalmente, l'esperienza»). Qui egli prende avvio dalla constatazione dell'estinguersi di uno dei cardini essenziali dell'umanesimo, e cioè del senso di continuità «tra i vivi, i morti e i non ancora nati»; l'umanesimo era «comunione con i morti», coscienza del valore del passato e sua proiezione verso il futuro, «pretesa, smisurata, salvifica, che, tutto sommato,

l'eredità lasciata all'uomo non fosse poi pari a niente». In questo umanesimo si radica il rilievo essenziale della letteratura, che è caduto proprio per la rottura di quella continuità passato/presente/futuro e per la cancellazione dell'esperienza dalla scena del mondo. Del tutto illusoria e mistificata appare a Scurati l'alternativa suggerita da coloro che credono nella diffusione di una narrativa libera e senza confini, dalla «retorica delle comunità di racconto, di una supposta nuova tradizione orale - retorica che fiorisce soprattutto in internet per bocca dei supposti nuovi aedi di una supposta nuova narrazione collettiva» (giustamente egli nota il suo risolversi in un semplice narcisistico «beneficio del locutore»). Da sottoscrivere in pieno è poi l'osservazione sul rapporto tra la mancanza di orizzonte del mondo attuale, l'assenza di ogni «ordine del discorso» e il diffondersi di un «complotto para-

noico», di un «neo-esoterismo a buon mercato», che si espande in una «nuova narrativa d'intreccio oscuro», per cui «l'intrigo è principio dell'inconoscibilità del mondo» (giusta riserva verso la stucchevole e ripetitiva moda del noir!). E acute sono le notazioni sui tre fattori storici che hanno condotto all'attuale negazione dell'esperienza: «il capitalismo trionfante, le tecnologie del visuale artificiale, la comunicazione intesa come logica culturale propria delle nuove tecnologie della visione» (qui si osserva tra l'altro come il mondo della co-

municazione e dello spettacolo ci abbia condotto ad un «impasso di scetticismo cosmico e di credulità universale: quando non si crede più a niente e ci va bene tutto», in una gamma di possibilità che, aggiungo io, si muove tra i poli del fondamentalismo e del nichilismo). Insomma un'accorata denuncia, quella di Scurati, che si lega ad una prospettiva di spregiudicata cultura «critica», con un occhio di riguardo al libello di Mario Perinola, *Contro la comunicazione* (Ei-

naudi 2004); denuncia tesa ed essenziale; non soltanto rilievo critico su di una situazione disastrosa, ma scatto verso la ricerca di una risposta, verso una letteratura che non si pieghi a rassicuranti scappatoie, che non si accontenti semplicemente di «esserci», di coltivare il proprio campicello dentro il vortice della comunicazione corrente (come fanno perlopiù quasi tutti i bestseller di questi giorni). Scurati sa bene quanto sia difficile questa resistenza: convinto che questo mondo dell'inesperienza abbia cancellato la stessa possibilità di un narrare non subalterno ai media, intende fare fino in fondo i conti col paradosso per cui è lo stesso attuale proliferare di «storie» di tutti i tipi, di narrazioni illimitate e intercambiabili, a negare il senso stesso del narrare (nel

cafi dall'autore rappresentano il primo momento, essenziale, ma per forza di cose non risolutivo. Forse perché questa riflessione si ricollega alla riedizione, nella piena forma di romanzo «storico» (incentrato su di un personaggio che partecipa a celebri battaglie tra Quattro e Cinquecento), del suo romanzo d'esordio (che allora, nel 2002, inseriva la narrazione storica in un quadro metaletterario, con la vicenda di un professore contemporaneo che sta scrivendo il romanzo storico), Scurati finisce per indicare qui come «un sentiero da percorrere» proprio quello del romanzo storico, estendendone ed ampliandone la nozione, ritenendo che «oggi, in piena esplosione dell'inesperienza, qualsiasi romanzo si scriveva, anche il più ferocemente autobiografico, il più ingenuamente attuale, lo si scrive come un romanzo storico». Romanzo storico nel senso che ogni autentica narrazione non può che essere «fuori tempo», non può che parlare dei suoi oggetti come da lontano?

Qui si può forse avere qualche dubbio, o chiedere di sviluppare e motivare la questa nozione di romanzo storico (i nomi da lui fatti, quelli tra loro così lontani da *La storia* di Elsa Morante e di *Il nome della rosa* di Umberto Eco, non mi sembrano congruenti con la sua prospettiva). Ma è certo che dalla coscienza critica e dalla tensione etica di Scurati, dalla carica violentemente «umanistica» al di là dell'umanesimo che muove il suo sguardo sul mondo e la sua scrittura, si possono attendere nuovi importanti passaggi verso una letteratura che dica davvero il nostro presente, che scenda fino in fondo nei suoi simulacri e nelle sue trame lacera-

Oggi si accumula l'inesperienza: non si crede più a niente e ci va bene tutto

suo valore di esperienza e di distacco critico). E cerca una letteratura di «resistenza», che si rivolga contro la «rimozione del tragico», contro l'«esteriorizzazione multiforme, massiccia, permanente della violenza» che oggi domina l'orizzonte, e che si svolga come «critica dell'immaginario». Dalla conclusione de *La letteratura dell'inesperienza* appare evidente che si tratta di una ricerca «aperta», in movimento verso una strada difficile e rischiosa, di cui i due romanzi fin qui pubbli-

IL CONVEGNO Le influenze dei grandi autori del '900 sulla nuova narrativa italiana: se n'è discusso a Mondello Proust? Joyce? No, sono i registi i maestri degli scrittori

■ di Roberto Lorenzetti

Kafka, Proust e Mann. Anche Joyce, Nabokov e Belou. E, già che ci siamo, mettiamoci pure Hemingway, Faulkner e Scott Fitzgerald. Questi, a sentire loro, i maestri degli scrittori italiani dell'ultima e ultimissima generazione. Parliamo di quelli nati tra il 1960 e il 1980, da due giorni a Palermo in un convegno (chiusosi ieri sera) organizzato dal Premio Mondello con l'ambizioso titolo *I nuovi scrittori e il Novecento*. Tra i presenti, Vanessa Ambroscchio, Camilla Baresani, Gisouè Calaciura, Mario Desiati, Pietro Grossi, Alessandro Piperno, Evelina Santangelo, Antonio Scurati. Autori diversamente rappresentativi della variegata galassia della nuova narrativa italiana. Che, a quanto sembra, non soffre di molti complessi di inferiorità nei confronti della migliore produzione novecentesca. Tanto che l'altro ieri sul *Corsera*

Franco Cordelli bacchettava energeticamente la spocchia di coloro che non ci pensano due volte a dichiararsi figli di così illustri genitori. «Un conto è aver amato uno scrittore - scriveva - e un conto ritenere che esso abbia avuto sulla propria opera una qualche influenza. Se influenze vi sono appaiono così remote da essere generiche». Ieri gli ha risposto piccato Alessandro Piperno, ribadendo le precise influenze proustiane del suo fortunato romanzo *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori): «Ho letto e interiorizzato Proust a tal punto che il mio libro è zeppo di citazioni dalla *Recherche*. Se il critico non è in grado di vederle, io non ci posso fare nulla». Ma c'è chi - come Margherita Ganeri - si è permessa di osservare che il fatto di citare un autore non significa automaticamente che se ne è fatta propria la lezione. E, soprattutto, che si possa pensare di aver raggiunto lo stesso livel-

lo. Come a dire: un po' di senso delle proporzioni non guasterebbe. Emerge poi il quadro di una serie di riferimenti quasi tutti stranieri. Segno, secondo alcuni, di un certo snobismo. Così la pensa, ad esempio, Gianni Puglisi, presidente del Mondello, ma anche comparatista: «Fa piacere vedere che gli scrittori italiani leggano e conoscano la letteratura del mondo, ma spiace un po' vedere misconosciuta l'importanza di grandi autori del Novecento italiano, anche più recente: da Pasolini a Malerba, da Arabino a Bufalino». Walter Pedullà nota come, se i riferimenti sono tutti stranieri, viene meno l'aspetto della formazione linguistica e stilistica, giacché quasi sempre gli originali sono letti in traduzione: «Mi si potrà rispondere che l'italiano è morto - dice - ma Scurati e Piperno scrivono in italiano». Sembra passato un secolo (invece non sono trascorsi neanche vent'anni), da quando uno scritto-

re come Pier Vittorio Tondelli (e con lui gli altri «giovani narratori» degli anni Ottanta: Palandrì, Piersanti, Tamburini, Busi, De Carlo, Del Giudice, ecc.) andava creandosi, in maniera un po' raddomantica, una sua personalissima genealogia letteraria, in cui trovavano posto gli autori della sua terra, esponenti di un canone «minore» di Novecento rimasto in ombra (da Loria a Delfini, da D'Arzo a Cavani), accanto ai minimalisti americani Carver e Leavitt, all'austriaca Bachmann, al cosmopolita Coccioni. Ma per Tondelli - dopo la morte nel '91, rivalutato anche da chi, quando era in vita, stroncava sistematicamente i suoi libri - oggi sembra essere giunto il momento dell'archiviazione. E, con lui, di tutto il «tondellismo». «Si rapportava alla letteratura - accusa Massimo Onofri - senza la necessaria consapevolezza critica e teorica». «È un autore decisamente sopravvalutato», gli fa eco Scurati. Ma siamo sicuri che Tondelli fosse

proprio così naif? O la sua non rappresentò, piuttosto, una salutare e benemerita reazione alle sbornie teoriche degli anni 60 e 70? A difesa di Tondelli scende in campo Raffaele Manica: «Certo, la sua è stata un'esperienza eterodossa, in cui ha coltivato intensamente elementi «selvaggi» e «anarchici». Tuttavia la sua formazione è stata di tipo non solo letterario, ma anche musicale, cinematografico, artistico (comprese forme d'arte basata, popolare e giovanilistica come il fumetto)». Eppure qualcosa non torna. Rispondendo alla domanda sui maestri, anche Scurati, accanto al nome di uno scrittore come Scott Fitzgerald, fa quello di un regista quale Sergio Leone. E allora, come la mettiamo? Che Scurati - e con lui gli scrittori che oggi si affrettano a prendere le distanze dall'autore di *Altri libertini* - non sia per caso, inconsapevolmente, anche lui almeno un po' nipotino di Tondelli?

A FIRENZE Da lunedì a Palazzo Strozzi Tre lezioni sull'antico per Fumaroli

■ Marc Fumaroli dietro la cattedra delle «Lezioni di Palazzo Strozzi», promosse dall'Istituto Italiano di Scienze Umane. Il critico letterario e storico della cultura, membro dell'Académie française e docente onorario del Collège de France, sarà a Firenze da lunedì a mercoledì per tre lezioni (ore 17,00) dal titolo *I due motori del ritorno all'antico nella seconda metà del Settecento: Roma e Parigi*. Di Fumaroli, uno dei maggiori studiosi della cultura francese ed europea tra il Rinascimento e l'Illuminismo, l'editore Adelphi ha pubblicato in Italia: *Lo Stato culturale. Una religione moderna* (1993); *La scuola del silenzio. Il senso delle immagini nel XVII secolo* (1995); *Il salotto, l'accademia, la lingua. Tre istituzioni letterarie* (2001); *L'età dell'eloquenza. Retorica e res letteraria dal Rinascimento alle soglie dell'epoca classica* (2002); *Le api e i ragni. La disputa degli antichi e dei moderni* (2005).

UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.



UNO SPECIALISTA

Adolf Eichmann: l'errante bandiera del Nazismo. Una delle figure chiave della Germania e Adolf Hitler. Un metodico esecutore, un gelido e piegato, uno spietato assassino. Una specie ista.



IL NAUFRAGIO DEI L'ANDREA DORIA

Quasi accidenti fatalmente la notte del 25 aprile 1956? Cinquant'anni dopo un dvd per svelare i segreti sommersi di una delle più tragiche navi del novecento.

Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito www.lucestore.it



Cara Unità

È giusto fare sacrifici ma Prodi deve innanzitutto fermare gli sprechi

Cara Unità, «Etica, incentivi a chi produce, punizioni a chi evade, questo è il messaggio del mio governo». A chi appartiene questa affermazione lapalissiana? Beh, è una frase pronunciata dal nostro presidente del Consiglio. Quello stesso presidente che nei giorni passati era rimasto vittima di numerose critiche allorché parlò di «paese impazzito» a proposito dei giudizi negativi rivolti alla manovra economica da coloro che - a suo dire - pensano esclusivamente a difendere il proprio «particolare». Il proposito di Prodi non può che essere sottoscritto in pieno da quanti hanno a cuore le sorti del paese. Tuttavia, perché sia condivisibile da tutti i contribuenti, l'azione di questo governo - compresi i sacrifici ri-

chiesti per il ripiano del deficit accumulatosi nel corso degli anni - deve incentrarsi soprattutto sull'individuazione e l'eliminazione di quella voragine di sprechi. L'Italia media ha capito già da alcuni anni che i sacrifici che le vengono richiesti debbono essere accompagnati da una accorta politica di spesa. Ad esempio, ai tanto reclamati aiuti ed agevolazioni alle imprese occorre far seguire seri controlli in fase di realizzazione degli investimenti in modo tale che i business plan non restino lettera morta ma si concretizzino in reali nuove assunzioni. Soprattutto nelle nostre regioni meridionali i finanziamenti (pur copiosi) destinati alle aree svantaggiate hanno preso molte volte strade «diverse» rispetto a quelle per le quali erano stati assegnati. Per ridare fiducia non solo ai propri elettori, ma a tutti gli italiani, il governo deve assicurare innanzi tutto una vera, seria ed efficace lotta agli sprechi, dopodiché saremo tutti più inclini a «stringere la cinghia». Ma temo, ahimè, che il male della politica italiana, ossia il clientelismo, renderà questo auspicio molto difficile a realizzarsi.

Aniello Greco, Turi (Ba)

La Cgil, i diritti dei lavoratori e gli interessi del Paese

Cara Unità, mi permetto, come iscritto alla Fiom, di dire la mia

sul dibattito aperto da Epifani. Per quale motivo un operaio o un impiegato dovrebbe iscriversi alla Cgil e non ai Cobas? La risposta è semplice e lineare: la Cgil, nella sua lunga storia, ha sempre difeso i lavoratori guardando agli interessi generali del Paese e non a quelli particolari di settore o di qualifica e su questo si è distinta in molti casi anche con Cisl e Uil. So che la struttura dell'occupazione e il lavoro in quanto tale sono oggi più complessi, frammentati, con forme di precarizzazione inaccettabili e che tutto ciò può produrre contraddizioni interne. Ma anche per questi motivi non possiamo venir meno a questo principio basilare, pena lo snaturamento del ruolo e la omologazione della Cgil a un qualsiasi sindacato che vive solo in ragione di una visione parziale e particolarista. Per questo condiviso l'analisi di Epifani, semmai chiedo più coerenza «in periferia», meno opportunismi nei rapporti con settori che praticano una violenza verbale e forme di lotta che isolano i lavoratori, utilizzando utenti e consumatori dei servizi come ostaggi.

Giorgio Corsinovi, Firenze

Forse che i delinquenti di oggi sono più stupidi?

Cara Unità, un demente corre in moto a 270 all'ora, un amico lo filma, mandano il tutto sul web: la polizia lo be-

ca. Degli idioti maltrattano i compagni di classe, si riprendono col telefonino e mandano il tutto sul web: beccati. Un gruppo di delinquenti stupra una ragazzina, filma la scena e la diffonde: beccati. Una volta chi commetteva un crimine lo nascondeva, adesso lo filma e lo pubblicizza. Che i delinquenti siano diventati più stupidi?

Luciano Comida

Povera Università tra lezioni al motel e un incontro con Di Canio

Lettera aperta al Magnifico Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Professore Finazzi Agrò. Chi Le sta scrivendo è una studentessa iscritta al suo Ateneo. Le scrivo a proposito di un fatto che mi sconcerta e che evidentemente non riesco a comprendere. Confido in una Sua risposta, ben conoscendo la grande disponibilità e professionalità che caratterizzano i docenti della nostra Facoltà e considerata anche la stima che nei Suoi confronti è accresciuta in me seguendo le Sue lezioni di Biochimica durante il secondo Anno del Corso di Laurea di Medicina e Chirurgia. Ciò che proprio mi turba è quello che ho letto stamattina su manifesti affissi nella mia Facoltà: è in programma per il 27 novembre un incontro culturale finanziato dalla nostra Università a cui prenderà parte il calciatore Paolo Di Canio. Viste le ridotte risorse economiche i nostri ricercatori

sono sottopagati rispetto ai loro equivalenti degli altri paesi europei, abbiamo la Facoltà di Scienze stipata in una struttura provvisoria da decenni in cui in inverno gli studenti seguono le lezioni tra gli spifferi del vento, la Facoltà di Giurisprudenza (e sede del Rettorato) alloggia in un ex-motel. Io sono sempre stata sicura che le spese siano ben distribuite fra le varie esigenze dell'Ateneo, sono sempre stata contenta di pagare le tasse alla mia Università... eppure oggi mi trovo a dover constatare che soldi dell'Ateneo sono destinati a finanziare un incontro in cui uno dei cinque invitati è un tristemente noto nostalgico del fascismo. Non c'è bisogno che Le ricordi le immagini di costui che fa il «saluto romano» e le dichiarazioni che a questo atto ha fatto seguire. Esulo da qualsiasi discorso politico e non sono tesserata ad alcun partito. Ma sono italiana. E il nostro Stato è fondato sui principi della Costituzione: il fascismo è escluso dall'arco costituzionale. Per cui mi chiedo, perché i soldi di un'Università dello Stato debbano andare a finanziare un incontro in cui il 20% degli invitati è dichiaratamente fascista? Lei non nota una contraddizione?

Luisa Marsili

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Due radio per la pace

Radio Citta Futura, una storica e importante emittente della capitale, si è gemellata con Radio All For Peace, una radio israelo-palestinese che trasmette da Gerusalemme. Le due emittenti si scambieranno programmi e collaboreranno a vari livelli. Il gemellaggio è stato presentato ieri, venerdì 24 novembre con il patrocinio dell'«Ufficio per Pace» del Comune di Roma e io ho avuto l'onore di essere fra i testimoni. Sì! Il Comune di Roma ha un ufficio per la pace, sarebbe bello che un ufficio intitolato alla pace fosse aperto in ogni municipio grande e piccolo di città e paesi dello Stivale. Che cosa è «All for Peace»? Come è nata? E quali scopi si propone? Leggiamolo in un loro depliant intitolato: «Intorno a noi». «Attraverso una iniziativa congiunta della "Organizzazione Biladi" (Palestina) e il "Centro per la Pace ebraico-arabo di Givat Haviva" (Israele), Radio All for Peace è stata fondata nel gennaio del 2004. "All for Peace" si distingue per la diversità dei suoi programmi politici e per una rosa di trasmissioni ad orientamento sociale, culturale e musicale per mezzo delle quali si impegna a fare sorgere nelle due società, israeliana e palestinese, una consapevolezza pubblica nei riguardi dei problemi dell'altro. Radio All for Peace è guidata dagli sforzi congiunti dei condirettori signora Maysa Baransi Sinora che rappresenta l'organizzazione Biladi e signor Shimon Malka che rappresenta il Centro Arabo Ebraico per la Pace-Givat Haviva. La radio trasmette in tre lingue: arabo, ebraico ed inglese, con lo scopo di fornire un'opportunità di dialogo alternativa e non censurata fra i cittadini di entrambe le parti e di dare la possibilità alle loro voci di essere ascoltate da quanti sono responsabili delle decisioni sia nel campo palestinese che in quello israeliano».

Queste poche righe che sono insieme fondamento e prassi della radio le danno piena legittimità di portare il bellissimo nome che si è attribuita: Tutto per la Pace. Il punto focale radiante della loro attività, l'assunzione di responsabilità verso l'altro, la disposizione all'ascolto dei suoi problemi, come dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri è la questione delle questioni di ogni umanità passata presente e futura. Già la «spietata» narrazione della vicenda di Caino e Abele, alle origini dell'idea stessa di umanità ci sollecita drammaticamente a caricare sulle nostre spalle il problema del rapporto con l'altro, senza l'attivazione consapevole del quale non è possibile edificare un mondo basato sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà: Caino non è cattivo, ha solo un'enorme difficoltà a confrontarsi con Abele nella sua ubiquità di uguale e di altro nello stesso tempo, questa incapacità lo porta a non contenere la violenza che è il segno del suo tragico disimpegno nei confronti del fratello. Abele dal canto suo ha probabilmente mancato nel non sapere farsi accogliere. Noi dopo tante generazioni siamo ancora Caino e Abele, ma siamo chiamati a rompere il circolo vizioso. Il compito, arduo ma possibile e non più procrastinabile, è una delle pochissime imprese per la quale valga la pena di vivere e di combattere. La luminosa via imboccata da All for Peace non è un'indicazione per distrarci dall'attività critica di indicare priorità e responsabilità politiche nel conflitto israelo-palestinese, ma ha lo scopo di tracciare un quadro etico e pratico in cui collocare il proprio impegno al fine di non rimanere incastrati nella logica della faczione. È bene non dimenticare mai che la pace si fa con «l'altro» riconoscendone uguaglianza, dignità e diversità.

Down a scuola nell'epoca della tv

OLIVIERO BEHA

Sono passate ormai due settimane dallo scandalo del video sul ragazzo Down tormentato nell'istituto tecnico di Torino, finito su internet e cliccatissimo tra i siti «più divertenti». Sull'episodio sono intervenuti in tanti. Contemporaneamente, quasi si fosse sollevato il coperchio, dalla pentola della scuola italiana è stato tutto un fuoriuscire di casi preoccupanti. Si è andati da quello dell'insegnante sessualmente troppo incline a rapporti intimi con gli alunni, ripetuti si ma minorenni, nella scuola di Nova Milanese, a vicende di violenza su ragazze da parte del branco di compagni, a sventagliate di bullismi che hanno provocato reazioni allarmate («a scuola di karate per difesa e autocontrollo», titolavano senza ironia i giornali...), al mistero dello scotch che una maestra avrebbe usato per tacitare una bambina secondo i genitori della medesima, a loro volta querelati dalla maestra. Ce ne sarebbe abbastanza per un tomo sulla scuola e l'adolescenza di questo paese, essendo quest'ultima l'unica materia prima davvero indispensabile e qualunque latitudine e in qualunque tempo. E sotto qualunque governo.

Restiamo però al tema «ragazzi Down e nuove tecnologie», per vedere se si può andare oltre l'indignazione nobile degli articoli di Magris e lo scandalo e lo scandalo che hanno fatto da alone alla vicenda, non senza menzionare almeno di passata una notazione serissima dello scrittore Antonio Scurati in margine al fattaccio di Nova Milanese sulla difficoltà per un docente di «sedurre» in senso socratico allievi ormai remoti da un qualunque clima scolastico appena decente. Ovviamente il caso pruriginoso è estremo, diceva in sostanza Scurati, ma almeno riflettiamo su che cosa è diventato nella scuola italiana, isola che sta affondando tra i marosi della società italiana, il rapporto tra un insegnante e i suoi studenti, distratti e «sedotti» da tutt'altro. È questa condizione assolutamente impari del docente, a fronte delle sirene perverse fuori dalle aule, che dovrebbe imporre uno stop, una riflessione, un allarmante bisogno di rovesciare la situazione. Anche il caso di Torino è (o sembra...) fortunatamente estremo. Esso ha shakerato però un cocktail mostruoso di ingredienti «normali», versandolo nel bicchiere di chiunque, dell'opinione pubblica genericamente intesa. C'è la voce «disabile», il soggetto debole nella comunità certo non inventato dalla società contemporanea (una vol-

ta, e menomale, ma appunto rimanda a parametri «normali», pacifici, assai distanti dalla collettiva tragedia mediorientale: questa «normalizzazione» è esattamente il bersaglio del mio discorso. Perché prendendo spunto dai Down, e dal loro uso e abuso, basta allargare la visuale, uscendo dalle nuove tecnologie ancora non del tutto sviluppate per gli italiani e restando invece in quelle ormai antiche e abituali per tutti, nel veicolo mediatico più diffuso, naturalmente la tv. Evidenziando ciò che è sotto gli occhi di tutti, ma passa in cavalleria, ormai «normalizzato» dal mezzo che lo diffonde. Per mesi in un programma di grandissimo ascolto, una varietà di giovani con un pubblico giovane con bisogni e valori giovani... che rimanda appunto alla questione giovanile in questo paese, ai suoi maestri ormai vaporizzati, alla sua scuola, alle sue scuole in senso lato, Maria De Filippi ha ospitato dei ragazzi Down, buoni addirittura per gli spot della trasmissione. Naturalmente consenzienti, loro e i loro genitori. C'è stato addirittura chi ha parlato di «sdoganamento» di questa porzione di italiani con un handicap molto marcato e in percentuale rilevante sull'intera popolazione, come se farli apparire in tv e mostrare la propria disabilità, tanta o poca che fosse, fosse un favore reso loro. Ovviamente senza nessuna attenzione alla questione, alla natura di tale disabilità, ai problemi del singolo, della famiglia, della collettività, della scuola ecc. Si trat-



tava pur sempre di una varietà... No, ospiti particolari, adoperati con lo stesso spirito (!?) con cui si ficcano in video i bambini, per i pubblicitari - come forse è noto - la merce più ambita, perché quella che tira di più e più direttamente invoglia a comprare. I bambini colpiscono le sfere emotive, i bambini sono una categoria protetta, per i bambini si spende con minor cautela. Dall'uso/abuso dei bambini, all'uso/abuso dei Down, con il solito, esclusivo obiettivo di vendere pubblico ai pubblicitari, che è *normaliter* il denominatore comune della tv sotto qualunque cielo. Il punto è proprio che non si intende collegare le cose, e i Down in tv sembrano tutt'altra storia dallo

scandalo dell'alunno Down perseguitato in classe. In senso stretto naturalmente lo sono. Ma nel rapporto con i media, siano essi la tv o internet, questa alterità scompare, o scompare a breve, a brevissimo. Qui ho soltanto preso spunto dai Down, dalla loro umanità dolcissima, che incarna per tanti versi la parte migliore di chi Down non è, e magari non sa, non sente, non capisce, come quei quattro disgraziati di Torino, che forse presi uno per uno a casa con un Down sarebbero umanamente squisiti, venendone migliorati così come vengono peggiorati dalla tv. Il problema è il contesto, i valori, le abitudini che si comunicano. E la confusione tra l'ignoranza e il dolo mercedante, tra il cialtronesco e il truffaldino, che si annida in certe consuetudini. Pensate: ormai quasi quotidianamente c'è qualche classe di fanciullini in visita - che so - a Saxa Rubra, che s'affolla attorno al plastico della struttura della radiotelevisione pubblica come fosse il Colosseo. Questi bambini crescono con l'idea che la televisione sia importante quanto e più del Colosseo, «sia» il Colosseo contemporaneo. Ma escluderli che - per ragioni di età della scolarità e di opportunità dei docenti... - venga loro spiegato criticamente, per sviluppare la loro facoltà critica, «come funziona la tv». A che serve, perché, chi la fa, come, ecc. Rimane semplicemente un luogo, a quell'età fantastico, e un luogo della mente importante, se viene visitato in questo modo. La televisione, a partire dal luogo di produzione, è dunque equiparata involontariamente (forse) a un'istituzione, a un'occasione didattica, e, visto il contesto, a un'istituzione magistrale e maieutica. Poi però in video va quello che sappiamo. E così tutto si tiene, e alla dissoluzione della scuola si sostituisce più o meno scientemente il luminoso futuro delle vecchie e delle nuove tecnologie. Salvo poi lamentarsi dello scadimento umano della materia prima...

www.olivierobeha.it

LA LETTERA

Rame: non ho sbagliato a votare

FRANCA RAME

Gentile direttore, mi scuso molto di disturbarla, ma sono costretta a farlo. Sul suo giornale e in molte altre testate (pure radio e tv) si sono interessati al grande evento, solo Repubblica, avendomi intervistata, ha dato un rendiconto corretto) è stata data la notizia che mercoledì avrei sbagliato a votare un emendamento presentato dal governo, notizia ripresa da giornali, radio e tv di mezza Europa. Ma pensa te! Mi stanno infatti arrivando telefonate dalla Svezia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ecc. e tutti i giornalisti a chiedermi: come mai, senatrice, ha sbagliato a votare? In un momento tanto delicato per il nostro Paese, come avrei potuto essere così distratta da sbagliare a premere il tasto giusto? No, ho votato rosso ROSSISSIMO! Chi sta a casa e si vede la tv delle nostre giornate in Senato, non può rendersi conto di quanto sia difficile sbagliare, anche se a volte succede.

Quando arriva il momento fatale, il senatore Boccia dell'Ulivo ci indica il tasto su cui premere (in questo caso ROSSO), e in più raccomanda: «Controllate i vostri vicini, mantenere alta l'attenzione: rosso, rosso, rosso!». (Lo stesso procedimento viene usato dall'opposizione: «Verde, verde, verde!»). E non è finita, due senatori-questori dopo aver votato velocemente, si mettono davanti a noi e controllano se tutti hanno votato giusto, in più dal tavolo della presidenza segretari vari fanno altrettanto. Io mi trovo in una posizione ben visibile: prima fila. E allora si chiederà: ma com'è che è uscito verde? Non appena il Presidente Marini ha detto: «Dichiaro chiusa la votazione», ho contato fino a 7 come faccio sempre, ho pigiato un tasto qualsiasi per verificare il risultato sul display, e mi si è acceso il verde! Mi si sono fatti tutti intorno allibiti: «Che è successo? Mistero elettronico!». Altero Matteoli, senatore di An, ha denunciato aggressioni ai senatori dissidenti, a quelli che non

votano come il gruppo comanda. A questo punto mi sono sentita costretta per forza di cose a chiedere la parola e a spiegare al Presidente quanto era successo. Si può verificare quanto dico consultando il resoconto stenografico della seduta. C'è una tensione tale durante le votazioni che un errore non voluto può capitare, come è successo due volte mercoledì, ma, per fortuna, non ha me. È vero che ho 77 anni, è vero che sono nonna e bisnonna, ma è anche vero che appena posso mi faccio di corsa (corsetta) un chilometro (se piove con l'ombrello), che ho tutti i miei denti, e il cervello, per fortuna, mi frizza nella testa a tutto spiano. Anche troppo. Ecco come è andata. Trovandomi in un lavoro nuovo, difficile e di grande responsabilità come questo, che si svolge tra telefonini che suonano, chiacchiericcio continuo quando non sono urla e insulti imbarazzanti per chi li pronuncia in mezzo a 'sta gazzarra altro che attenta, sto attentissima!

La misteriosa notte di Pisanu

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre dunque la fornice tra Unione e Cdl si andava progressivamente restringendo con la concreta possibilità di un sorpasso sul filo di lana, qualcosa deve essersi inceppato nella macchina del ministero degli Interni e Minniti andava a vedere come mai. Accolto da un gentilissimo prefetto il deputato della Quercia fu subito accompagnato nella *decision room* elettorale, circostanza che non mancò di colpirlo favorevolmente attendendosi un trattamento più formale. La sorpresa di Minniti aumentò quando scoprì di essere l'unico esponente politico presente al Viminale in ore cruciali per la vita repubblicana. Si stava decidendo il futuro politico del paese in un clima surrealistico. Era in corso una drammatica partita sul filo dei voti. A piazza Santi Apostoli il popolo di Prodi sempre più sotto choc rumoreggiava aspettandosi il peggio. Centina-

ia di giornalisti di tutto il mondo erano in elettrica attesa. Ebbene, mentre tutto ciò accadeva, la stanza del ministro degli Interni era deserta. Non c'era Giuseppe Pisanu, e nel palazzo del Viminale non risultava neppure fossero presenti i suoi sottosegretari. Insomma, fatto senza precedenti, come unico testimone politico presente nella stanza dei bottoni (una volta si diceva così) del governo Berlusconi c'era un uomo dell'opposizione. Erano circa le due dell'11 aprile quando Minniti poté comunicare a Fassino che pur mancando alcune sezioni da scrutinare era matematicamente impossibile che la Cdl potesse recuperare il piccolo vantaggio dell'Unione (i famosi 24mila voti). Fassino avvertì Prodi che, pochi minuti dopo, potrà dare alla folla incredula, l'insperato annuncio. A quanto si sa, Pisanu, quella notte non rientrò più al Viminale. Dove era andato? Le cronache del giorno successivo raccontano un'altra storia che ha dell'incredibile. Verso le ventitré del 10 aprile, a spoglio ancora in corso, proprio mentre stava arrivando Marco Minniti, il ministro degli Interni fu visto uscire dai portoni secondari del Viminale. E fu

visto entrare a palazzo Grazioli tre ore prima della fine dello scrutinio dove ad attenderlo c'era il presidente del Consiglio in carica Silvio Berlusconi. Cosa sia avvenuto in quelle ore nessuno lo sa con certezza. Ma sono numerosi i giornali che ricostruiranno quelle concitate ore in maniera assai poco tranquillizzante. Qualcosa di simile a un golpe elettorale. Dunque lunedì notte a Scutigno in corso Pisanu dichiara al Tg2 che «le operazioni di voto sono state regolari». Berlusconi lo convoca e gli chiede di invalidare il voto. A palazzo Grazioli ci sono anche il sottosegretario Gianni Letta, il vicepremier Gianfranco Fini, il presidente del Senato Marcello Pera, il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Pisanu risponde che non può fare nulla di simile, che bisogna aspettare la fine delle operazioni di scrutinio e contestare semmai, dopo, le schede nulle. Dicono che da quel momento i rapporti personali tra Berlusconi e il suo ministro si siano bruscamente interrotti. La mattina dopo, martedì, il presidente Ciampi chiama Pisanu, gli chiede una parola definitiva sul voto e la ottiene. Nei giorni successivi sarà Berlusconi a

lanciare contro il centrosinistra le accuse di brogli. Le stesse ripescate ora da Forza Italia e da Gianfranco Fini che vedono nel film di Deaglio un insperato grimaldello per pretendere il conteggio non solo delle schede bianche ma di tutti i voti elettorali. I fatti così esposti mettono al centro della scena Giuseppe Pisanu. La sua è una situazione per certi versi paradossale. Deaglio lo ritiene responsabile di qualcosa di molto grave che sarebbe avvenuto nella trasmissione dei dati elettorali dalle circoscrizioni al Viminale. Addirittura una trasformazione delle schede bianche in schede per Forza Italia. Pisanu reagisce con rabbia e annuncia quele. Si sente ingiustamente diffamato in base a una verità rovesciata. Secondo le ricostruzioni di cui sopra infatti non è stato proprio lui a impedire nella famosa notte l'invalidazione del risultato elettorale così come richiesto dal suo premier e leader di partito? Va ricordato che successivamente all'ex ministro Pisanu giungeranno da molti esponenti del centrosinistra apprezzamento e riconoscimento per aver tenuto in un frangente così difficile un comportamento corretto. A maggior ra-

gione quindi Pisanu dovrebbe rendere un altro servizio alla verità dei fatti. Sulle vere o presunte manipolazioni di schede bianche si pronuncerà la magistratura. Ma su ciò che è accaduto nella famosa notte è Pisanu che deve dirci qualcosa di più. Rispondendo a molti interrogativi che sorgono spontanei. Perché si allontanò dal Viminale mentre era in corso la fase decisiva dello spoglio? Perché si recò a palazzo Grazioli, residenza privata di Berlusconi con un evidente strappo al ruolo istituzionale e *super partes* che ogni ministro degli Interni dovrebbe mantenere specie durante le elezioni? Cosa diavolo successe infine nello studio del cavaliere durante quelle tre ore di discussioni a quanto sembra piuttosto animate? È vero che Berlusconi cercò di imporgli un provvedimento di invalidazione elettorale che alla luce anche degli ultimi avvenimenti suona come un tentativo di interruzione della democrazia? Quella di cui ci stiamo occupando è una storia troppo delicata e il silenzio prudente del personaggio chiave potrebbe apparire a questo punto come un silenzio complice.

antoniopadellaro@unita.it

Usciamo dal silenzio

BARBARA POLLASTRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Di queste vittime il settanta per cento sono donne e bambini. Vorrei sapere quanti sono a conoscenza del fatto che oltre il novanta per cento delle vittime di violenza o di molestie non denuncia il fatto. Per paura di ritorsioni, per vergogna, per l'incubo di una nuova insopportabile ferita psicologica. Questo sondaggio sulla percezione reale del problema non c'è, anche se i dati citati sono statistiche ufficiali. Siamo davanti a una incomprensibile e insopportabile rimozione che interroga prima di tutto le coscienze maschili e le élites di questo Paese. Ma le donne ci sono. Esistono. E sanno reagire. Lo fanno perché vivono su di sé, sul proprio corpo, nella propria mente, il senso della propria dignità di fronte a una società - e spesso, una politica - che fa troppo poco per difendere sicurezza, libertà e diritti. Oggi molte di queste donne lo diranno. Lo faranno in centinaia di eventi e manifestazioni convocati nella giornata che l'Unione Europea ha promosso contro la violenza sulle donne. Un evento che riguarda tutti, perché oggi nel mondo parlare dei diritti delle donne significa affrontare la pagina più drammatica e irrisolta dei diritti umani. Sulle donne - sul corpo e sulla vita delle donne - vecchi e nuovi fondamentalismi giocano, infatti, una partita decisiva per il potere in quel processo complesso che va sotto il nome di globalizzazione. È uno scontro crociato che investe popolazioni, civiltà, spesso nel silenzio assordante della comunità internazionale.

ma azioni complessive che affrontano l'emergenza sotto il profilo sociale, culturale, economico. Interventi che insistono sulla prevenzione e sull'educazione, sulla convivenza e sul rispetto del principio «sacro» della inviolabilità del corpo di ogni donna e di ogni essere umano. Per noi è giusto il tempo di colmare questo ritardo.

Abbiamo iniziato a farlo - anche come ministero dei Diritti e della Pari Opportunità - con la finanziaria per il 2007. Sarà istituito un Osservatorio contro la violenza di genere in ogni sua espressione. Con la manovra si rinnova l'impegno contro le mutilazioni genitali femminili, contro la tratta e ogni forma di sfruttamento e segregazione. Avrei voluto maggiori risorse e al Senato continueremo la nostra battaglia per un'attenzione e un impegno maggiori. Tutto questo però non basta. Ciò che serve, e che stiamo costruendo, è un piano ampio e integrato contro la violenza sulle donne e a causa dell'orientamento sessuale e di genere. Un progetto ambizioso che mobiliti risorse, competenze diverse a partire dai centri antiviolenza, dalle case e associazioni delle donne.

Un programma mirato a una svolta sul terreno della cultura, della formazione al rispetto della persona, dell'informazione e dell'immagine della donna nella comunicazione, del costume e del linguaggio. In questa cornice si colloca anche la legge contro le molestie per la tutela delle vittime a cui stiamo lavorando intensamente. Lo stiamo facendo, come è giusto, ascoltando i pareri e proposte delle donne. Sono convinta che solo una riflessione ampia può aggregare intorno a una legge di civiltà il consenso necessario a farla vivere come un patrimonio del paese e non come il risultato di una parte o di una maggioranza.

Questa è anche la ragione che ci spinge a cercare nel Parlamento una intesa larga a sostegno della legge. Lo dico perché la nostra battaglia può essere - anzi, dovrebbe essere sul terreno delle regole e dei diritti umani - una battaglia di tutte e di tutti. La giornata di oggi per queste ragioni è un'occasione che cittadini, istituzioni e classi dirigenti non devono sprecare. Dare seguito coi fatti alle parole di oggi è un dovere morale prima che politico.

Ministra dei Diritti e delle Pari opportunità

Un'Authority per i Servizi

GIAN GIACOMO MIGONE

Secundo il principe di Metternich solo un grande signore, per cultura e formazione estranea agli apparati investigativi e repressivi dello Stato, poteva essere chiamato a dirigerli. Sostituendo la parola «signore» con la parola «democratico», è questo il solo consiglio che mi sarei sentito di offrire a chi riduce il problema riguardante i servizi segreti alla sostituzione degli attuali responsabili apicali. Le nomine appena effettuate fanno pensare che Romano Prodi, giustamente protagonista di una vicenda di sua stretta competenza, a quanto è dato sapere, si è comportato precisamente come il principe di Metternich. Resta da vedere se i nuovi nominati avranno il necessario potere di nomina dei propri collaboratori (specie nel caso del Sismi, in cui il generale Pollari ha condotto una sua privata guerra preventiva). Anche e soprattutto: le nomine non bastano, urge una vera riforma. Vero è che essa è stata a suo tempo preannunciata dal governo, anche se il dibattito pubblico che dovrebbe opportunamente precederla stenta a prendere corpo. Uniche e lodevoli eccezioni un denso ed interessante documento propositivo, a firma del generale Fabio Mini, pubblicato da *L'Espresso*, nonché la *vox clamans in deserto* del senatore Francesco Cossiga, per quanto egli si limiti per lo più a

costituire una sorta di zia di San Gennaro dell'esistente. Il paragone, che non vuole essere irriverente nei confronti dell'ex presidente della Repubblica né tantomeno nei confronti del Santo, si riferisce alle devote che tradizionalmente vigilano sull'ortodossia del rito e che ne denunciano ogni deviazione. Comprensibile il riserbo del governo e di coloro che al suo interno detengono la responsabilità di merito. Meno comprensibile è il silenzio osservato dalle forze politiche di centrosinistra e di coloro che a vario titolo, in Parlamento o al governo, si sono cimentati e hanno accumulato un'esperienza in proposito. Poiché è ormai chiaro - almeno questo - che nessuno possa responsabilmente proporre l'abolizione dei servizi segreti in un'epoca segnata dal terrorismo, ciò che temo è una sorta di politica dello struzzo, come si trattasse di un male necessario, comunque immodificabile, semmai occasione per il manifestarsi di qualche tardivo mal di pancia, piuttosto che di una tempestiva volontà di riforma. L'importanza dell'argomento, ma anche la sua attualità, imposta - inutile nascondere - da una raffica di vere e presunte deviazioni, impongono, invece, una discussione pienamente consapevole della delicatezza e della difficoltà storicamente fondata dell'argomento per forze che si richiamano ad una tradizione democratica. Restano le ci-

trici derivanti da pagine oscure nella storia della Repubblica che trovano spiegazione in un clima politico in cui - come una volta mi fu detto da un altissimo ufficiale - chi dava e riceveva ordini identificava lo Stato con il governo, ovviamente segnato dalla *conventus ad excludendum* fino al 1962 di tutta la sinistra (con qualche deroga per quella democristiana) e, successivamente, dei soli comunisti. Senza argini analoghi nei confronti delle infiltrazioni, per usare un eufemismo, dell'estrema destra. Tutto ciò corrispondeva a un assetto internazionale impostato su sfere d'influenza che si traduceva in una forma di sovranità limitata nei confronti del governo italiano e che, fino alla svolta sperata da Enrico Berlinguer, si duplicava, da parte sovietica, nei confronti del più grande partito comunista dell'Occidente. È in questo contesto politico e culturale che si sviluppano e deviano servizi segreti, solo in parte toccati dalla caduta del fascismo, comunque ammortizzati dalla parola d'ordine della continuità dello Stato. Deviano? È una parola ricorrente, che viene riproposta ogni qualvolta, nel passato come nel presente, matura uno scandalo pubblico. Tuttavia, è difficile distinguere l'eccezione dalla regola, se essa non è conosciuta. Prevedo già l'accusa di impoliticità rispetto a richiami storici di questo tipo. Ma come? Non sono questio-

ni di un'epoca morta e sepolta, la cui rievocazione può soltanto rendere più difficile anche solo la pacifica convivenza con i servizi attuali? La questione è proprio questa. Non basta più la convivenza non poi tanto pacifica - come dimostra la cronaca dei giorni scorsi - tra servizi e maggioranza di centrosinistra, che comprende persone e forze a tempo bandite non solo dal governo ma, riservatamente, dallo stesso Stato. Come sempre avviene per gli individui come per gli stati, ogni ferita sepolta nel passato è destinata a riaffiorare causando nuove sofferenze. Eppoi si tratta di anacronismi solo apparenti. In qualche misura il passato è ancora presente. Se è vero che la caduta del Muro ha determinato condizioni storiche tali da consentire di sottoporre i servizi ad una piena sovranità dello Stato italiano, è anche vero che il governo Berlusconi è venuto meno a questo appuntamento. Esso ha corrisposto all'impulso offerto dall'attenzione alle due Tori e all'impostazione della così detta guerra al terrorismo da parte dell'Amministrazione Bush, ma riu- scendo un rapporto di subordinazione non solo della politica estera ma dei suoi strumenti più delicati. Bene ha fatto il governo Prodi a non assumere iniziative, alla vigilia di una scadenza elettorale americana, che avrebbero potuto costituire un'indebita interferenza (ironia della Storia). Tuttavia, giova ri-

peterlo, la rimozione di un segreto di stato che potrebbe nascondere rapporti di collaborazione tra servizi segreti, troppo importanti per restare clandestini, costituisce una doverosa premessa ad ogni seria riforma dei servizi. Lo stesso dicasi per la trasmissione di rogatorie che a sua volta costituisce un atto dovuto nei confronti di una magistratura indipendente nel nostro ordinamento. Restano da definire numerosi e delicati aspetti di una riforma che, per essere effettivamente tale, deve prevedere chiare definizioni di responsabilità e di controllo, tali da conciliare la necessaria riservatezza con un ordinamento democratico. Se i poteri d'indirizzo e di controllo sui servizi restano prerogative del governo (meglio se concentrate nelle mani del premier e del sottosegretario da lui delegato con relativo rafforzamento del Cesis) e del Parlamento, il ruolo di garanzia e di controllo sui mezzi utilizzati, *in primis* quelli finanziari, devono essere affidati ad un'Autorità terza, che è difficile immaginare come bipartisan, almeno nella situazione politica attuale. Meglio sarebbe riflettere su un Authority del tutto indipendente e dotata della necessaria riservatezza, oltre che, come ovvio, rafforzata da una scelta di persona o di persone ispirate, ancora una volta, al criterio a suo tempo enunciato dal principe di Metternich.

g.gmigone@libero.it

Ricerca: chi triplica e chi dimezza

NICOLA CACACE

Zapatero ha presentato la sua finanziaria con una sola priorità, aumentare l'investimento in ricerca e sviluppo del 30%. La nostra Finanziaria ha ridotto i fondi per gli Enti di ricerca da 1630 a 1571 milioni (-6,6%) e aumentato di 750 milioni i fondi per la ricerca privata. Bene, anzi male! Prodi ha da sempre predicato l'importanza della conoscenza affermando tra l'altro, sia in una intervista all'autorevole *Le Scienze*, che nella prima bozza di Programma dell'Unione (26 aprile 2004): «Quando un'economia diventa ricca come è oggi quella europea, tre soli fattori possono consentirle di continuare a crescere: più formazione, più ricerca, più innovazione; in una parola più sapere. Investire in questi tre settori è oggi il motore fondamentale dello sviluppo». La spesa per ricerca e sviluppo in Italia, oltre ad essere meno della metà rispetto di quella di Gran Bretagna,

Francia e Germania, si caratterizza per almeno due fattori negativi, l'unico paese in cui la spesa privata è inferiore a quella pubblica, il livello di efficienza di Università e ricerca è basso per una regolamentazione che produce gerontocrazia e fuga dei migliori cervelli verso l'estero o altri lidi. Oggi la ricerca in Italia non è motore dello sviluppo, ma non è stato sempre così. Il miracolo economico è partito nel dopoguerra anche grazie alla plastica di Natta, al primo satellite nello spazio, all'Olivetti primo produttore europeo di Pc e terzo mondiale dopo Ibm ed Apple, alla grande scuola di Fisica, all'Istituto superiore di Sanità crocevia di diversi Nobel. Il calo di innovazione tecnologica del paese è dovuto non solo alla continua erosione dei fondi per ricerca e sviluppo, quanto ad una burocratizzazione asfissiante che ha mortificato i meriti. Quanto all'esiguità delle spese in ricerca e sviluppo delle imprese private, tutte le analisi, anche i più recenti rapporti

annuali dell'Enea sulla competitività, hanno dimostrato che le spese dipendono da dimensioni aziendali e settore. Dipendendo l'intensità di ricerca dalle dimensioni (le grandi aziende fanno più ricerca delle piccole) e dal settore (l'elettronica fa più ricerca del tessile) si spiega perché l'industria italiana faccia un terzo della ricerca di inglesi e francesi. Sapevamo tutti di una Finanziaria di sacrifici ma tutti speravamo almeno due cose, che i tagli avessero risparmiato priorità da anni mortificate come la ricerca, che si avessero innovazioni regolamentari che non costano niente se non coraggio politico. Non ho competenze per entrare nei meandri di tutti i provvedimenti della Finanziaria, fortemente contestati dal mondo scientifico e universitario e che hanno, tra l'altro, determinato una decisione di dimissioni da responsabile di Università e Ricerca dei Ds di Walter Tocci, che spero rientrino presto per la qualità e quantità del lavoro svol-

to. Ma un paio di considerazioni vorrei fare. Aumentare quasi del 100% i fondi per la ricerca privata è bene in sé, ma ridurre contemporaneamente del 7% quelli degli Enti di ricerca rischia di avere due effetti, uno spreco di fondi nel primo caso per incapacità di spesa efficiente del potenziale privato esistente, una paralisi di attività dei nostri Enti, che, data l'incomprimibilità ed il peso delle spese correnti, saranno costretti a ridurre del 25%-30% il livello di operatività interna ed internazionale. La costituzione dell'Agenzia di Valutazione è un dato positivo, risponde alla domanda ripetuta del mondo «giovane» della ricerca ed Università di sostituire ragionieristici (c'è già la Corte dei Conti) criteri di assegnazione dei Fondi con criteri più meritocratici. Esemplari in senso negativo sono anche le norme sul blocco delle assunzioni, prolungato di fatto al 2008 con una direttiva che comporta addirittura un concerto interministeriale, e non si comprende

come i margini di assunzioni di un Ente possano essere redistribuiti ad un altro. Significativa anche la norma che limita dal 60% al 40% la quota di precari; sarebbe un ottimo inizio se non fosse nel contempo impedita l'assunzione a tempo indeterminato! Tutte queste norme appartengono alla vecchia impostazione burocratica che si doveva superare una volta scelta la strada della Valutazione. Altrimenti questa a che serve? È necessario che al Senato si correggano i più palesi errori della Finanziaria, eliminando i tagli alla ricerca pubblica, piccoli in sé ma grandi per i danni all'operatività, magari riequilibrandoli con le generose elargizioni ai privati e correggendo i segnali negativi di una mancata modernizzazione regolamentare, più meritocratica, assumendo i rischi che ogni innovazione comporta. Altrimenti il governo rischia di perdere quel consenso che il mondo più giovane di Università e Ricerca hanno sin qui dimostrato.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 24 novembre è stata di 128.376 copie</p>			



Consiglio dei Diritti Genetici



Regione Lazio



III CONGRESSO INTERNAZIONALE

scienza e società

la frontiera dell'invisibile:

Bioscienze, qualità dell'informazione e processi decisionali;
OGM, fame e futuro;
Dalla governance al government del biotech

EVENTO ACCREDITATO E.C.M.

Giovedì 30 novembre 2006
h 9.00 - 17.00

WORKSHOP BIOSCIENZE, QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE E PROCESSI DECISIONALI

APERTURA DEI LAVORI

Mario Capanna

CHAIRMAN

Carlo Modonesi

SPEAKERS

Alfonso Maurizio Iacono
Perdite di memoria

Thomas Jefferson
La qualità delle informazioni scientifiche in biomedicina. Ovvero: "Attenti alle bufale"

Silvio Funtowicz
Modelli di scienza e politica: dalla dimostrazione competente alla partecipazione allargata

Marcello Buiatti
L'inedito conflitto fra Biologia reale e Biologia comunicata

Matteo Lener
Unione Europea e OGM: democrazia, partecipazione e informazione nei processi decisionali

Andrea Cerroni
La biocomunicazione nella società democratica basata sulla scienza

José Esquinas-Alcázar

Biodiversità, biotecnologie e bioetica nello sviluppo agrario e nella lotta contro la fame

Michael Fox

La rivoluzione dell'allevamento del bestiame: esame critico della globalizzazione della zootecnia, con una ricerca delle soluzioni

Jean-Pierre Berlan

Dagli OGM e dal sistema agroindustriale all'agroecologia

Simone Vieri

OGM e agricoltura: aspettative, risultati e alternative ad una scelta apparentemente inevitabile

Claudio Malagoli

Aspetti socio-economici della coesistenza tra diverse tipologie di coltivazioni agricole

Sabato 2 dicembre 2006
h 9.00 - 13.30

WORKSHOP DALLA GOVERNANCE AL GOVERNMENT DELL'INNOVAZIONE BIOTECNOLOGICA

CHAIRMAN

Ivan Verga

SPEAKERS

Piero Bevilacqua
Un sapere cooperante per il governo dell'agricoltura sostenibile

Piero Marrazzo
OGM: il modello di government delle Regioni Ue

Alfonso Pecoraro Scanio
OGM: dalla governance delle lobby al government di una UE sostenibile e partecipata

Gianni Alemanno
Dagli OGM al nuovo patto sociale per l'agricoltura sostenibile

Gian Paolo Patta
Sicurezza alimentare: qualità e partecipazione nei processi decisionali

CONCLUSIONI

Mario Capanna

Venerdì 1 dicembre 2006
h 9.00 - 17.00

WORKSHOP OGM, FAME E FUTURO

CHAIRMAN

Gianni Tamino

SPEAKERS

Gianluca Bocchi
Agricoltura e globalizzazione: alle origini delle reti umane mondiali

Mario Giampietro
Lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura in relazione ai limiti biofisici e socioeconomici: attenzione alla sindrome del Concorde

Con il Patrocinio di Ministero dell'Istruzione; Ministero dell'Università e della Ricerca; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero della Salute; Ministero dell'Ambiente

In collaborazione con



Con il contributo di



segreteria e iscrizioni
secretariat and registration

Sandra Alicia Korob h 9.00 - 13.00
Tel. (0039) 06 86384941
Fax (0039) 06 86391315
korob@consigliodirittigenetici.org
www.consigliodirittigenetici.org

ufficio stampa e comunicazione
press office and public relations

Simona Galasso
tel. (0039) 06 86384941
cell. (0039) 349 3218071
galasso@consigliodirittigenetici.org
www.consigliodirittigenetici.org

30 novembre 1-2 dicembre 2006
Villa Piccolomini - Roma
via Aurelia Antica, 164